

Bologna Riparte

Oltre l'emergenza Coronavirus



Comune di Bologna



fondazione
innovazione urbana

INDICE

Premessa	3
PARTE I	5
Classificare i rischi e le opportunità secondo le quattro forme di capitale dell'Agenda 2030	7
Analisi dei rischi e delle opportunità emergenti a seguito della pandemia	10
PARTE II - Proposte per ri-progettare la città urbana e metropolitana	31
Come uscire dalla pandemia non tornando indietro ma rimbalzando avanti	32
Approfondimenti tematici	43
1. Nuove linee di sviluppo di un welfare di prossimità, plurale e integrato. Sanità e Welfare per una salute di comunità	44
1.1 Semplificazione e utilizzabilità dei servizi	46
1.2 Prossimità e partecipazione	48
1.3 Autonomia	51
2. Lotta ai cambiamenti climatici e riorganizzazione della vita urbana	54
2.1 Lotta ai cambiamenti climatici: neutralità climatica, resilienza e filiere sostenibili	54
2.2 Una nuova vita urbana: tempi, lavoro e servizi per la prossimità	59
3. Infrastrutture materiali e digitali	65
3.1 Valorizzare le infrastrutture digitali, le crescenti capacità di calcolo e i big data come leve di carattere sistemico	65
3.2 Migliorare le infrastrutture di prossimità per collegare tutti i territori: periferie e aree interne	68
3.3 Riquilibrare l'edilizia residenziale e non residenziale: accessibilità, antisismica, efficienza energetica	70
4. Cultura	72
4.1 Conoscenza, consapevolezza e cultura digitale	72
4.2 Conoscenza, consapevolezza e cultura per prevenire: l'acqua della Città metropolitana	73
4.3 Una città e un territorio attrattivi (anche) perché ricchi di fermento culturale	75
5. Sviluppo economico e qualità del lavoro dipendente e autonomo	77
5.1 Accelerare gli investimenti pubblici e attrarre quelli privati	77
5.2 Consolidare e valorizzare il «lavoro agile»	79
5.3 Creare le opportunità per una scelta di lavoro dignitosa	81



Comune di Bologna



CITTÀ
METROPOLITANA
DI BOLOGNA

fondazione
innovazione urbana

6. Università, formazione e ricerca, cittadinanza studentesca	85
6.1. Rapporto Università/città	85
6.2 Formazione e ricerca	87
6.3 Cittadinanza degli studenti	89
7. Nuovo sistema educativo e formativo	92
7.1 Accelerare gli investimenti per la messa in sicurezza delle strutture scolastiche, per il recupero e la riqualificazione di spazi esistenti da destinare ad attività didattiche e per la costruzione di scuole innovative e poli per l'infanzia	92
7.2 Ridurre il divario digitale garantendo a tutti i territori della Città metropolitana la maggiore copertura possibile in BUL e migliorare la dotazione di attrezzature/connessione delle famiglie, dei docenti e delle scuole	94
7.3 Migliorare il sistema dell'orientamento scolastico e della formazione professionale rispetto ai cambiamenti economici e organizzativi	97
8. Innovazione e semplificazione amministrativa	99
8.1 Interventi sulla dimensione interna ed orizzontale della PA	99
8.2 Interventi relativi alla dimensione esterna e trasversale della PA	101
ALLEGATI	105
Allegato 1 - Principi di un welfare di prossimità, plurale e integrato	106
Allegato 2 - Contenere e misurare i rischi, promuovere e valutare le opportunità: i compiti della statistica nella Città metropolitana di Bologna al tempo della pandemia.	109



Comune di Bologna



fondazione
innovazione urbana

Premessa

Le proposte che seguono, suddivise in “paragrafi tematici”, nascono dall’esperienza che gli attori privati e pubblici che sono stati coinvolti in questa riflessione e progettazione hanno fatto nella fase acuta della pandemia, dai progetti che le PA locali stanno sviluppando, dai programmi di medio e lungo periodo delle città dell’area metropolitana e dalla regione Emilia-Romagna e non ultimo da quanto emerso con sempre maggiore lucidità e condivisione dal dibattito pubblico locale e nazionale su quali obiettivi, strategie ed azioni come città, come regione e come paese possiamo e/o dobbiamo sviluppare. Nel solco di questo know-how e di questo dibattito abbiamo individuato e selezionato alcune direttrici di sviluppo che riteniamo prioritarie e praticabili per attivare un processo di resilienza trasformativa.

Sebbene il presente documento sia il frutto di un lavoro condiviso, singoli e gruppi di lavoro hanno redatto specifiche parti del documento.

In particolare:

- ***Analisi dei rischi e delle opportunità emergenti a seguito della pandemia:*** Gianluigi Bovini, Franco Chiarini e Silvia Giannini;
- ***Nuove linee di sviluppo di un welfare di prossimità, plurale e integrato. Sanità e Welfare per una salute di comunità:*** Gabriele Cavazza, Carlo Descovich, Riccardo Prandini, Ivo Quaranta e Danila Valenti;
- ***Lotta ai cambiamenti climatici e vita urbana:*** Mauro Bigi, Roberto Corbia e Giovanni Ginocchini;
- ***Infrastrutture materiali e digitali:*** Gianluigi Bovini e Silvia Giannini;
- ***Cultura:*** Irene Enriques;
- ***Sviluppo economico e qualità del lavoro dipendente e autonomo:*** Gianluigi Bovini e Silvia Giannini;
- ***Università, formazione e ricerca, cittadinanza studentesca:*** Raffaele Laudani;
- ***Nuovo sistema educativo e formativo:*** Maurizia Migliori;
- ***Innovazione e semplificazione amministrativa:*** Daniele Donati e Giovanni Xilo.

*Tutte le analisi e le indicazioni che presentiamo non sarebbero state possibili senza l’assoluta disponibilità a confrontarsi e collaborare con noi di un numero veramente elevato di interlocutori ed esperti. Ringraziamo i Proff. **Nicola De Luigi e Flaviano Celaschi** che hanno contribuito in maniera significativa alla stesura del primo asse tematico, con le proposte relative alla riorganizzazione del welfare e della sanità. Un ringraziamento particolare va anche al Prof. **Nicola Armaroli** del CNR per i suggerimenti forniti per la stesura del quarto asse tematico e, più specificamente, per la parte dedicata all’acqua della Città metropolitana come terreno privilegiato di politiche culturali. Grazie anche alla Dott.ssa **Giulia Ganugi** e al Dott. **Alessandro Bozzetti**, ricercatori dell’Alma Mater, per il supporto alla stesura rispettivamente degli assi tematici su sanità e welfare e università e cittadinanza studentesca.*



Comune di Bologna



fondazione
innovazione urbana

Non potendo citarli tutti, vogliamo inoltre ringraziare i numerosi tecnici e dirigenti del Comune di Bologna, della Città Metropolitana, della Camera di Commercio e della Regione, la Giunta comunale, i sindaci di tutte le città dell'area vasta, grazie anche al lavoro di rendicontazione delle interviste che la Fondazione per l'Innovazione Urbana ha fatto loro in piena fase emergenziale, insegnanti e dirigenti scolastici, medici ed esperti di welfare della ASL e dei comuni, dirigenti di società partecipate e fondazioni comunali, numerosi docenti universitari, rappresentanti di associazioni di rappresentanza, operatori culturali, dirigenti di aziende pubbliche e tanti altri cittadini che abbiamo incontrato in questi mesi di lavoro.

*Un ringraziamento va in questo senso all'Assessore **Matteo Lepore** e al Vicesindaco metropolitano **Fausto Tinti** per aver facilitato i rapporti con gli organi politici dell'Amministrazione comunale e della Città metropolitana.*

Grazie infine a Stefania Paolazzi, Luca Tarantini e a tutto lo staff della Fondazione per l'Innovazione Urbana per il supporto tecnico e organizzativo che ci hanno offerto e per la pazienza che hanno messo in campo per gestire il nostro lavoro.

Naturalmente, la responsabilità di quanto scritto è solo nostra.

Gianluigi Bovini

Daniele Donati

Irene Enriques

Silvia Giannini

Giovanni Ginocchini

Raffaele Laudani

Maurizia Migliori

Danila Valenti

Giovanni Xilo

Bologna, 30 settembre 2020



Comune di Bologna



CITTÀ
METROPOLITANA
DI BOLOGNA

fondazione
innovazione urbana

PARTE I



Comune di Bologna



fondazione
innovazione urbana

Classificare i rischi e le opportunità secondo le quattro forme di capitale dell'Agenda 2030

La pandemia di Sars-CoV-2 avrà una durata oggi non prevedibile e per un periodo, più o meno lungo, vi sarà la necessità di convivere con il *virus*, minimizzando i rischi di contagio e di letalità in presenza di una progressiva ripresa delle attività economiche e delle relazioni sociali.

In questa fase sarà quindi necessario trovare un equilibrio fra il **permanere di un pericolo** legato al *virus* Sars-CoV-2 e i **crescenti rischi di natura sociale, economica e anche sanitaria** connessi alle limitazioni delle attività economiche e alle misure di distanziamento fisico. La natura e l'ampiezza di questi rischi saranno determinati dalla durata di questa fase e dal carattere delle misure cautelative che sarà necessario di volta in volta adottare.

Affrontare questa fase in coerenza con l'**Agenda 2030** dello sviluppo sostenibile significa promuovere già nei prossimi mesi innovazioni coerenti con i principali obiettivi dell'Agenda ed evitare soluzioni emergenziali che ne compromettano invece il raggiungimento.

Per assicurare questa coerenza appare necessario individuare e classificare i rischi e le opportunità che emergeranno nei prossimi mesi secondo lo schema concettuale delle quattro forme di capitale dell'Agenda 2030 (capitale umano, sociale, economico ed ambientale). Dovranno inoltre essere individuate alcune tematiche trasversali, che attraversano in modo significativo le quattro dimensioni dello sviluppo sostenibile.

Proviamo a definire le **quattro forme di capitale** attraverso aggregazioni dei 17 *Goal* dell'Agenda 2030.

Capitale umano: comprende i temi della povertà, della fame e delle disuguaglianze (*Goal 1, 2 e 10*), della salute (*Goal 3*) e dell'istruzione (*Goal 4*);

Capitale sociale: comprende i temi delle città e comunità sostenibili (*Goal 11*), della promozione di società pacifiche (*Goal 16*) e della cooperazione e partenariato a livello europeo e globale (*Goal 17*);

Capitale economico: comprende i temi della crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile (*Goal 8*), della costruzione di infrastrutture resilienti, della ricerca e innovazione (*Goal 9*);

Capitale ambientale: comprende i temi dell'acqua (*Goal 6*), dell'energia (*Goal 7*), della lotta contro il cambiamento climatico (*Goal 13*), della protezione dell'ecosistema marittimo e terrestre (*Goal 14 e Goal 15*).

Vi sono poi due *Goal* che hanno un **carattere trasversale**: il *Goal 5* (parità di genere) che attraversa tutti gli obiettivi compresi nel capitale umano, sociale ed economico; il *Goal 12* (garantire modelli sostenibili di produzione e consumo) che interseca gli obiettivi compresi



Comune di Bologna



fondazione
innovazione urbana

nel capitale economico e in quello ambientale.

Se si accetta questo schema di classificazione, da un punto di vista operativo si potrebbe procedere in questo modo, assicurando il coinvolgimento più ampio possibile di esperti, centri di ricerca, associazioni e, in una fase successiva, singoli cittadini e imprese:

- individuare in relazione alle tematiche trasversali e alle quattro forme di capitale i **nuovi rischi** che emergono a seguito della pandemia oppure i **rischi già esistenti che si aggravano sensibilmente**;
- individuare, sempre in relazione allo schema precedente, **azioni di prevenzione e compensazione dei rischi** e, soprattutto, **nuove opportunità** che comportino nel medio e lungo periodo significative innovazioni nelle diverse sfere della vita individuale e collettiva (economica, sociale, istituzionale e organizzativa);
- definire, in relazione a questa matrice di rischi e opportunità, **sistemi di misurazione quantitativa e/o qualitativa** che permettano di ridurre l'attuale situazione di estrema incertezza e promuovere azioni coerenti con l'obiettivo di minimizzare i rischi e accentuare le opportunità. Gli indicatori di misurazione dei rischi e delle opportunità debbono essere il più possibile disponibili almeno a livello metropolitano e in tempi molto ravvicinati, in considerazione del carattere comunque emergenziale della situazione che dovremo affrontare nei prossimi mesi e della necessità di agire tempestivamente, in un contesto di profondi e rapidi cambiamenti.

Le azioni individuate per ridurre i rischi e potenziare le opportunità potrebbero essere classificate in coerenza con lo schema di **resilienza trasformativa** proposto da Enrico Giovannini e altri (cfr. [Time for transformative resilience: the COVID-19 emergency, JRC Science for policy report](#)). Di fronte a *shock* di particolare intensità, come quello che stiamo vivendo, le azioni di mitigazione e compensazione degli effetti negativi sono fondamentali, ma non sufficienti, soprattutto in un'ottica di medio-lungo periodo. Maggiore sarà l'intensità e la durata di questa crisi maggiore sarà la necessità di adattamento e di vera e propria trasformazione del sistema, nella sfera economica, sociale, culturale, istituzionale, comportamentale. Oltre a ridurre e compensare i rischi, la resilienza trasformativa suggerisce azioni di adattamento e trasformazione che non abbiano come obiettivo il ritorno al passato, ma quello di avviare un percorso verso una crescita più equa e sostenibile e una società più resiliente a futuri *shock*.

Le azioni di *policy* (nel documento citato) sono classificate in cinque categorie: prevenzione, preparazione, protezione, promozione e trasformazione. Le **misure preventive e di preparazione** hanno lo scopo di ridurre l'entità dello *shock* (es. con riferimento, all'emergenza Sars-CoV-2, la rapida individuazione di focolai di contagio) e di prepararsi ad



Comune di Bologna



fondazione
innovazione urbana

affrontarlo (rafforzamento dei presidi sanitari, ricerca medico-scientifica, etc.); le **misure di protezione** hanno lo scopo di compensare coloro che subiscono i danni maggiori dallo *shock* (es. perdite di reddito e liquidità di lavoratori e imprese; le **misure di promozione** sono quelle che cercano di facilitare la flessibilità e l'adattamento (es. come riorganizzare le attività lavorative e scolastiche garantendo la sicurezza sanitaria), mentre quelle di **trasformazione** cercano di cogliere le opportunità di cambiamento (es. ripensare alla mobilità, alla riorganizzazione del lavoro e dei servizi educativi integrando le attività in presenza del passato con quelle a distanza a cui siamo stati "costretti").

Alcune di queste misure, in particolare quelle di prevenzione, preparazione e protezione sono già state intraprese in questi mesi, a livello nazionale e territoriale; alcune misure di adattamento sono in corso in vista della progressiva riapertura delle attività. Il nostro *focus* è concentrato sulle **azioni di promozione e trasformazione**. Le azioni di *policy*, che andranno individuate dopo approfondito confronto con i responsabili (politici e amministrativi) delle istituzioni locali (Comune e Città metropolitana), e che richiederanno l'attivazione, caso per caso, di specifiche competenze e collaborazioni, dovranno essere definite nel tempo, nelle risorse necessarie per la realizzazione e verificabili nei loro esiti intermedi e finali.

Analisi dei rischi e delle opportunità emergenti a seguito della pandemia

Capitale Umano

Dimensione

Rischi

(fattori di allarme
o da monitorare)

Opportunità

(imparare dagli errori, mitigare i rischi
e individuare percorsi di miglioramento)

Descrizione qualitativa

Indicatori *

Descrizione qualitativa

Indicatori *

Povertà e disuguaglianze



- 1) Emersione di nuove povertà di reddito dovute alla chiusura forzata o alla limitazione di molte imprese e attività

Maggiori difficoltà ad uscire dallo stato di povertà assoluta o relativa per coloro che vi si trovavano già in precedenza

- persone che si rivolgono ai vari luoghi di solidarietà per soddisfare esigenze primarie (es.: Caritas, Antoniano, Cucine popolari, Empori Zanardi, banchi alimentari, ecc.) (Enti/Associazioni varie BP - CO)
- percettori del bonus per i lavoratori autonomi (articolato per sesso, età, nazionalità e comune di residenza) (INPS BP - CO)
- percettori del bonus per assistenti familiari (INPS BP - CO)
- percettori dei buoni spesa (Enti pubblici BP - CO)
- percettori del reddito di cittadinanza (INPS BP - CO)
- percettori del reddito di emergenza (INPS BP - CO)
- tasso di disoccupazione (articolato per classi di età, sesso e nazionalità) (Istat MP - RE; LP - CM)
- tasso di inattività (articolato per classi di età, sesso e nazionalità) (Istat MP - RE; LP - CM)
- avviamenti e cessazioni lavorative (articolati per sesso, età, nazionalità, comune di residenza, tipologia contrattuale, settore di attività economica) (Servizi per l'impiego BP - CO)
- quota di lavoro a tempo determinato o part-time (INPS BP - CO da calcolare)
- cassa integrazione ordinaria, straordinaria e in deroga (INPS BP - CM)
- indennità mensile di disoccupazione NASPI (INPS BP - CO)
- rischio di povertà per gli occupati in età superiore a 17 anni (Istat LP - RIP)
- povertà assoluta (Istat LP - RIP)
- povertà relativa (Istat LP - RE)
- grave deprivazione materiale

Migliorare l'equità delle erogazioni monetarie straordinarie:
- individuando ulteriori soggetti colpiti dalla crisi che sono rimasti esclusi dai primi provvedimenti
- assicurando in prospettiva un collegamento con le informazioni contenute nelle banche dati pubbliche sulle consistenze patrimoniali

Migliorare la tempestività dell'erogazione di questi contributi straordinari

Realizzazione a livello metropolitano di un Fondo di Comunità su cui fare convergere risorse, in denaro o in beni, di diversa provenienza da mettere a disposizione del Servizio Sociale Territoriale dei diversi distretti, degli empori solidali, delle mense e delle scuole per soddisfare i bisogni delle persone più colpite dalla crisi

Promozione di interventi di formazione professionale per aumentare le capacità delle persone disoccupate e indirizzarle verso settori di attività economica di espansione

- Analisi socio-economiche dei beneficiari degli interventi di sostegno (INPS/Enti pubblici BP - CO)
- Analisi dei tempi di liquidazione dei vari contributi (INPS/Enti pubblici BP - CO)
- Ammontare dei fondi e delle donazioni volti a soddisfare esigenze immediate delle persone più colpite dalla crisi (Enti pubblici/privati BP - CO)
- Quantità di alimenti e altri prodotti essenziali recuperati e distribuiti dalle associazioni di volontariato dedicate (Enti pubblici/privati BP - CO)
- Persone coinvolte in corsi di formazione/riconversione professionale (Enti pubblici/privati BP - CO)

- 2) Aumento delle disuguaglianze (l'impatto della crisi non è uniforme e colpisce in modo differenziato i vari settori di attività).

- Tasso di variazione del reddito familiare pro capite per il 40% più povero della popolazione (Istat LP - RE)
- Tasso di variazione del reddito familiare pro capite per il totale della popolazione (Istat LP - RE);
- Disuguaglianza del reddito disponibile (Istat LP - RE).

Rafforzare tutti gli strumenti di contrasto alla povertà per ridurre le disuguaglianze.

- Disuguaglianza del reddito disponibile (Istat LP - RE).

<p>3) Aumento delle discriminazioni di genere (le donne difficilmente possono tornare a lavorare finché le scuole sono chiuse)</p>	<p>- Rapporto tra i tassi di occupazione (25-49 anni) delle donne con figli in età prescolare e delle donne senza figli (Istat LP - RE)</p>	<p>Definizione di protocolli di sicurezza che permettano la ripresa dell'attività educativa e scolastica</p> <p>Promozione di misure di conciliazione dei tempi di vita-lavoro, che coinvolgano in modo equilibrato entrambi i genitori e che favoriscano la partecipazione dei bambini ai servizi per l'infanzia</p>	<p>- Quota dei bambini e ragazzi che riprenderanno sistematicamente l'attività scolastica (Enti pubblici BP - CO)</p> <p>- Persone coinvolte nelle iniziative di conciliazione vita-lavoro (Enti pubblici BP - CO)</p> <p>- Famiglie che beneficiano del bonus baby sitter e di altre agevolazioni volte a favorire la frequenza dei servizi per l'infanzia (Enti pubblici BP - CO)</p>
<p>4) Aumento dei divari intergenerazionali (il deterioramento del mercato del lavoro colpisce in particolare le giovani generazioni)</p>	<p>- Tasso di disoccupazione giovanile (Istat MP - RE; LP - CM)</p> <p>- Redditi dichiarati per classi di età (Agenzia delle Entrate LP - CO)</p>	<p>Ripresa e accelerazione dei concorsi pubblici già programmati</p> <p>Potenziamento degli interventi già esistenti di promozione dell'occupazione giovanile (es.: Programma Garanzia giovani)</p>	<p>- Stanziamenti per ulteriori interventi a favore dell'occupazione giovanile (Enti pubblici BP - CO)</p> <p>- Indicatori del mercato del lavoro relativi alla popolazione giovanile (Istat MP - RE; LP - CM)</p> <p>- Giovani da 15 a 29 anni coinvolti nelle iniziative del Programma Garanzia giovani</p>
<p>5) Accentuazione delle conseguenze del digital divide (chi non è riuscito a "connettersi" in questo periodo ha subito maggiore esclusione sociale)</p>	<p>- Quota di studenti che non hanno potuto accedere alle opportunità di apprendimento a distanza per carenza di dotazioni tecnologiche (fonte da individuare BP - CO)</p> <p>- Quota di lavoratori che non hanno potuto accedere alle opportunità di lavoro a distanza per carenza di dotazioni tecnologiche (fonte da individuare BP - CO)</p> <p>- Famiglie con connessione a banda larga e/o mobile (Istat LP - RE)</p> <p>- Persone di 6 anni e più che usano il cellulare almeno qualche volta all'anno (Istat LP - RE)</p> <p>- Persone che hanno usato Internet negli ultimi 3 mesi almeno una volta a settimana suddivise per classi di età (Istat LP - RE)</p>	<p>Fornitura di dotazioni tecnologiche adeguate agli studenti che attualmente non ne sono dotati</p> <p>Ampliamento delle opportunità di lavoro a distanza anche attraverso iniziative di formazione dei lavoratori</p> <p>Accelerazione degli investimenti nelle reti di telecomunicazione per portare la connessione in banda larga in tutte le zone del territorio</p>	<p>- Finanziamenti pubblici o privati per fornitura di dotazioni tecnologiche per gli studenti (Enti pubblici/privati BP - CO)</p> <p>- Finanziamenti destinati a iniziative di formazione dei lavoratori (Enti pubblici/privati BP - CO)</p> <p>- Finanziamenti destinati al potenziamento delle reti di telecomunicazione (Enti pubblici/privati BP - CO)</p>
<p>6) Accentuazione delle conseguenze negative delle povertà abitative (abitazioni inadeguate di fronte alle esigenze di apprendimento e lavoro a distanza emerse in questo periodo, maggiore difficoltà a pagare i canoni di locazione e i costi di funzionamento)</p>	<p>- Sovraffollamento delle abitazioni (Istat LP RE)</p> <p>- tasso di sovraccarico del costo della casa (Istat LP - RE)</p> <p>- sfratti per morosità incolpevole (Enti pubblici BPCO)</p> <p>- persone che non possono permettersi di riscaldare/raffrescare adeguatamente la casa (Istat LP - RIP)</p>	<p>Aumento della quota di alloggi destinati alla locazione non temporanea, a seguito della riduzione dei movimenti turistici</p> <p>Potenziamento Fondo Sociale per l'Affitto per assistere i nuclei in difficoltà nel pagamento dei canoni di locazione</p> <p>Finanziamento e costruzione di nuovi alloggi di edilizia residenziale pubblica e accelerazione delle procedure di assegnazione</p>	<p>- Livello medio dei canoni di locazione (Associazioni di categoria/Centri di ricerca BP - CO)</p> <p>- Stock di alloggi destinati in precedenza ad affitti turistici (Associazioni di categoria/Centri di ricerca BP - CO)</p> <p>- Finanziamenti destinati al Fondo Sociale per l'Affitto (Enti pubblici BP - CO)</p> <p>- Nuovi alloggi di Edilizia Residenziale Pubblica/convenzionata finanziati, realizzati e assegnati (Enti pubblici BP - CO)</p>

Salute



- 1) Non essere in grado di garantire in tutti i luoghi privati e pubblici le condizioni di igiene, utilizzo dei presidi e distanziamento necessari per evitare rischi di contagio

Non essere in grado di contenere nuovi focolai della pandemia e affrontare future emergenze (situazioni di sovraccarico del sistema sanitario territoriale e ospedaliero)

- tamponi (AUSL/Enti pubblici BP - CO)
- test sierologici (AUSL/Enti pubblici BP - CO)
- verbali di accertamento a carico di individui e organizzazioni delle violazioni delle norme sulla prevenzione del contagio (AUSL/Enti pubblici BP - CO)
- nuovi casi positivi articolati anche in relazione al luogo in cui è avvenuto il contagio (AUSL/Enti pubblici BP - CO)
- persone che risultano contagiate sul luogo di lavoro (INAIL BP - CO)
- persone in isolamento domiciliare (AUSL/Enti pubblici BP - CO)
- persone ricoverate in reparti ospedalieri Covid-19 (AUSL/Enti pubblici BP - CO)
- persone ricoverate in terapia intensiva (AUSL/Enti pubblici BP - CO)
- persone decedute con Covid-19 (AUSL/Enti pubblici BP - CO)
- tassi di contagio (AUSL/Enti pubblici BP - CO)
- tassi di letalità (AUSL/Enti pubblici BP - CO)

Assicurare la necessaria fornitura dei dispositivi di protezione individuale

Promozione di studi per la riciclabilità dei dispositivi di protezione individuale

Aumento della consapevolezza sull'importanza di rispettare ovunque le norme di igiene personale e di distanziamento fisico necessari per evitare rischi di contagio

Creazione di una cultura delle prevenzioni delle infezioni

Potenziamento delle attività di accertamento clinico e statistico dei casi positivi sul territorio per assicurare piena efficacia alle 3 attività fondamentali (testare, tracciare e trattare)

Identificazione delle catene di diffusione del contagio isolando tempestivamente nuovi focolai

Predisposizione di piani di emergenza per il tempestivo adeguamento a situazioni epidemiche delle strutture sanitarie territoriali e ospedaliere e delle principali organizzazioni (Enti pubblici, imprese, associazioni, ecc.).

Predisposizione di piani di emergenza per la tempestiva riconversione di attività produttive finalizzate alla fornitura di dispositivi di protezione individuale.

- n. di mascherine messe a disposizione della popolazione (Enti pubblici BP - CO)
- studi e ricerche per assicurare la riciclabilità (Enti pubblici/privati MP - CM)
- verbali di accertamento a carico di individui e organizzazioni delle violazioni delle norme sulla prevenzione del contagio (AUSL/Enti pubblici BP - CO)
- iniziative di formazione universitaria del personale sanitario (AUSL/Enti pubblici BP - CO)
- tamponi (AUSL/Enti pubblici BP - CO)
- test sierologici (AUSL/Enti pubblici BP - CO)
- persone che aderiranno alle applicazioni tecnologiche di tracciamento (Enti pubblici BP - CO)
- procedure mediche e statistiche di accertamento delle catene del contagio (AUSL/Enti pubblici BP - CO)

- rilevazione dei piani di emergenza predisposti e valutazione della loro adeguatezza (AUSL/Enti pubblici BP - CO)
- imprese coinvolte nei piani di riconversione e rilevazione dei piani predisposti e valutazione della loro adeguatezza (AUSL/Enti pubblici BP - CO)

<p>2) Aggravamento di altre patologie fisiche e psichiche (trascurate nella fase dell'emergenza) e ritardi nella medicina preventiva, diagnostica, chirurgica e riabilitativa.</p>	<ul style="list-style-type: none"> - indicatori relativi all'evoluzione delle principali patologie che comportano significativi rischi di mortalità (AUSL/Enti pubblici BP - CO) - indicatori sulla dinamica delle principali attività ambulatoriali e ospedaliere (AUSL/Enti pubblici BP - CO) - persone decedute per le varie cause di morte (AUSL/Enti pubblici BP - CO) - tassi di mortalità generale (AUSL/Enti pubblici BP - CO) - tassi di mortalità standardizzati per le principali cause di morte (AUSL/Enti pubblici BP - CO) - speranza di vita alla nascita (Istat LP - CM) - speranza di vita in buona salute alla nascita (Istat LP - RE) - speranza di vita senza limitazioni nelle attività a 65 anni (Istat LP - RE) - % persone che dichiarano di stare male o molto male (Istat LP - RE) 	<p>Piano straordinario di assunzione di personale sanitario e assistenziale</p> <p>Realizzazione di un percorso di ulteriore integrazione dei servizi sanitari territoriali e ospedalieri per garantire risposte adeguate competenti e tempestive nell'arco di tutta la giornata e nel fine settimana</p> <p>Creazione di spazi di condivisione del lutto sociale vissuto per riconoscere, elaborare e trasformare la paura e la sofferenza</p> <p>Potenziamento delle opportunità offerte dalle tecnologie di medicina a distanza</p> <p>Interventi edilizi di adeguamento delle strutture sanitarie ambulatoriali e ospedaliere</p> <p>Aumento della consapevolezza dell'importanza delle vaccinazioni in età pediatrica e nelle categorie a rischio</p> <p>Aumento della consapevolezza dell'importanza dei programmi di screening</p>	<ul style="list-style-type: none"> - medici, infermieri assunti e operatori sanitari e assistenziali (AUSL/Enti pubblici BP CO) - rilevazione dei piani di integrazione dei servizi sanitari territoriali e ospedalieri e valutazione della loro adeguatezza (AUSL/Enti pubblici BP CO) - iniziative di condivisione del lutto sociale e persone coinvolte (AUSL/Enti pubblici BP CO) - persone che usufruiscono delle tecnologie di medicina a distanza (AUSL/Enti pubblici BP CO) - rilevazione degli interventi progettati, finanziati e realizzati (AUSL/Enti pubblici BP CO) - persone coinvolte nelle diverse tipologie di vaccinazione (AUSL BP CO) - persone coinvolte nei diversi programmi di screening (AUSL BP CO)
<p>3) Ripercussioni fisiche (es. minore attività fisica, errati stili alimentari, aggravamento di altri comportamenti a rischio, ecc.) e psicologiche (isolamento, paura, incertezza del futuro, elaborazione del lutto, ecc.) dovute al lungo periodo di <i>lockdown</i>.</p> <p>Aggravamento delle situazioni di dipendenza (ludopatie, tossicodipendenze).</p>	<ul style="list-style-type: none"> - % persone in sovrappeso o obese (Istat LP - RE); - % persone che dichiarano di fumare (Istat LP - RE); - % persone che presentano almeno un comportamento a rischio nel consumo di alcol (Istat LP - RE); - % persone che non praticano alcuna attività fisica (Istat LP - RE); - % persone che consumano quotidianamente almeno 4 porzioni di frutta e/o verdura (Istat LP - RE); - accessi agli sportelli di aiuto psicologico e ai servizi di salute mentale (AUSL BP - CO); - accessi agli sportelli per persone con dipendenza (AUSL/Enti pubblici BP CO); - tasso standardizzato di mortalità per suicidi (Istat LP - RE); - indice di salute mentale (Istat LP - RE). 	<p>Promozione di tutti i comportamenti volti a ridurre i fattori di rischio per la salute fisica e psichica delle persone (es.: aumento della consapevolezza di ogni individuo sul proprio stato di salute, mantenimento delle capacità personali di ciascuno, qualificazione del ricorso all'assistenza sanitaria in termini di sempre maggiore appropriatezza).</p>	<ul style="list-style-type: none"> - rilevazione delle iniziative di promozione di adeguati comportamenti e persone coinvolte (AUSL/Enti pubblici BP CO); - monitoraggio degli indicatori dei comportamenti a rischio (AUSL/Enti pubblici BP CO).

<p>4) Nuove e maggiori disuguaglianze di salute (per generazione, genere, disabilità, status sociale, mezzi di trasporto utilizzati, tipologia di lavoro con diversa esposizione al rischio contagio, ecc.) anche per effetto del peggioramento delle condizioni sociali ed economiche di gruppi della popolazione</p>	<p>- % persone che non riescono a soddisfare le esigenze di cure ed esami medici per motivi economici o per difficoltà di accesso ai servizi (Istat LP - RE) - Indicatori di speranza di vita e stato di salute fisica e psichica articolati per età e sesso, livello di istruzione e condizione professionale (Istat LP - RE da calcolare)</p>	<p>Promozione di interventi volti a ridurre le disuguaglianze di salute nei confronti delle categorie sociali più svantaggiate Finanziamento di fondi destinati a evitare il mancato ricorso a cure mediche e odontoiatriche per ragioni economiche Consolidamento delle riduzioni degli incidenti stradali e degli infortuni sul lavoro che si sono verificati in occasione del lockdown</p>	<p>- realizzazione di iniziative volte a ridurre le disuguaglianze di salute e persone coinvolte (AUSL/Enti pubblici BP CO) - finanziamenti di interventi a sostegno delle categorie più svantaggiate (AUSL/Enti pubblici BP CO) - persone decedute e ferite in incidenti stradali (Enti pubblici BP CO) - persone decedute e ferite in incidenti sul lavoro (INAIL BP CO)</p>
<p>5) Aumento della mortalità della popolazione più anziana, soprattutto nelle strutture sanitarie dedicate Peggioramento delle condizioni di salute delle persone anziane contagiate dal virus</p>	<p>- persone ricoverate nelle strutture residenziali assistenziali (AUSL/Enti pubblici BP - CO) - persone decedute nelle strutture residenziali assistenziali per causa di morte (AUSL/Enti pubblici BP - CO) - anziani che necessitano di percorsi di riabilitazione - posti letto nei presidi residenziali socio-assistenziali e socio-sanitari (Istat LP RE) - anziani trattati in assistenza domiciliare integrata (Istat LP RE)</p>	<p>Promozione delle reti di supporto fisico e psicologico nei confronti delle persone anziane più fragili</p>	<p>- iniziative di supporto fisico e psicologico e persone coinvolte (AUSL/Enti pubblici BP CO)</p>
<p>6) Aumento degli episodi di violenza domestica sulle donne</p>	<p>- telefonate al numero antiviolenza e stalking 1522 (Istat BP - CM) - femminicidi in ambito familiare (Istat/Enti pubblici BP - CO) - altri episodi di violenza fisica e psichica in ambito familiare (Istat/Enti pubblici BP - CO)</p>	<p>Promozione di interventi di sostegno a favore delle donne vittime di violenza familiare</p>	<p>- iniziative di sostegno a favore delle donne e persone coinvolte (AUSL/Enti pubblici BP CO)</p>
<p>7) Rischi di salute pubblica connessi alla presenza di immigrati irregolari (possibili focolai di contagio)</p>	<p>- stime sulla presenza di immigrati irregolari coinvolti in situazioni di contagio (Istat/Enti pubblici BP - CO)</p>	<p>Verificare processi di progressiva regolarizzazione degli immigrati irregolari</p>	<p>- valutazione della situazione socio-economica e delle condizioni di salute degli immigrati irregolari (Istat/Enti pubblici BP CO) - immigrati irregolari regolarizzati a seguito dei recenti provvedimenti del Governo (Istat/Enti pubblici BP CO)</p>

Istruzione



<p>1) Aumento delle povertà educative: difficoltà di colmare le lacune che si sono create nel periodo di chiusura o limitata attività scolastica in modo differenziato fra gli studenti</p>	<p>- % di istituti scolastici che, nei diversi gradi, non hanno attivato in modo efficace corsi on line (con collocazione territoriale degli istituti) (Enti pubblici BP - CO) - % di studenti che, nei diversi gradi, non hanno seguito totalmente o parzialmente corsi on line (con disaggregazione per condizione socio-economica delle famiglie) (Enti pubblici BP - CO) - % studenti che non raggiungono i livelli di competenza di base in campo alfabetico e numerico (Istat LP - RE)</p>	<p>Iniziative di contrasto delle povertà educative riservando una particolare attenzione alle categorie più svantaggiate (es.: studenti italiani e stranieri con background migratorio o che provengono da contesti più a rischio di esclusione sociale)</p>	<p>- studenti coinvolti nelle iniziative di contrasto alle povertà educative (con disaggregazione per condizione socio-economica delle famiglie) (Enti pubblici BP - CO) - corsi estivi di recupero destinati agli studenti che hanno partecipato con maggiore difficoltà alle attività di didattica a distanza (Enti pubblici BP - CO)</p>
<p>2) Digital divide: - mancata o carente dotazione di attrezzature o di connessione delle scuole - mancata o carente dotazione di attrezzature o di connessione delle famiglie - insufficienti risorse culturali ad affrontare efficacemente questa nuova modalità di didattica</p>	<p>- % di scuole con dotazioni tecnologiche inadeguate e/o insufficiente connessione (Enti pubblici BP - CO) - % di famiglie con dotazioni tecnologiche inadeguate e/o insufficiente connessione (Enti pubblici BP - CO) - % di famiglie che non possiedono un computer o un tablet in casa (Istat LP - RE) - % di ragazzi che hanno usato Internet negli ultimi 2 mesi per livello di competenza e genere (Istat LP - RE) - % famiglie che vivono in spazi abitativi inadeguati (Enti pubblici BP - CO) - verifiche di tipo qualitativo sulla capacità di insegnanti, studenti e famiglie a cogliere con efficacia le potenzialità di questa nuova modalità di didattica (Enti pubblici BP - CO)</p>	<p>Accelerazione innovazione tecnologica per potenziare la didattica a distanza Profonda riorganizzazione dell'approccio didattico per combinare insegnamento a distanza e in presenza Supporto alle famiglie, soprattutto per evitare che l'educazione a distanza sia un ostacolo al lavoro femminile e non discrimini famiglie con meno mezzi culturali</p>	<p>- istituti scolastici coinvolti in progetti di potenziamento delle dotazioni tecnologiche (Enti pubblici BP - CO) - istituti scolastici coinvolti in progetti di riorganizzazione dell'approccio didattico (Enti pubblici BP - CO) - famiglie coinvolte in iniziative di potenziamento delle dotazioni tecnologiche, sviluppo delle capacità di utilizzo di questi strumenti e conciliazione dei tempi di vita/lavoro (Enti pubblici BO - CO)</p>
<p>3) Insufficienza e inadeguatezza delle strutture scolastiche (0-18 anni), in funzione del distanziamento che sarà richiesto per garantire la sicurezza sanitaria</p>	<p>- % scuole che non dispongono di spazi sufficienti a garantire il distanziamento richiesto (Enti pubblici BP - CO); - Spazi aggiuntivi necessari per garantire in ogni scuola il distanziamento richiesto (Enti pubblici BP - CO); - Aumento dei costi di parte corrente e di capitale necessari per adeguare gli edifici scolastici ai nuovi protocolli di sicurezza e ampliare gli spazi (Enti pubblici BP - CO).</p>	<p>Investimenti per la messa in sicurezza e l'ampliamento degli spazi degli edifici scolastici. Recupero e riqualificazione di spazi esistenti. Scaglionamento degli orari di ingresso e di uscita dagli istituti scolastici.</p>	<p>- Istituti coinvolti in progetti di messa in sicurezza e ampliamento degli spazi (Enti pubblici BP - CO); - Finanziamenti destinati alla realizzazione di progetti di messa in sicurezza e ampliamento degli spazi (Enti pubblici BP - CO); - Istituti e studenti coinvolti in progetti di scaglionamento degli orari di ingresso e uscita (Enti pubblici BP - CO).</p>

<p>4) Insufficienza e inadeguatezza dell'organizzazione dell'attività scolastica di competenza dei Comuni e della Città metropolitana (0-6 anni e istruzione professionale), in funzione del distanziamento richiesto per garantire la sicurezza sanitaria.</p>	<ul style="list-style-type: none"> - % scuole che non dispongono di personale sufficiente a garantire la nuova organizzazione dell'attività scolastica richiesta (Enti pubblici BP - CO) - aumento dei costi per l'assunzione di personale aggiuntivo necessario per garantire in ogni scuola la nuova organizzazione dell'attività scolastica richiesta (Enti pubblici BP - CO) - bambini che hanno usufruito dei servizi comunali per l'infanzia (Istat LP - RE) - bambini di 4-5 anni che partecipano al sistema scolastico (Istat LP - RE) - bambini di 6-10 anni che frequentano la scuola primaria a tempo pieno (Enti pubblici BP - CO) 	<p>Potenziamento delle dotazioni di personale necessarie per garantire la nuova organizzazione scolastica.</p> <p>Patti educativi di comunità.</p>	<ul style="list-style-type: none"> - scuole coinvolte nel potenziamento delle dotazioni di personale (Enti pubblici BP - CO) - persone assunte (Enti pubblici BP - CO) - fondi destinate per le nuove assunzioni (Enti pubblici BP - CO)
<p>5) Aumento della dispersione scolastica</p>	<ul style="list-style-type: none"> - giovani che abbandonano gli studi per effetto delle difficoltà socio-economiche delle famiglie (Enti pubblici BP - CO) - uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione (Istat LP - RE) - giovani che non lavorano e non studiano (Istat LP - RE) 	<p>Iniziative di contrasto alla dispersione scolastica</p>	<ul style="list-style-type: none"> - studenti coinvolti nelle iniziative di contrasto alla dispersione scolastica (Enti pubblici BP - CO) - fondi destinati alle iniziative di contrasto alla dispersione scolastica (Enti pubblici BP - CO)
<p>6) Accentuazione dei divari educativi per gli studenti disabili vista la maggiore difficoltà a partecipare alla didattica a distanza</p>	<ul style="list-style-type: none"> - alunni con disabilità nei diversi ordini di scuola (Istat LP - CM) - bisogni educativi degli alunni disabili non soddisfatti in questa fase (Enti pubblici BP - CO) 	<p>Promozione di iniziative volte a facilitare la partecipazione alla didattica a distanza da parte degli alunni disabili</p> <p>Progetti per assicurare la presenza di educatori a domicilio</p> <p>Investimenti per il superamento delle barriere architettoniche e sensoriali degli edifici scolastici</p>	<ul style="list-style-type: none"> - alunni disabili coinvolti in queste iniziative (Enti pubblici BP CO) - fondi destinati alla realizzazione di queste iniziative (Enti pubblici BP CO) - istituti scolastici coinvolti nelle iniziative di superamento delle barriere architettoniche e sensoriali (Enti pubblici BP CO) - fondi destinati alle iniziative di superamento delle barriere architettoniche e sensoriali (Enti pubblici BP CO) - edifici dotati di accorgimenti specifici per il superamento delle barriere architettoniche e sensoriali (Istat LP RE) - scuole con alunni disabili dotate di postazioni informatiche adattate (Istat LP RE)
<p>7) Riduzione dell'offerta da parte di scuole paritarie a seguito dell'aumento dei costi derivanti dall'adeguamento alle nuove normative</p>	<ul style="list-style-type: none"> - scuole paritarie che ridurranno parzialmente o totalmente l'offerta (Enti pubblici BP - CO) - studenti che non verranno accolti nelle scuole paritarie (Enti pubblici BP - CO) 	<p>Iniziative di sostegno alle scuole paritarie per l'adeguamento alle nuove esigenze di organizzazione della vita scolastica</p>	<ul style="list-style-type: none"> - scuole coinvolte in queste iniziative (Enti pubblici BP - CO) - fondi destinati a queste iniziative (Enti pubblici BP - CO)

Formazione professionale



<p>1) Inadeguata formazione professionale rispetto ai cambiamenti economici e organizzativi</p>	<p>- lavoratori che non possiedono le necessarie competenze per utilizzare con efficacia le nuove modalità di didattica a distanza o di lavoro agile (Enti pubblici BP - CO) - persone che non possiedono le adeguate competenze per cambiare settore di attività economica (Enti pubblici BP - CO) - partecipazione alla formazione continua (Istat LP - RE) - competenze digitali (Istat LP - RE)</p>	<p>Programmi di formazione dei lavoratori per un efficace utilizzo delle nuove potenzialità di didattica a distanza e di lavoro agile</p> <p>Iniziative di potenziamento della formazione rivolta ai lavoratori coinvolti in processi di mobilità settoriale</p> <p>Iniziative di potenziamento delle competenze tecnologiche della popolazione adulta</p> <p>Iniziative di orientamento professionale dei giovani</p>	<p>- lavoratori coinvolti in iniziative di formazione per un efficace utilizzo delle nuove potenzialità di didattica a distanza e di lavoro agile (Enti pubblici BP - CO) - lavoratori che partecipano a iniziative di formazione indirizzate a persone coinvolte in processi di mobilità settoriale (Enti pubblici BP - CO) - persone coinvolte in iniziative di formazione mirate al potenziamento delle competenze tecnologiche (Enti pubblici BP - CO) - fondi destinati al potenziamento delle iniziative di formazione (Enti pubblici BP - CO)</p>
---	---	--	--

Università



<p>1) Riduzione delle iscrizioni e della presenza di studenti universitari italiani e stranieri a Bologna, con rilevanti conseguenze negative sulla vita sociale, culturale ed economica cittadina</p>	<p>- minori candidati ai test di ingresso per corsi di laurea a numero programmato (Università BP - CO) - minori intake dei corsi internazionali UNIBO (Università BP - CO) - minori studenti iscritti italiani e stranieri (Università BP - CO)</p>	<p>Potenziamento delle misure di welfare destinate agli studenti</p> <p>Aumento degli insegnamenti che sperimentano didattica innovativa anche facendo ricorso a tecnologie digitali</p>	<p>- studenti beneficiari e fondi regionali per il diritto allo studio gestiti da Ergo destinati ai nuovi interventi di welfare (Università BP - CO)</p> <p>- studenti che usufruiscono delle modalità didattiche innovative e fondi destinati ad attrezzare le aule per la didattica a distanza (Università BP - CO)</p>
<p>2) Riduzione delle risorse finanziarie a disposizione dell'Università a causa di un eventuale calo degli studenti iscritti</p>	<p>- riduzione delle risorse finanziarie (FFO e tasse universitarie) collegate alla numerosità degli studenti iscritti (Università BP - CO)</p>	<p>Migliore utilizzo degli spazi fisici da destinare alle attività didattiche alla luce dei nuovi protocolli di sicurezza</p>	<p>- mq. pro capite a disposizione degli studenti (Università BP - CO)</p>
<p>3) Divario formativo derivante dall'impossibilità di una piena partecipazione alla vita universitaria</p> <p>Aumento degli studenti fuori corso e degli abbandoni</p>	<p>- studenti che utilizzano totalmente o parzialmente la didattica a distanza (Università BP - CO)</p> <p>- maggiori studenti fuori corso o che abbandonano gli studi (Università BP - CO)</p>	<p>Iniziative volte ad attenuare il divario formativo derivante dalla mancata piena partecipazione alla vita universitaria</p>	<p>- studenti coinvolti e fondi destinati a queste iniziative (Università BP - CO)</p>
<p>4) Minore offerta di spazi nelle biblioteche universitarie e nelle sale studio a seguito dell'applicazione dei protocolli di sicurezza volti ad evitare le situazioni di sovraffollamento</p>	<p>- riduzione dei posti offerti nelle biblioteche universitarie e nelle sale studio (Università BP - CO)</p>	<p>Reperimento di altri spazi da destinare a sale studio</p>	<p>- ulteriori posti offerti nei nuovi spazi destinati a sale studio (Università BP - CO)</p>

<p>5) Minore offerta di soluzioni abitative negli studentati e negli appartamenti privati a seguito dell'applicazione dei protocolli di sicurezza volti ad evitare le situazioni di sovraffollamento</p>	<p>- minori posti offerti negli studentati (Università BP - CO) - minori opportunità abitative presso appartamenti privati (Università BP - CO)</p>	<p>Maggiore offerta abitativa a disposizione degli studenti a seguito del ritorno sul mercato di alloggi destinati in precedenza ad affitti brevi per turisti</p> <p>Nuove modalità di locazione degli appartamenti a studenti universitari (es.: contratti di locazione di minore durata, coperture assicurative contro i rischi di un ritorno al lockdown)</p>	<p>- maggiori opportunità abitative presso appartamenti privati (Università BP - CO)</p> <p>- nuovi contratti di breve durata stipulati dagli studenti (Università BP - CO)</p>
<p>6) Sospensione o ritardo delle attività di ricerca a causa dell'emergenza Covid-19</p>	<p>- progetti di ricerca sospesi o ritardati (Università BP - CO)</p>	<p>Sviluppo di progetti di ricerca per contribuire alla lotta contro il virus e alla gestione dell'emergenza</p>	<p>- progetti di ricerca o di terza missione legati alla pandemia (Università BP - CO)</p>

*** Legenda indicatori**

Per ciascun indicatore si indica:

1) la fonte (es.: Istat, INPS, Enti pubblici, ecc.);

2) la disponibilità temporale dei dati rispetto al fenomeno indagato (BP=breve periodo; MP=medio periodo; LP=lungo periodo);

3) il livello territoriale più analitico di disponibilità dei dati (CO=Comune; CM=Città metropolitana; RE=Regione; RIP=Ripartizione geografica; IT=Italia).

Gli indicatori relativi alle persone debbono essere articolati per genere, classi di età, nazionalità, tipologia familiare e altre variabili socio-economiche.

Gli indicatori relativi alle organizzazioni (imprese, Enti pubblici, associazioni, ecc.) debbono essere articolati per tipologia di attività e classe dimensionale.

Capitale sociale

Dimensione

Rischi

(fattori di allarme o da monitorare)

Opportunità

(imparare dagli errori, mitigare i rischi e individuare percorsi di miglioramento)

Equilibrio demografico



Descrizione qualitativa	Indicatori *	Descrizione qualitativa	Indicatori *
<p>1) Ulteriore accentuazione della caduta della natalità, a seguito dei fattori di incertezza e paura legati alla pandemia e dello shock occupazionale determinato dalla situazione di profonda recessione economica</p> <p>Rinvio delle decisioni di matrimonio e unione civile e rischio di aumento delle separazioni e dei divorzi a seguito delle tensioni emerse nella fase del lockdown</p>	<p>- nati a partire da novembre 2020 (Istat BP - CO)</p> <p>- tassi specifici di fecondità per età e nazionalità dei genitori (Istat BP - CO)</p> <p>- matrimoni e unioni civili (Istat BP - CO)</p> <p>- separazioni e divorzi (Istat BP - CO)</p>	<p>Iniziative di sostegno sociale ed economico alle scelte di procreazione delle famiglie (es.: bonus bebè, bonus baby sitter, ecc.)</p> <p>Iniziative volte a favorire la conciliazione fra i tempi di vita e lavoro (es.: sviluppo delle opportunità di didattica a distanza e di lavoro agile, congedi parentali, riorganizzazione dei tempi della città, ecc.)</p> <p>Iniziative volte alla mediazione dei conflitti familiari</p>	<p>- fondi destinati a queste iniziative e famiglie coinvolte (Enti pubblici BP - CO)</p> <p>- fondi destinati a queste iniziative e famiglie coinvolte (Enti pubblici BP - CO)</p> <p>- fondi destinati a queste iniziative e famiglie coinvolte (Enti pubblici BP - CO)</p>
<p>2) Possibile riduzione della speranza di vita alla nascita, a seguito dell'incremento di mortalità dovuto sia alle conseguenze dirette della pandemia sia al possibile generale peggioramento delle condizioni di salute</p>	<p>- speranza di vita alla nascita per genere (Istat MP - CM)</p> <p>- deceduti con Covid-19 (Istat BP - CM)</p> <p>- deceduti per tutte le altre cause di morte (Istat BP - CM)</p>	<p>Iniziative di prevenzione/promozione della salute e riduzione dei rischi di mortalità (v. Capitale umano - Salute punto 2)</p>	<p>per gli indicatori si vedano quelli elencati in Capitale umano - Salute punto 2)</p>
<p>3) Accentuazione del rischio di isolamento sociale delle persone anziane più fragili a seguito delle misure di distanziamento fisico legate alla pandemia</p> <p>Accentuazione del rischio di rarefazione delle relazioni fra le persone anziane e i loro figli e nipoti</p>	<p>- persone anziane che vivono sole in assenza di un significativo tessuto di relazioni (Istat/Enti pubblici MP - CO)</p> <p>- persone anziane in condizioni di fragilità sociale, economica o sanitaria (Enti pubblici MP - CO)</p> <p>- persone anziane coinvolte nella rarefazione delle relazioni con i loro figli e nipoti (Enti pubblici MP - CO)</p>	<p>Potenziamento delle capacità di utilizzo delle tecnologie digitali da parte della popolazione anziana</p> <p>Creazione di una rete di servizi a domicilio rivolta in particolare alla popolazione anziana più fragile (es.: consegna della spesa, dei medicinali, monitoraggio a distanza delle condizioni di salute, servizi di assistenza e consulenza a domicilio)</p>	<p>- persone anziane che partecipano a corsi di potenziamento delle competenze sull'utilizzo degli strumenti tecnologici (Enti pubblici BP - CO)</p> <p>- persone anziane che usufruiscono di questi servizi a domicilio (Enti pubblici BP - CO)</p>
<p>4) Possibile riduzione della capacità attrattiva di flussi migratori italiani e stranieri a seguito della ridotta possibilità di spostamenti e del peggioramento della congiuntura economica</p>	<p>- immigrati italiani e stranieri (Istat/Enti pubblici BP - CO)</p> <p>- saldo migratorio italiani e stranieri (Istat/Enti pubblici BP - CO)</p>	<p>Iniziative per rilanciare la capacità attrattiva del territorio metropolitano</p>	<p>- fondi destinati a queste iniziative e persone coinvolte (Enti pubblici BP - CO)</p>
<p>5) Possibile rischio di accentuazione delle condizioni di squilibrio nelle aree con maggiore fragilità demografica a seguito del deteriorarsi della congiuntura economica</p>	<p>- variazione assoluta e percentuale della popolazione (Istat/Enti pubblici BP - CO)</p> <p>- saldo naturale (nati-morti) della popolazione (Istat/Enti pubblici BP - CO)</p> <p>- percentuale della popolazione di 80 anni e oltre (Istat/Enti pubblici BP - CO)</p>	<p>Iniziative volte a favorire l'insediamento di nuovi abitanti nelle aree demograficamente fragili (es.: potenziamento delle connessioni digitali per utilizzare le opportunità di didattica a distanza, lavoro agile e servizi a domicilio)</p> <p>Sgravi fiscali per le persone e attività economiche che si insediano in queste aree</p>	<p>- fondi destinati a queste iniziative e persone/aziende coinvolte (Enti pubblici BP - CO)</p>

Sicurezza e giustizia



<p>1) Possibile aumento dei crimini legati al deterioramento della situazione sociale ed economica (es.: infiltrazioni criminali in esercizi commerciali e aziende, usura, truffe, furti)</p>	<p>- reati denunciati articolati per tipologie (Enti pubblici MP - CO)</p>	<p>Consolidamento della riduzione di alcuni crimini (es.: furti nelle abitazioni) in corso da alcuni anni e che si è accentuata nel periodo di lockdown (Enti pubblici MP - CO)</p>	<p>- reati denunciati articolati per tipologie (Enti pubblici MP - CO)</p>
<p>2) Allungamento dei tempi giudiziari dei procedimenti civili e penali</p>	<p>- procedimenti civili e penali rinviati (Ministero Giustizia MP - CM) - durata media dei procedimenti civili e penali (Ministero Giustizia MP - CM)</p>	<p>Accentuazione del ricorso a modalità on line per lo svolgimento dei procedimenti civili e penali Ampliamento degli spazi destinati agli uffici giudiziari (nuovo polo ex Maternità di via D'Azeglio)</p>	<p>- finanziamenti destinati allo sviluppo di nuove tecnologie nei procedimenti civili e penali (Ministero Giustizia MP - CM) - procedimenti civili e penali svolti parzialmente o totalmente con il ricorso a modalità on line (Ministero Giustizia MP - CM) - nuovi spazi destinati agli uffici giudiziari (Ministero Giustizia BP - CM)</p>
<p>3) Rischio di contagio negli istituti carcerari a causa di situazioni di sovraffollamento</p>	<p>- detenuti presenti negli istituti penitenziari (Ministero Giustizia BP - CM)</p>	<p>Sviluppo per i reati meno gravi di forme di pena alternative alla carcerazione</p>	<p>- condannati coinvolti in misure alternative alla detenzione (Ministero Giustizia BP - CM)</p>

Cultura



<p>1) Rischio di riduzione del numero di fruitori che possono accedere ai luoghi della cultura (cinema, teatri, concerti, musei, biblioteche, ecc.) o di sospensione degli eventi, a seguito della necessità di distanziamento fisico fra i partecipanti</p>	<p>- utenti delle biblioteche e visitatori dei musei (Enti pubblici BP - CO) - spettatori dei cinema, teatri e concerti (Enti pubblici BP - CO) - eventi e spettacoli soppressi o rinviati (Enti pubblici/privati BP - CO)</p>	<p>Sviluppo di sistemi di prenotazione e pagamento on line per l'accesso ai luoghi della cultura Ampliamento dell'offerta di opportunità e spettacoli attraverso modalità on line con possibilità di interazioni innovative, che possono allargare i promotori delle iniziative e raggiungere un pubblico di fruitori più ampio e collocato in tutto il territorio metropolitano Realizzazione di spettacoli in luoghi non destinati in precedenza sistematicamente a eventi culturali, che possono meglio garantire le esigenze di distanziamento fisico</p>	<p>- spettacoli ed eventi prenotati in line (Enti pubblici/privati BP - CO) - eventi e spettacoli fruibili anche in modalità on line (Enti pubblici/privati BP - CO) - contatti/accessi agli eventi e spettacoli fruibili anche in modalità on line (Enti pubblici/privati BP - CO) - eventi culturali realizzati in nuovi luoghi (Enti pubblici/privati BP - CO)</p>
<p>2) Rischio di compromissione degli equilibri economici per i gestori dei luoghi della cultura, a seguito della riduzione dei ricavi e dall'aumento dei costi derivanti dal distanziamento fisico</p>	<p>- minori ricavi (Enti pubblici/privati MP - CO) - maggiori costi (Enti pubblici/privati MP - CO)</p>	<p>Contributi pubblici e privati a sostegno delle attività culturali</p>	<p>- ammontare dei contributi erogati a sostegno delle attività culturali e soggetti che ne usufruiscono (Enti pubblici/privati BP - CO)</p>
<p>3) Riduzione o annullamento della produzione di spettacoli ed eventi che comportano interazione fisica fra i protagonisti (es: produzione di film, spettacoli teatrali e musicali)</p>	<p>- spettacoli ed eventi non prodotti (Enti pubblici/privati BP - CO)</p>	<p>Sviluppo di forme di produzione artistica compatibili con le norme di distanziamento</p>	<p>- spettacoli ed eventi prodotti nel rispetto delle norme di distanziamento (Enti pubblici/privati BP - CO)</p>

Turismo



1) Contrazione dei flussi turistici nazionali e internazionali

- arrivi e pernottamenti articolati per nazionalità e regione (Istat BP - CO)

Attivazione di nuove correnti turistiche diffuse su tutto il territorio metropolitano

- arrivi e pernottamenti di turisti italiani e stranieri articolati per territori dell'area metropolitana (Istat BP - CO)

Sport e attività ricreative



1) Riduzione o sospensione delle attività sportive (compresa la pratica di base) che comportano interazione fisica fra gli atleti o difficoltà nel rispetto delle norme di sicurezza

- attività sportive rinviate o soppresse (Enti pubblici/privati BP - CO)

Adozione nei luoghi sportivi, oltre alle norme di legge, di specifici protocolli di sicurezza (sanificazione degli ambienti, igiene delle strumentazioni e degli attrezzi, aumento delle distanze laddove possibile) per rendere l'attività sportiva più sicura e certificata

- luoghi sportivi che, oltre alle norme di legge, si sono dotati di specifici protocolli di sicurezza (Enti pubblici/privati MP - CO)

2) Rischio di riduzione del numero di spettatori che possono accedere ai luoghi sportivi (stadi, palazzetti dello sport, ecc.) o di sospensione degli eventi, a seguito della necessità di distanziamento fisico fra le persone

- spettatori di eventi sportivi (Enti pubblici BP - CO)
- eventi sportivi soppressi o rinviati (Enti pubblici/privati BP - CO)

Sviluppo di sistemi di prenotazione e pagamento on line per l'accesso regolamentato ai luoghi sportivi

Ampliamento dell'offerta televisiva e on line di eventi sportivi, che possono raggiungere un pubblico più ampio

- eventi sportivi prenotati in line (Enti pubblici/privati BP - CO)

- eventi sportivi fruibili in modalità on line o televisiva (Enti pubblici/privati BP - CO)
- contatti/accessi agli eventi sportivi fruibili in modalità on line o televisiva (Enti pubblici/privati BP - CO)

3) Rischio di compromissione degli equilibri economici per le società sportive professionistiche e dilettantistiche, a seguito della riduzione dei ricavi e/o dall'aumento dei costi conseguenti al rispetto delle norme di sicurezza

- riduzione dei finanziamenti pubblici e privati a disposizione delle Federazioni sportive e delle singole società (Enti pubblici/Federazioni sportive BP - CO)
- società sportive che hanno ridotto o cessato definitivamente l'attività (Enti pubblici/Federazioni sportive BP - CO)

Concessione agevolata o gratuita delle strutture sportive pubbliche alle società (in particolare quelle dilettantistiche)

Contributi pubblici e privati a sostegno delle attività sportive

- enti pubblici che prevedono la concessione agevolata o gratuita delle strutture sportive pubbliche e società che ne usufruiscono (Enti pubblici/Federazioni sportive BP - CO)
- ammontare dei contributi erogati a sostegno delle attività sportive e società che ne usufruiscono (Enti pubblici/Federazioni sportive BP - CO)

4) Riduzione o annullamento di attività ricreative, a seguito della necessità di distanziamento fisico fra i partecipanti

- attività ricreative ridotte, rinviate o soppresse (Enti pubblici/privati BP - CO)

Sviluppo di attività ricreative compatibili con le norme di distanziamento o fruibili anche a distanza

- attività ricreative sviluppate nel rispetto delle norme di distanziamento (Enti pubblici/privati BP - CO)

Volontariato e cittadinanza attiva



1) Aumento della domanda di protezione sociale ed economica che si rivolge a enti del terzo settore (es.: assistenza alimentare o altri aiuti da parte di associazioni)	- individui e famiglie che si rivolgono per assistenza e aiuti a enti del terzo settore (Enti del terzo settore BP - CO)	Finanziamenti pubblici e privati a favore degli enti del terzo settore per ampliamento della propria attività	- finanziamenti destinati agli enti del terzo settore ed enti beneficiari (Enti del terzo settore BP - CO)
2) Rischio di limitazioni delle attività di volontariato in precedenza sostenute da persone anziane	- riduzione del numero di anziani coinvolti in queste attività (Enti del terzo settore BP - CO)	Sviluppo di nuove forme di partecipazione e solidarietà da parte di persone anziane compatibilmente con le norme di distanziamento fisico Maggiore coinvolgimento di giovani e adulti nelle attività di volontariato	- nuove attività di volontariato con modalità on line (Enti del terzo settore BP - CO) - persone giovani e adulte coinvolte in attività di volontariato (Enti del terzo settore BP - CO)
3) Rischio di riduzione della partecipazione delle persone ad attività di cittadinanza attiva a seguito delle norme sul distanziamento fisico	- persone che partecipano a iniziative di cittadinanza attiva (Enti pubblici BP - CO)	Sviluppo di nuove forme di cittadinanza attiva centrate sui bisogni emergenti della pandemia svolte anche con il ricorso alle tecnologie	- persone che prendono parte alle nuove forme di cittadinanza attiva (Enti pubblici BP - CO)

Rapporti con le Istituzioni



1) Rischio di criticità nell'accesso agli uffici pubblici (Comune, AUSL, ecc.) da parte di famiglie e imprese, a seguito delle misure adottate per contenere la pandemia	- persone e imprese che segnalano maggiori difficoltà nell'accesso agli uffici pubblici (Enti pubblici BP - CO)	Semplificazione dei procedimenti amministrativi per famiglie e imprese Potenziamento di procedure semplificate on line per la presentazione e richiesta di certificati e documenti	- procedimenti amministrativi semplificati (Enti pubblici BP - CO) - nuove procedure on line implementate (Enti pubblici BP - CO)
--	---	---	--

* Legenda indicatori

Per ciascun indicatore si indica:

- 1) la fonte (es.: Istat, INPS, Enti pubblici, ecc.);
- 2) la disponibilità temporale dei dati rispetto al fenomeno indagato (BP=breve periodo; MP=medio periodo; LP=lungo periodo);
- 3) il livello territoriale più analitico di disponibilità dei dati (CO=Comune; CM=Città metropolitana; RE=Regione; RIP=Ripartizione geografica; IT=Italia).

Gli indicatori relativi alle persone debbono essere articolati per genere, classi di età, nazionalità, tipologia familiare e altre variabili socio-economiche.

Gli indicatori relativi alle organizzazioni (imprese, Enti pubblici, associazioni, ecc.) debbono essere articolati per tipologia di attività e classe dimensionale.

Capitale economico

Dimensione

Rischi

(fattori di allarme o da monitorare)

Opportunità

(imparare dagli errori, mitigare i rischi e individuare percorsi di miglioramento)

Descrizione qualitativa

Indicatori *

Descrizione qualitativa

Indicatori *

Crescita inclusiva e sostenibile



<p>1) Riduzione del Pil: - riduzione del fatturato industriale; - riduzione del fatturato nel settore del commercio e dei servizi; - riduzione del fatturato agro-alimentare - rischio che le esigenze di ripresa mettano in secondo piano la produzione sostenibile e le emergenze climatiche</p>	<p>- tasso di crescita annua del PIL reale per abitante (Istat MP - RE) - tasso di crescita annua del PIL reale per occupato (Istat MP - RE) - produzione industriale articolata per comparto (Istat BP - IT) - fatturato delle imprese del commercio all'ingrosso e al dettaglio articolata per comparto (Istat BP - RE) - fatturato dei servizi per comparto (Istat BP - RE) - produzione raccolta delle principali coltivazioni agricole (Istat LP - IT)</p>	<p>Promozione e facilitazione di interventi nei settori più promettenti per la crescita, l'occupazione e la sostenibilità di lungo periodo (sanitario, nuove tecnologie, logistica innovativa ed e-commerce, agroalimentare, servizi on line, white e silver economy, economia circolare, ...)</p> <p>Semplificazione delle procedure di autorizzazione</p> <p>Revisione delle supply chain (catene del valore più corte e valorizzazione delle eccellenze nazionali e locali), introduzione di innovazioni di prodotto/processo e adozione di pratiche di economia circolare</p> <p>Sviluppo di un sistema agroalimentare sostenibile (filiera corta, agricoltura di prossimità, locale e urbana, biologica e biodinamica) facendo leva sulla maggiore consapevolezza dell'importanza della qualità del cibo</p> <p>Garanzia di disponibilità di manodopera per i processi produttivi stagionali delle coltivazioni</p>	<p>- numero di nuove imprese innovative (nazionali e internazionali) insediate nel territorio metropolitano (Enti pubblici/privati BP - CM)</p> <p>- numero di procedure di autorizzazione semplificate (Enti pubblici BP - CM)</p> <p>- numero di imprese che hanno rivisto in modo significativo le catene del valore (Enti pubblici/privati BP - CM) - numero di imprese che hanno introdotto innovazioni di prodotto e di processo (Enti pubblici/privati BP - CM) - numero di imprese con certificazioni ambientali e che adottano pratiche di economia circolare (Enti pubblici/privati BP - CM)</p> <p>- numero di aziende agricole che adottano processi produttivi sostenibili per l'ambiente (Enti pubblici/privati BP - CM) - numero di allevamenti non intensivi e che non utilizzano antibiotici (Enti pubblici/privati BP - CM)</p> <p>- numero di immigrati regolarizzati (Enti pubblici BP - CM)</p>
<p>2) Chiusura/fallimenti di imprese e attività: - takeover di imprese - rischio infiltrazioni criminali</p>	<p>- imprese attive e addetti (Istat/Unioncamere BP - CO) - tassi di natalità e di mortalità delle imprese per settore di attività economica e dimensione (Istat/Unioncamere BP - CO) - fallimenti (Unioncamere BP - CO) - depositi, impieghi e sofferenze bancarie (Banca d'Italia MP - CM)</p>	<p>Sostegno alla liquidità delle imprese e altre agevolazioni (decreti liquidità e rilancio e interventi di Camera di Commercio e RE)</p> <p>Azioni di contrasto alle infiltrazioni criminali</p>	<p>- numero di imprese che hanno avuto accesso ai benefici (Enti pubblici/privati BP - CM)</p> <p>- numero e tipologie di imprese acquisite e identità della nuova proprietà (Enti pubblici/privati BP - CM) - numero di controlli e dei casi di reato (Enti pubblici BP - CM)</p>

<p>3) Riduzione delle componenti della domanda aggregata:</p> <ul style="list-style-type: none"> - riduzione delle esportazione e del commercio estero - riduzione degli investimenti - riduzione e modifica della composizione dei consumi 	<ul style="list-style-type: none"> - esportazioni e importazioni per area geografica e attività economica (Istat MP - CM) - investimenti fissi lordi per tipologia di prodotto (Istat LP - RE) - redditi dichiarati ai fini IRPEF (Agenzia delle Entrate LP - CO) - indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale (Istat BP - CO) - vendite al dettaglio articolate per categoria merceologica (Istat BP - IT) - consumi delle famiglie per funzioni di spesa (Istat LP - RE) - spesa media delle famiglie per capitolo di spesa (Istat LP - RE) 	<p>Piano strategico di investimenti pubblici e privati per l'innovazione digitale (reti a banda larga e ultra larga su tutto il territorio metropolitano), le tecnologie innovative, la rigenerazione urbana e la transizione energetica</p> <p>Semplificazione/riorganizzazione delle procedure amministrative per gli investimenti pubblici (fondi nazionali e europei) e per favorire gli investimenti privati (interni e esteri)</p> <p>Potenziamento strutture tecniche nei Comuni e nella Città metropolitana</p> <p>Incentivi agli investimenti in fonti rinnovabili (doppio dividendo) e disincentivi ai sussidi ambientalmente dannosi</p> <p>Canalizzazione del risparmio privato verso investimenti e finanza sostenibile</p>	<ul style="list-style-type: none"> - numero di progetti di rigenerazione urbana per lo sviluppo sostenibile, la transizione energetica, le tecnologie innovative e la connettività ultraveloce e ammontare dei finanziamenti dedicati (Enti pubblici/privati BP - CM) - miglioramento della capacità di spesa in conto capitale degli Enti pubblici e dei soggetti privati (Enti pubblici/privati MP - CM) - numero di nuove assunzioni per lavori pubblici, innovazione digitale, pianificazione urbanistica e manutenzione (Enti pubblici BP - CO) - risorse mobilitate attraverso il sistema di incentivi e disincentivi (Enti pubblici MP - CM) - risparmi privati indirizzati verso investimenti e finanza sostenibile (Privati MP - CM)
<p>4) Riduzione del fatturato e degli investimenti nel settore immobiliare</p>	<ul style="list-style-type: none"> - principali dati sul mercato immobiliare (transazioni, prezzi, nuove abitazioni) (Enti pubblici/Associazioni di categoria BP - CO) 	<p>Intercettare le nuove esigenze di abitazioni residenziali (più adatte a consentire periodi di lavoro e studio da casa, con più spazi aperti, in periferia ma vicina ai servizi essenziali)</p> <p>Interventi di efficientamento energetico e per la sicurezza degli edifici privati e pubblici: agevolare l'utilizzo dei super eco-bonus e sisma-bonus, e attuazione di un programma per gli edifici ERP usando le tecnologie innovative più avanzate</p> <p>Intercettare le nuove esigenze produttive (last mile logistic, data center, ...) e di lavoro (imprese, uffici, ..)</p> <p>Riconversione di spazi commerciali e industriali obsoleti</p> <p>Semplificazione/riorganizzazione delle procedure di rilascio delle autorizzazioni</p>	<ul style="list-style-type: none"> - progetti di sviluppo o riqualificazione residenziale coerenti con le nuove esigenze abitative (Enti pubblici MP - CM) - domande di riqualificazione energetica dell'edilizia residenziale da parte di privati (interventi che usufruiscono degli incentivi statali) (Enti pubblici MP - CM) - progetti di riqualificazione energetica ERP (utilizzo incentivi statali - decreto rilancio): numero e importi (Enti pubblici MP - CM) - spazi commerciali e industriali riconvertiti e/o destinati a nuove esigenze produttive o di lavoro (Enti pubblici BP - CO) - riduzione dei tempi di rilascio delle autorizzazioni (Enti pubblici BP - CO)
<p>5) Perdita di fiducia di famiglie e imprese</p>	<ul style="list-style-type: none"> - indice del clima di fiducia dei consumatori (Istat BP - IT) - indice del clima di fiducia delle imprese (Istat BP - IT) 	<p>Rafforzare la democrazia, attraverso la partecipazione dei cittadini e il corretto funzionamento (qualità e trasparenza) delle istituzioni</p>	<ul style="list-style-type: none"> - numero patti di collaborazione e entità degli interventi (Enti pubblici BP - CO) - numero di collegamenti con i siti web delle istituzioni (Enti pubblici BP - CO)

Lavoro



<p>1) Aumento della disoccupazione, soprattutto in alcuni settori (a chiusura totale e a riapertura rallentata nel tempo) e per alcune tipologie di lavoratori (es. lavoro femminile, giovani...)</p> <p>Rallentamento delle iniziative a favore della parità e pari opportunità di genere</p> <p>Mancata o insufficiente formazione dei lavoratori e delle lavoratrici per consentire la transizione lavorativa a seguito delle trasformazioni produttive e organizzative in atto</p>	<ul style="list-style-type: none"> - avviamenti e cessazioni lavorative (articolati per sesso, età, nazionalità, comune di residenza, tipologia contrattuale, settore di attività economica) (Servizi per l'impiego BP - CO da calcolare) - tasso di occupazione (articolato per classi di età, sesso, nazionalità, settore di attività economica e lavoro dipendente/autonomo) (Istat MP - RE; LP - CM) - tasso di disoccupazione (articolato per classi di età, sesso e nazionalità) (Istat MP - RE; LP - CM) - tasso di inattività (articolato per classi di età, sesso e nazionalità) (Istat MP - RE; LP - CM) - trasformazione da lavori instabili a lavori stabili (Istat LP - RE) - rapporto tra i tassi di occupazione (25-49 anni) delle donne con figli in età prescolare e delle donne senza figli (Istat LP - RE) - cassa integrazione ordinaria, straordinaria e in deroga (ore erogate) (INPS BP - CM) - percezione di insicurezza dell'occupazione (Istat LP - RE) 	<p>Favorire le nuove opportunità di lavoro che derivano dai cambiamenti produttivi</p> <p>Garantire la necessaria formazione, formare competenze innovative per riqualificare i lavoratori e le lavoratrici, facendo leva anche sulle opportunità offerte dalla formazione a distanza</p> <p>Favorire l'accesso delle donne al mondo del lavoro e nelle posizioni di maggiore qualificazione (nel privato, nella PA e nelle istituzioni)</p> <p>Favorire il superamento del divario retributivo di genere</p> <p>Orientamento delle politiche aziendali per evitare che il lavoro a distanza sia una "trappola", piuttosto che un'opportunità, soprattutto per le donne</p>	<ul style="list-style-type: none"> - avviamenti e cessazioni lavorative (articolati per sesso, età, nazionalità, comune di residenza, tipologia contrattuale, settore di attività economica) (Servizi per l'impiego BP - CO) - numero di corsi di formazione attivati (Enti pubblici BP - CM) - numero di lavoratori e lavoratrici assunti a seguito della formazione (Enti pubblici BP - CM) - iniziative per favorire l'accesso delle donne al mercato del lavoro e garantire la parità retributiva di genere (es. numero aziende con azioni positive o certificazione) (Enti pubblici/privati BP - CM)
<p>2) Aumento dei rapporti di lavoro precari, sottopagati, part-time involontari e lavori non regolari</p>	<ul style="list-style-type: none"> - numero di lavoratori a rischio di povertà (Istat LP - RE) - occupati in lavori a termine da almeno 5 anni (Istat LP - RE) - occupati sovrastruiti (Istat LP - RE) - occupati non regolari (Istat LP - RE) - part time involontario (Istat LP - RE) - soddisfazione per il lavoro svolto (Istat LP - RE) - giovani che non lavorano e non studiano (Istat LP - RE) - retribuzioni di fatto e costo del lavoro in tutte le imprese (Istat LP - RE) - gap retributivo di genere (Istat LP - RE) 	<p>Promuovere la dignità del lavoro in ogni tipo di occupazione (gig economy, servizi, lavoro agricolo, ...)</p>	<ul style="list-style-type: none"> - numero di accordi /protocolli stipulati e numero di lavoratori coinvolti (Enti pubblici /privati BP - CM)
<p>3) Mancato o insufficiente adeguamento dei luoghi di lavoro e formazione per garantire le condizioni di sicurezza sanitaria</p>	<ul style="list-style-type: none"> - segnalazioni di criticità sui luoghi di lavoro per mancato o insufficiente adeguamento alle normative (Enti pubblici/privati BP - CM) 	<p>Miglioramento della sicurezza nei luoghi di lavoro, anche per evitare che nuovi focolai blocchino le attività (credito alle imprese per sanificazione e misure di protezione- decreto rilancio)</p>	<ul style="list-style-type: none"> - numero di protocolli/accordi firmati da sindacati e datori di lavoro e numero di lavoratori coinvolti (Enti pubblici/privati BP - CM)
<p>4) Inadeguato utilizzo della potenzialità di smart working</p>	<ul style="list-style-type: none"> - numero di potenziali occasioni di lavoro a distanza non attivate durante il periodo di lock down (Enti pubblici/privati BP - CM) 	<p>Riorganizzazione dei processi produttivi (nel settore pubblico e nel settore privato) in modo da garantire un efficiente utilizzo del lavoro a distanza, con benefici sull'uso degli spazi, la mobilità e la qualità di vita</p>	<ul style="list-style-type: none"> - numero dei lavoratori a distanza (Enti pubblici/privati BP - CM)

Ricerca e innovazione



<p>1) Riduzione dei finanziamenti pubblici e privati alle attività di R&S e all'innovazione</p>	<ul style="list-style-type: none"> - ricercatori in equivalente tempo pieno (Istat LP - RE) - lavoratori della conoscenza (Istat LP - RE) - intensità di ricerca (% di spesa in ricerca e sviluppo in rapporto al PIL) (Istat LP - RE) - imprese con attività innovative di prodotto e/o processo (Istat LP - RE) - propensione alla brevettazione (Istat LP - RE) - spesa in R&D per settore (Istat LP - RE) 	<p>Aumento dei finanziamenti nazionali all'università e agli enti di ricerca (decreto rilancio)</p> <p>Aumento dei finanziamenti europei e da altre fonti</p> <p>Focalizzazione della ricerca su salute, ambiente e innovazione tecnologica</p> <p>Maggiore collaborazione tra il mondo della ricerca universitaria e lo sviluppo sostenibile e competitivo dei settori produttivi</p>	<ul style="list-style-type: none"> - ammontare dei finanziamenti per settore disciplinare e per fonte di provenienza (Enti pubblici BP - CM) - numero di progetti di collaborazione tra ricercatori dell'Ateneo bolognese e imprese (Enti pubblici BP - CM) - numero di nuove start-up innovative e longevità/tasso di successo di quelle esistenti (Enti pubblici BP - CM)
<p>2) Riduzione iscritti/laureati (STEM in particolare)</p>	<p>Iscritti e laureati per disciplina (Istat MP - CM)</p>	<p>Rafforzamento delle politiche di orientamento, con particolare attenzione alle studentesse</p> <p>Rafforzamento di curricula trasversali che intercettino le future esigenze del mercato del lavoro</p>	<p>Iniziative di orientamento e volte a favorire l'interdisciplinarietà (Enti pubblici BP - CM)</p>
<p>3) Rischi di utilizzo delle nuove tecnologie (contact tracing e, in prospettiva IA, 5G)</p>	<p>Mancato utilizzo e/o uso improprio delle nuove tecnologie (Enti pubblici/privati MP - CM)</p>	<p>Nuove tecnologie al servizio della collettività (le nuove tecnologie non devono servire ai governi per controllare i cittadini, ma a questi ultimi per aumentare il loro benessere e anche per "controllare" governo e istituzioni)</p>	<ul style="list-style-type: none"> - numero di persone che si iscrivono all'app IMMUNI (Enti pubblici BP - CM) - numero di impianti 5G previsti e realizzati (Enti pubblici BP - CM)

Infrastrutture materiali e digitali



<p>1) Riduzione di attività in alcune grandi infrastrutture locali</p>	<ul style="list-style-type: none"> - principali indicatori di attività di alcune grandi infrastrutture (Aeroporto, Autostazione, Stazione ferroviaria, PM, Fiera, Palazzo dei Congressi, Interporto, FICO, Centergross) (Società di gestione BP - CO) 	<p>Interventi di messa in sicurezza e adeguamento per garantire il pieno funzionamento delle attività</p> <p>Progetti di ristrutturazione/riorganizzazione (Fiera, Autostazione, Aeroporto, Fico, ...)</p>	<ul style="list-style-type: none"> - tempistica dei progetti (cronoprogrammi) e ammontare di risorse coinvolte (Enti pubblici BP - CM)
--	--	--	---

<p>2) Insufficienza delle infrastrutture digitali: aree con mancanza di connessione internet o problemi di segnale che impediscono o rendono poco efficiente ed efficace smart working, smart education and smart cities</p>	<ul style="list-style-type: none"> - famiglie che dispongono di un accesso alla banda larga (Istat LP - RE) - persone di 6 anni e più che hanno usato Internet negli ultimi 3 mesi per classi di età, sesso, tipo di dispositivo e servizi utilizzati (Istat LP - RE) - imprese connesse a Internet per velocità di banda larga fissa utilizzata in download (Istat LP - RE) - imprese che hanno un sito web/home page o almeno una pagina su Internet (Istat LP - RE) - presenza di specialisti ICT e formazione informatica per classi di addetti dell'impresa (Istat LP - RE) - livello di digitalizzazione delle imprese per classi di addetti (Istat LP - RE) - imprese che adottano misure di sicurezza informatica per tipo di misure e classi di addetti (Istat LP - RE) - imprese che hanno effettuato vendite via web per strumento utilizzato e attività economica (Istat LP - RE) 	<p>Consapevolezza della necessità di copertura totale e veloce: preconditione per smart working, education, entertainment, accesso ai servizi, etc.</p> <p>Garanzia di piena copertura con servizi ultraveloci su tutta l'area metropolitana</p> <p>Maggiore consapevolezza dell'importanza della cybersecurity e potenziamento delle azioni di contrasto alle frodi informatiche</p> <p>Semplificazione delle procedure autorizzative per l'installazione di impianti 5G e superamento di eventuali resistenze</p> <p>Dotazione di connettività e strumenti (tablet, PC) alle famiglie con Isee sotto una certa soglia</p>	<ul style="list-style-type: none"> - investimenti di Enti pubblici e operatori privati per potenziare le infrastrutture digitali e migliorare la cybersecurity (Enti pubblici/privati MP - CM) - riduzione dei tempi di autorizzazione per l'installazione di impianti 5G (Enti pubblici BP - CM) - fondi destinati a potenziare la dotazione di connettività e strumenti alle famiglie (Enti pubblici BP - CM)
<p>3) Peggioramento delle infrastrutture stradali (mancata o scarsa manutenzione strade e autostrade)</p>	<ul style="list-style-type: none"> - segnalazioni di criticità rilevate (Enti pubblici BP - CM) 	<p>Potenziamento degli interventi di monitoraggio e manutenzione</p>	<ul style="list-style-type: none"> - numero di interventi progettati e ammontare di risorse destinate (Enti pubblici BP - CM)

Criticità delle finanze locali



<p>1) Rischio di forti squilibri nei bilanci degli Enti locali (Comuni e Città metropolitana) a seguito del deterioramento della situazione sociale ed economica</p>	<ul style="list-style-type: none"> - minori entrate di carattere tributario (imposte e tasse locali) (Enti pubblici BP - CO) - minori entrate di carattere extratributario (proventi di beni e servizi, sanzioni amministrative, dividendi di società partecipate, ecc.) (Enti pubblici BP - CO) - maggiori spese per adeguare i servizi ai nuovi protocolli di sicurezza richiesti dalle autorità sanitarie e per far fronte alle richieste di aiuto sociale ed economico (Enti pubblici BP - CO) - maggiore indebitamento per finanziare esigenze di investimento legate ai nuovi protocolli di sicurezza (Enti pubblici BP - CO) 	<p>Nuovi fondi stanziati a livello europeo e nazionale a favore dei governi locali per fronteggiare l'emergenza Covid-19</p> <p>Iniziative di revisione della spesa storica per adeguare gli interventi alle nuove esigenze determinate dalla pandemia</p> <p>Iniziative di innovazione organizzativa e tecnologica volte a ridurre i costi delle procedure e dei servizi erogati</p>	<ul style="list-style-type: none"> - maggiori trasferimenti di risorse di parte corrente stanziati a livello europeo e nazionale (Enti pubblici BP - CO) - maggiori trasferimenti di risorse in conto capitale stanziati a livello europeo e nazionale (Enti pubblici BP - CO) - indicatori sulla capacità di spesa delle maggiori risorse disponibili in parte corrente e in conto capitale (Enti pubblici BP - CO) - procedure e servizi coinvolti nelle iniziative di revisione della spesa storica (Enti pubblici BP - CO) - procedure e servizi coinvolti nelle iniziative di innovazione organizzativa e tecnologica (Enti pubblici BP - CO)
--	---	---	---

* Legenda indicatori

Per ciascun indicatore si indica:

1) la fonte (es.: Istat, INPS, Enti pubblici, ecc.);

2) la disponibilità temporale dei dati rispetto al fenomeno indagato (BP=breve periodo; MP=medio periodo; LP=lungo periodo);

3) il livello territoriale più analitico di disponibilità dei dati (CO=Comune; CM=Città metropolitana; RE=Regione; RIP=Ripartizione geografica; IT=Italia).

Gli indicatori relativi alle persone debbono essere articolati per genere, classi di età, nazionalità, tipologia familiare e altre variabili socio-economiche.

Gli indicatori relativi alle organizzazioni (imprese, Enti pubblici, associazioni, ecc.) debbono essere articolati per tipologia di attività e classe dimensionale.

Capitale ambientale

Dimensione

Rischi

(fattori di allarme o da monitorare)

Opportunità

(imparare dagli errori, mitigare i rischi e individuare percorsi di miglioramento)

Descrizione qualitativa

Indicatori *

Descrizione qualitativa

Indicatori *

Acqua



- 1) Aumento dei consumi idrici per aumentate necessità igieniche o per la maggiore presenza di cittadini (ad esempio in estate)

- acqua erogata pro capite (Hera BP - CO; Istat LP - RE)

Potenziamento degli investimenti pubblici finalizzati al rinnovo delle reti e infrastrutture acquedottistiche (che oggi si caratterizzano per elevati livelli di perdite) e al miglioramento del trattamento delle acque reflue

- interventi finanziati e realizzati per migliorare la rete idrica (Enti pubblici/Società di gestione MP - CO)
- efficienza delle reti di distribuzione dell'acqua potabile (Enti pubblici/Società di gestione MP CM; Istat LP - RE)

Maggiore consapevolezza dell'importanza strategica della risorsa acqua anche per la prevenzione delle epidemie (lavarsi spesso le mani come prima regola di igiene per salvare vite umane)

Energia



- 1) Rallentamento del processo di transizione verso forme di produzione e consumo energetico più sostenibili a seguito delle variazioni nel rapporto fra i prezzi delle diverse forme di energia

- prezzo del petrolio e dei prodotti derivati (Istat BP - IT)
- prezzo delle energie da fonti rinnovabili (Istat BP - IT)
- quota delle energie da fonti rinnovabili sul consumo finale lordo di energia (Istat LP - RE)

Maggiore consapevolezza delle necessità di un uso razionale dell'energia a fronte delle minori disponibilità economiche delle imprese e delle famiglie

- consumo energetico pro capite giornaliero (Istat LP - RE)

Potenziamento degli investimenti per la produzione di energia da fonti rinnovabili e per modelli innovativi di consumo energetico

- interventi finanziati e realizzati per la produzione di energia da fonti rinnovabili (Enti pubblici/Società di gestione MP - CO)

Iniziative di efficientamento energetico degli edifici residenziali e non residenziali utilizzando le potenzialità offerte dall'Ecobonus al 110%

- finanziamenti destinati a queste iniziative ed edifici residenziali e non residenziali riqualificati (Enti pubblici BP - CO)

Cambiamento climatico e sostenibilità ambientale



<p>1) Possibile relazione fra situazioni di accentuato inquinamento e diffusione della pandemia</p>	<p>- studi sulle correlazioni fra i due fenomeni (Enti pubblici MP - RE)</p>	<p>Crescente attenzione dell'opinione pubblica al delicato legame tra cambiamenti climatici e crisi epidemiologiche (la perdita di biodiversità, la deforestazione e l'inquinamento stanno contribuendo alla diffusione e alla letalità di virus e pandemie)</p> <p>Sviluppo delle pratiche di green public procurement (acquisti verdi della Pubblica Amministrazione) per poter scegliere prodotti e servizi più rispettosi della salute umana e dell'ambiente</p> <p>Valorizzazione dell'importanza di disporre di parchi e spazi di verde pubblico diffusi in tutte le zone della città e nel territorio metropolitano</p> <p>Promozione di nuovi modelli di prossimità nella dotazione di servizi per assicurare un più facile accesso da parte degli utenti</p> <p>Promozione di nuovi modelli di produzione alimentare (agricoltura urbana e biologica, filiere corte, ecc.) anche come elemento di sicurezza degli approvvigionamenti e spostamento dei consumi verso modelli sostenibili</p>	<p>- iniziative finanziate e realizzate nell'ambito dei piani di adattamento climatici utilizzando i fondi del green deal europeo e italiano (Enti pubblici BP - CO)</p> <p>- beni e servizi acquistati dalle Pubbliche Amministrazioni a seguito di appalti con criteri di qualificazione ambientale (Enti pubblici BP - CO)</p> <p>- nuovi parchi e spazi di verde pubblico e nuovi alberi messi a dimora (Enti pubblici BP - CO)</p> <p>- riduzione delle persone che segnalano una difficoltà nell'accesso ai servizi (Enti pubblici BP - CO)</p> <p>- superfici destinate all'agricoltura urbana e alla produzione biologica (Enti pubblici BP - CO)</p>
<p>2) Maggiore esposizione della popolazione più fragile a eventuali ondate di calore a seguito della maggiore permanenza in città</p>	<p>- persone che non vanno in vacanza (Istat MP - RE)</p>	<p>Iniziative volte a tutelare la popolazione più fragile dalle conseguenze negative di eventuali ondate di calore</p> <p>Implementazione dei piani di adattamento climatico delle città</p>	<p>- iniziative di tutela delle persone fragili in caso di ondate di calore (Enti pubblici BP - CO)</p> <p>- fondi destinati a iniziative di adattamento climatico delle città (Enti pubblici BP - CO)</p>

<p>3) Peggioramento dell'inquinamento atmosferico a seguito della maggiore quota di spostamenti su veicoli a motore privati generati dalla diffidenza nei confronti del trasporto pubblico e dall'aumento delle consegne legate al commercio on line</p>	<p>- aumento numero assoluto e quota degli spostamenti su veicoli a motore privati (Enti pubblici BP - CO) - riduzione numero assoluto e quota degli spostamenti su mezzi di trasporto pubblici (Enti pubblici BP - CO) - sviluppo del commercio on line (Enti pubblici/privati MP - CM)</p>	<p>Investimenti in infrastrutture per il trasporto rapido di massa (Servizio Ferroviario Metropolitano e Tramvia) Rinnovo e ampliamento del parco veicolare dei trasporti pubblici Riduzione degli spostamenti giornalieri a seguito della diffusione delle forme di didattica a distanza e di lavoro a distanza Incentivi per la sostituzione dei veicoli a motore più inquinanti e per l'acquisto di biciclette Utilizzo di mezzi eco-compatibili per le consegne di beni legati al commercio on line Iniziativa per la costruzione di nuove piste ciclabili e la realizzazione di nuove aree pedonali Promozione dell'utilizzo dei mezzi condivisi (car sharing, bike sharing), assicurando l'adeguata disinfezione</p>	<p>- fondi destinati a investimenti per infrastrutture per il trasporto rapido di massa (Enti pubblici BP - CO) - fondi destinati a investimenti per il rinnovo e l'ampliamento del parco veicolare dei trasporti pubblici (Enti pubblici BP - CO) - riduzione degli spostamenti a seguito della diffusione delle forme di didattica a distanza e di lavoro agile (Enti pubblici BP - CO) - auto e biciclette acquistate con incentivi (Enti pubblici BP - CO) - veicoli eco-compatibili utilizzati per le consegne (Enti pubblici MP - CO) - km. di nuove piste ciclabili e superficie delle nuove aree pedonali (Enti pubblici BP - CO) - numero di auto e bici condivisi messe a disposizione della cittadinanza (Enti pubblici BP - CO)</p>
<p>4) Permanenza della quota di incentivi a favore del settore privato con effetti ambientalmente dannosi</p>	<p>- quota degli incentivi a favore del settore privato con effetti ambientalmente dannosi (Enti pubblici BP - IT)</p>	<p>Collegare agli obiettivi climatici e di sviluppo sostenibile gli incentivi previsti per stimolare l'attività del settore privato</p>	<p>- quota degli incentivi collegati a obiettivi climatici e di sviluppo sostenibile (Enti pubblici BP - IT)</p>
<p>5) Maggiore e più rapida diffusione delle epidemie in aree fortemente urbanizzate</p>	<p>- quota di popolazione che vive in aree fortemente urbanizzate (Istat BP - CO)</p>	<p>Promozione di forme di insediamento della popolazione più equilibrate che recuperino quote di patrimonio edilizio fortemente sottoutilizzate, affrontando anche i problemi della sicurezza sismica degli edifici e dell'assetto idrogeologico delle aree</p>	<p>- quota di popolazione che vive in aree a minore densità (Istat BP CO) - fondi destinati alla sicurezza sismica degli edifici (Enti pubblici BP - CO) - fondi destinati alla tutela dell'assetto idrogeologico (Enti pubblici BP - CO)</p>
<p>6) Rifiuti e inquinamento generati dall'utilizzo di dispositivi di protezione individuale monouso (mascherine, guanti, ecc.), dal ricorso a contenitori monouso di cibi e bevande al momento solo in parte riciclabili e dal crescente utilizzo di prodotti chimici per la sanificazione</p>	<p>- quota di rifiuti generata dallo smaltimento dei dispositivi di protezione individuale (Enti pubblici BP - CM) - contenitori monouso di cibi e bevande non riciclabili (Enti pubblici BP - CM) - prodotti chimici utilizzati per la sanificazione degli ambienti (Enti pubblici BP - CM)</p>	<p>Promozione di studi per la riciclabilità dei dispositivi di protezione individuale o per l'utilizzo di quelli esistenti a norma Campagna per un corretto smaltimento dei dispositivi di protezione individuale, con particolare attenzione a quelli generati dalle persone in isolamento domiciliare</p>	<p>- studi e ricerche per assicurare la riciclabilità (Enti pubblici/privati MP - CM) - iniziative di informazione sul corretto smaltimento dei dispositivi di protezione individuale (Enti pubblici BP - CO)</p>

*** Legenda indicatori**

Per ciascun indicatore si indica:

1) la fonte (es.: Istat, INPS, Enti pubblici, ecc.);

2) la disponibilità temporale dei dati rispetto al fenomeno indagato (BP=breve periodo; MP=medio periodo; LP=lungo periodo);

3) il livello territoriale più analitico di disponibilità dei dati (CO=Comune; CM=Città metropolitana; RE=Regione; RIP=Ripartizione geografica; IT=Italia).

Gli indicatori relativi alle persone debbono essere articolati per genere, classi di età, nazionalità, tipologia familiare e altre variabili socio-economiche.

Gli indicatori relativi alle organizzazioni (imprese, Enti pubblici, associazioni, ecc.) debbono essere articolati per tipologia di attività e classe dimensionale.



Comune di Bologna



CITTÀ
METROPOLITANA
DI BOLOGNA

fondazione
innovazione urbana

PARTE II

Proposte per ri-progettare la città urbana e metropolitana



Comune di Bologna



fondazione
innovazione urbana

Come uscire dalla pandemia non tornando indietro ma rimbalzando avanti

Cosa è cambiato e cosa abbiamo imparato

Per la prima volta dopo decenni una pandemia ha colpito l'Europa e nella prima fase si è evidenziata in alcune province italiane con una particolare virulenza. Dopo la crisi dei sistemi sanitari in alcune regioni, si sono immediatamente determinate in tutto il Paese gravi conseguenze di natura economica e sociale. L'esperienza del *lockdown* ha lasciato tracce profonde nei comportamenti e nei sentimenti di molte persone, soprattutto quelle più fragili. Più in generale si è manifestato uno *shock* di natura sistemica, che ha messo radicalmente in discussione la convinzione delle società occidentali di essere in grado di controllare i fenomeni e risolvere i problemi.

La profondità e la complessità della crisi scatenata dalla pandemia rende impossibile superarla restando all'interno del paradigma del precedente modello di sviluppo, per l'entità e le conseguenze della crisi stessa e per la fragilità e debolezza strutturale che il nostro sistema sociale ed economico ha messo in evidenza se investito da seri fenomeni pandemici o disastri ambientali.

Non è la prima volta che nella nostra storia una pandemia ha colpito duramente; anzi, questo fenomeno è stato ricorrente e continuo per millenni. Ciò che ha parzialmente distinto questa emergenza sanitaria rispetto al passato, è stata la sua velocità di diffusione e le soluzioni estreme che in Italia prima e nella maggior parte dei paesi europei poi, si sono dovute adottare. Rapidità e gravità degli effetti dell'emergenza sanitaria, favoriti da un sistema sociale fortemente interconnesso e polarizzato in popolosi centri urbani. Pur con tutte le conquiste e capacità scientifiche e sanitarie sviluppate dal 900 ad oggi questi due fattori hanno messo in crisi le nostre capacità di resistenza e contrasto alla diffusione della malattia costringendoci a soluzioni estreme, quali il *lockdown*. L'evoluzione della pandemia e le soluzioni per frenarne l'esplosione nel nostro territorio, hanno evidenziato:

- la debolezza del sistema economico e l'assenza di un sufficiente grado di autonomia per far fronte a tutte le necessità della comunità cittadina e metropolitana. Debolezza ed assenza a cui occorre far fronte;
- l'importanza di sviluppare un senso, una cultura, una relazione, una capacità di essere ed agire come una "comunità" e di connessione tra le diverse comunità del nostro territorio urbano e metropolitano;
- la conferma della estrema rilevanza nel perseguire una prospettiva di sviluppo sostenibile partendo dal nostro territorio e dalle regole di vita della nostra comunità;



Comune di Bologna



fondazione
innovazione urbana

- l'importanza della “consapevolezza” delle criticità che viviamo, delle scelte che dovremo prendere, delle azioni di trasformazioni che serviranno, della responsabilità individuale e collettiva che dovremo assumere;
- la rilevanza della conoscenza, della cultura, della formazione per aumentare la resilienza, per favorire la trasformazione (economica e sociale), per assumere scelte politiche, per valutarne le conseguenze, per attrarre nuove risorse;
- la necessità di avere un sistema di protezione e assistenza socio-sanitaria, H24, che sia contemporaneamente integrato e flessibile, in grado di mobilitare con rapidità le energie della comunità (il volontariato);
- la centralità della capacità di risposta pubblica e privata locale - regionale per impedire la diffusione della pandemia ma anche la frammentazione ed i confini verticali ed orizzontali che dovremo superare strategicamente ed operativamente per cogliere le opportunità di sviluppo e trasformazione che si prospettano.

Osserviamo poi che lo *smart working* in un Paese in buona parte inadeguato dal punto di vista infrastrutturale, organizzativo e culturale si è diffuso rapidamente ed in maniera efficace. La digitalizzazione ha permesso ad interi settori dell'economia privata e dei servizi pubblici di garantire la produzione, la commercializzazione di beni, l'erogazione di servizi. Il successo di questa pratica di lavoro, a partire da ora ed in maniera sempre più rilevante, provocherà processi di cambiamento profondi e pervasivi nel nostro modo di vivere e nella scelta dei luoghi dove vivere.

Si modificherà l'attrattività dei centri urbani rispetto ai centri periferici e montani. Se oggi questi ultimi sono svantaggiati e quindi soggetti ad un inesorabile processo di spopolamento verso le città di valle, domani, se connessi digitalmente e fisicamente con il territorio metropolitano, vista la qualità ambientale e sociale che sono in grado di esprimere, potranno tornare ad essere ricercati come luogo di vita e lavoro. Questo possibile scenario potrebbe modificare il *trend* di invecchiamento progressivo delle popolazioni rurali e montane, riequilibrando le comunità, favorendo nuovi investimenti, nuove attività ed in generale la loro capacità di resilienza.

La digitalizzazione cambia il concetto di spazio; questo provocherà crisi economiche nei centri città ed in quelli direzionali, favorendo però opportunità di sviluppo territoriale in contesti di periferia urbana e rurali. La domanda di servizio pubblico, di programmazione e di pianificazione cambierà progressivamente e significativamente.

Lezioni apprese che sentenziano che non si può tornare indietro; bisogna invece rimbalzare avanti, adottando il criterio della resilienza trasformativa e promuovendo comportamenti più sostenibili da parte dei cittadini, delle imprese e di tutte le altre organizzazioni. Coerentemente con i principi ispiratori dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite, è necessario



Comune di Bologna



fondazione
innovazione urbana

superare una visione lineare dello sviluppo e adottare una visione più olistica, che parte dalla consapevolezza delle profonde connessioni che esistono fra le questioni sociali, economiche e quelle ambientali.

Le direttrici di ri-progettazione

Nella realtà metropolitana bolognese affrontare la crisi ponendo al centro la prospettiva dello sviluppo sostenibile significa perseguire con ancor più convinzione strade già scelte dalla comunità urbana e metropolitana e affrontare in modo innovativo alcune questioni che esaminiamo di seguito. Nell'analisi si assume come priorità la necessità di proteggere e valorizzare le dotazioni di capitale umano, sociale, economico ed ambientale che hanno permesso negli scorsi decenni alla comunità metropolitana di raggiungere elevati livelli di sviluppo e una buona qualità della vita.

1) Conquistare e costruire una cittadinanza metropolitana

La pandemia ci ha costretto a ripensare i tempi delle nostre vite e il rapporto con i luoghi, a partire dall'abitazione. Per cogliere le opportunità implicite in questo mutamento bisogna assumere come riferimento l'intera area metropolitana e porsi l'obiettivo di realizzare forme più avanzate di cittadinanza che comincino a rendere effettiva la cittadinanza nell'area metropolitana bolognese. La scala metropolitana che ritroveremo spesso negli approfondimenti tematici che si sono approfonditi per rispondere alla crisi pandemica e per attivare un processo di resilienza trasformativa, oltre ad essere stata indicata politicamente come l'ambito territoriale di riferimento, risponde per approssimazione ad una prima scala adeguata per affrontare con sufficienti risorse e capacità la crisi sistemica sociale ed economica che si profila e per cogliere con efficacia le opportunità che si presenteranno. L'area metropolitana bolognese coincide poi con una lunga storia in buona parte comune, con un sistema di relazioni territoriali e tra comunità di antica data e con una pratica di interrelazione e cooperazione e progettazione economica e sociale attiva. Sviluppare una cittadinanza metropolitana significa attivare politiche regolative e di servizio che tendano a convergere verso soluzioni comuni per tutti i cittadini metropolitani, significa poi garantire prioritariamente una maggiore equità nelle opportunità di insediamento e di esistenza nelle diverse zone in cui si articola il territorio metropolitano, rivolgendo una particolare attenzione alle aree della montagna e della pianura esterna caratterizzate da un equilibrio demografico e nel caso della montagna economico più precario. Bisogna gradualmente rimuovere gli svantaggi oggi presenti nella possibilità di partecipare alle opportunità di istruzione, di assistenza sanitaria e di mobilità. Per conseguire questo risultato è necessario promuovere un utilizzo esteso e consapevole delle tecnologie, che in molti casi permettono di annullare o attenuare le barriere all'accesso imposte dalla realtà fisica dei luoghi. Ma occorre anche progettare con questi territori una prospettiva di sviluppo in parte comune, connettendoli non



Comune di Bologna



fondazione
innovazione urbana

solo digitalmente, non solo fisicamente, ma anche economicamente attraverso accordi di scambio e di cooperazione.

2) Garantire il diritto universale alla connessione e riconnettere le comunità

Per consentire il pieno utilizzo delle opportunità di superamento virtuale delle distanze offerte dalle nuove tecnologie è necessario garantire in primo luogo il diritto universale alla connessione, superando i divari ancora oggi presenti. Bisogna poi accompagnare questo investimento nelle infrastrutture (da dettagliare con piani annuali di finanziamento ed esecuzione degli interventi) con un significativo programma di formazione all'utilizzo delle nuove possibilità tecnologiche, prevedendo anche aiuti economici per le famiglie più disagiate per dotarsi dei necessari strumenti. Si presenta così l'occasione di realizzare un significativo punto di un più ampio patto fra generazioni, mobilitando le competenze e le energie dei giovani per assicurare sostegno e trasferimento di competenze alla parte di popolazione che ne ha più bisogno, con una particolare attenzione alle persone più anziane. Nel caso delle aree interne questo sforzo di aumento delle opportunità di connessione digitale deve essere accompagnato da investimenti sulle infrastrutture fisiche della mobilità stradale e ferroviaria, che in alcuni casi non sono ancora adeguate alle esigenze di garantire condizioni di ragionevole equità nell'accesso alle diverse parti del territorio metropolitano.

3) Ripensare e digitalizzare i processi di produzione dei beni e di erogazione dei servizi

Per cogliere tutte le opportunità tecnologiche ed elevare la produttività complessiva del sistema metropolitano è necessario riorganizzare, semplificare e digitalizzare nella forma più estesa possibile i processi di produzione dei beni, di erogazione dei servizi pubblici e privati e di accesso dei clienti e degli utenti a questi beni e servizi. Fino a quando durerà l'emergenza pandemica questo impegno aumenterà in modo significativo il grado di resilienza del sistema, consentendo di svolgere a distanza tutte le attività sociali ed economiche essenziali.

4) Utilizzare i big data per migliorare la vita delle persone e rendere più competitive le organizzazioni e le imprese

La digitalizzazione estesa dei processi produttivi e di erogazione dei servizi determina un aumento esponenziale dei dati che possono essere utilizzati dalla collettività metropolitana per indagare le condizioni attuali e progettare in modo razionale e verificabile interventi di miglioramento e radicale innovazione.

Acquisteranno quindi sempre maggiore rilievo i temi di chi avrà il controllo di queste informazioni, nel rispetto delle esigenze di tutela della *privacy* delle persone e delle imprese e organizzazioni, e di chi deciderà le forme del loro utilizzo per aumentare le capacità di intelligenza collettiva, umana e artificiale, del sistema metropolitano. La complessità delle sfide sanitarie, sociali, economiche ed ambientali che attendono la comunità metropolitana



Comune di Bologna



fondazione
innovazione urbana

potrà essere affrontata in modo equo ed efficace solamente se si sarà capaci di cogliere tutte le opportunità di conoscenza e azione implicite nel formarsi di questa inedita galassia di informazioni. Bologna ha grandi capacità di calcolo e di elaborazione dei dati, che verranno ulteriormente esaltate nei prossimi anni a seguito di importanti investimenti già decisi e in corso di realizzazione. Diventa così decisivo interrogarsi su come queste capacità possano venire messe al servizio non solo della più vasta comunità europea e nazionale, ma anche delle esigenze di conoscenza e innovazione espresse in sede regionale e metropolitana nel difficile percorso di uscita dalla crisi innescata dalla pandemia.

In questo processo di elaborazione delle informazioni disponibili e ricerca a servizio di alcuni decisivi beni comuni sarà fondamentale l'apporto delle competenze scientifiche presenti nell'Università di Bologna e nei principali centri di studio insediati nel territorio metropolitano.

5) Potenziare il lavoro e la didattica a distanza

Digitalizzare nel modo più ampio possibile i processi di produzione dei beni e di erogazione dei servizi, oltre alle attività di distribuzione, è condizione indispensabile per potere cogliere pienamente e in modo programmato tutte le opportunità legate al lavoro e alla didattica a distanza, emerse in modo prepotente e inevitabilmente caotico nella fase del *lockdown*. Sarebbe un grave errore considerare queste esperienze solo come una risposta di necessità allo stato emergenziale. Occorre quindi avviare, con il pieno coinvolgimento di tutti i protagonisti, una ricognizione accurata dell'esperienza svolta da decine di migliaia di persone in questi mesi nelle diverse realtà del territorio metropolitano per pervenire a un primo significativo bilancio dei fattori positivi che consigliano di estendere e rendere strutturali queste modalità complementari di apprendimento e lavoro e delle azioni necessarie per rimuovere o attenuare le conseguenze negative. In questa ricognizione bisogna adottare una visione larga, che prenda in considerazione gli impatti di questa innovazione sull'assetto territoriale e sociale delle diverse zone, sulla vita delle persone e sugli equilibri familiari e sulla competitività delle imprese e delle organizzazioni.

6) Promuovere le competenze dei giovani e delle donne in coerenza con le nuove forme dello sviluppo sociale ed economico

Cogliere tutte le opportunità per lo sviluppo sociale ed economico che si aprono in questa fase significa in primo luogo perseguire l'utilizzo tempestivo e sapiente dei fondi che saranno messi a disposizione della comunità metropolitana nei prossimi mesi e anni, a seguito dei provvedimenti assunti in sede europea, nazionale e regionale. Questi fondi debbono venire utilizzati in primo luogo per realizzare tempestivamente i programmi di potenziamento delle infrastrutture tecnologiche, della mobilità, della salute e dell'educazione che l'emergenza pandemica impone con grande evidenza. Privilegiare gli investimenti e contenere al massimo



Comune di Bologna



fondazione
innovazione urbana

l'utilizzo di questi fondi in chiave solo assistenziale o di doveroso tamponamento delle conseguenze immediate della crisi è condizione decisiva per assicurare alla comunità metropolitana una prospettiva duratura di sviluppo sostenibile. In questa mobilitazione collettiva bisogna assicurare un ruolo centrale alle giovani generazioni, e in particolare alle giovani donne, che in questa prima fase sopportano le conseguenze più dure della crisi sotto il profilo delle opportunità occupazionali e della conseguente condizione sociale ed economica. I parametri decisivi per giudicare la capacità della comunità metropolitana di uscire dalla crisi rimbalzando avanti saranno quindi i progressi realizzati nelle dotazioni delle infrastrutture a servizio dei più importanti beni comuni (educazione, salute e diritto alla connessione e alla mobilità) e i miglioramenti nei tassi occupazionali e nella qualità delle condizioni di lavoro dei giovani e delle donne. Informazione continua, attività di orientamento strutturato fin dai gradi di formazioni inferiori ed un utilizzo integrato delle banche dati per monitorare l'efficacia di queste attività in termini di quantità e qualità dell'occupazione sono un fattore critico di successo in un contesto economico turbolento e grande trasformazione.

7) Costruire un welfare plurale di comunità

La pandemia ha messo sotto *stress* sia i servizi ospedalieri sia quelli sociali; la risposta ha mostrato robustezza sia dei primi che dei secondi. Ma proprio perché partiamo da una buona base di partenza e da una cultura dell'inclusione sociale, occorre sviluppare nuove azioni per far fronte con maggiore efficacia alle sfide che ci aspettano e non ultimo alle possibili ulteriori crisi sanitarie che potremmo vivere ancora, se non altro perché la frammentazione che attraversa i servizi sociali e quelli sanitari ha scaricato su questi ultimi un carico di attività drammatico, disperdendo energie e sinergie possibili. Se prossimità e capacità di una comunità di badare a se stessa, sono rappresentazioni credibili di come vivremo e con chi vivremo in un futuro prossimo, dobbiamo superare le limitate sinergie tra i servizi sociali e quelli sanitari ed analogamente dovremo perseguire una distribuzione territoriale di questi più capillare e coincidente con le comunità siano esse centrali, periferiche, rurali o montane. Non favorire la sinergia tra questi due piani limita la loro efficacia e disperde energie e risorse. Occorre dunque una diversa organizzazione dei servizi sul territorio, una maggiore integrazione tra essi ed una più alta capacità di mobilitare, coinvolgere ed animare la partecipazione dei cittadini per costruire un welfare plurale di comunità.

8) Supportare la cultura nell'emergenza – valorizzare ed usare il digitale – sviluppare consapevolezza sulle sfide del nostro tempo

Se ancora non sappiamo con esattezza quali conseguenze avrà sull'organizzazione sociale e sul mondo del lavoro l'accelerazione digitale che ha caratterizzato la risposta all'emergenza sanitaria, sappiamo che saranno grandi gli effetti che avremo sul nostro modo di creare e fruire contenuti culturali, sulla necessità non solo di saper leggere il digitale ma anche di



Comune di Bologna



fondazione
innovazione urbana

scrivere il digitale ovvero di saperlo usare, manipolare, migliorare. Abbiamo bisogno di accompagnare questo processo favorendo la ricerca, lo sviluppo di nuovi linguaggi espressivi e la capacità di utilizzo di questo mondo. Servirà inoltre maggiore consapevolezza sui rischi legati al cambiamento climatico e su specifiche crisi che potremo incontrare nel nostro futuro prossimo: fra tutte le crisi derivanti dalla siccità o al contrario delle inondazioni. Se l'acqua è un tema non immediatamente culturale, la consapevolezza di questo rischio climatico lo è. Occorre di conseguenza, anche culturalmente riprendere e valorizzare il tema del rapporto e dell'uso dell'acqua in una città che peraltro pur essendo priva di grandi fiumi sull'acqua ha costruito la sua storia, la sua economia e parte della sua cultura. Da ultimo occorre ricordare che a fronte di un progressivo invecchiamento della popolazione urbana e metropolitana è ancor più rilevante sviluppare capacità nuove di attrarre giovani grazie alla vivibilità ed alla sostenibilità del nostro territorio. Se la qualità della nostra Università ha fino ad ora rappresentato l'attrattore chiave, dobbiamo porci il problema di come promuovere anche una forte attrattività culturale di qualità per riportare i giovani nella nostra città.

9) Ridefinire la capacità di Bologna di attrarre persone in un'ottica metropolitana

La pandemia ha determinato nella fase del *lockdown* un significativo rialzo della mortalità complessiva e soprattutto un sostanziale arresto nella capacità della comunità metropolitana di attrarre persone da altri territori. Nel trimestre marzo-maggio 2020 si sono infatti quasi bloccati i movimenti migratori in entrata di persone italiane e straniere e i flussi turistici interni e internazionali; anche la presenza degli studenti universitari fuori sede è stata compromessa dal sostanziale blocco delle lezioni e delle altre attività didattiche e di ricerca in presenza. Un tema decisivo è quindi quello di come e quando Bologna e l'intero territorio metropolitano saranno in grado di recuperare questa capacità di attrarre persone, che come è noto rappresenta l'elemento decisivo dell'equilibrio demografico dell'intera comunità e un fattore di grande rilievo dello sviluppo sociale ed economico. In questa azione di graduale recupero della capacità di attrazione la comunità metropolitana dovrà riflettere sugli equilibri territoriali di questi flussi cercando di equilibrare, soprattutto per quanto riguarda gli studenti la loro distribuzione ma anche sviluppando forme di accoglienza e supporto più forti. Se vogliamo che i futuri "cervelli" italiani e stranieri vengano nella nostra città non basterà più un'eccellente offerta didattica; si dovrà aggiungere un'eccellente capacità di accoglienza.

10) Trasformare la matrice della mobilità delle persone e delle merci

Recentemente la presidente della Commissione Europea Ursula von der Leyden ha ricordato che un giorno troveremo il vaccino contro il *virus*, ma non esiste un vaccino contro il cambiamento climatico. Bisogna quindi evitare l'errore di porre in secondo piano la questione della sostenibilità a seguito dell'emergenza pandemica. Le analisi compiute con grande tempestività e accuratezza da ASviS ("Alleanza italiana per lo sviluppo sostenibile")



Comune di Bologna



fondazione
innovazione urbana

hanno infatti evidenziato che la crisi in corso non fa bene allo sviluppo sostenibile. I temporanei miglioramenti registrati in questi mesi negli indicatori dell'inquinamento, degli incidenti stradali o dei furti nelle abitazioni non sono certo in grado di compensare i danni che si sono determinati sulle condizioni economiche e sociali, che purtroppo permarranno nel medio termine. Appare quindi indispensabile cogliere l'occasione della pandemia per ripensare in modo radicale la matrice degli spostamenti sistematici ed occasionali che si genera ogni giorno nel territorio metropolitano per soddisfare le esigenze di mobilità espresse dalle famiglie, dalle imprese e dalle organizzazioni. Le opportunità offerte dal lavoro e dalla didattica a distanza, dalle nuove modalità di accesso ai beni e servizi, dalle possibilità inedite di partecipazione alla vita sociale e culturale consentono infatti di eliminare in modo strutturale una quota significativa degli spostamenti, con impatti rilevanti sulle condizioni ambientali oltre che su altre importanti variabili sociali ed economiche. Bisogna cogliere pienamente queste opportunità, sollecitati anche dai tempi drammatici di reazione che l'emergenza ambientale ci impone. La quota residua degli spostamenti, che rimarrà naturalmente prevalente, deve essere investita da tutti i processi di riduzione degli impatti ambientali consentiti dalle nuove tecnologie della mobilità privata e pubblica, cercando inoltre di aumentare in condizioni di sicurezza la quota di spostamenti che avviene con modalità "dolci" (a piedi, in bicicletta o in monopattino).

11) Migliore gli edifici residenziali e non residenziali: efficienza energetica, accessibilità e sicurezza antisismica

Per affrontare il problema ambientale intervenire sulla mobilità delle persone e delle merci non è sufficiente. Bisogna rivedere anche i processi produttivi secondo il paradigma dell'economia circolare e mettere in discussione gli stili di vita in materia di alimentazione e in generale di utilizzo della gamma di oggetti che ci accompagna nella vita quotidiana. Un altro tema decisivo è rappresentato dai consumi energetici generati dalla necessità di riscaldare e raffreddare in modo adeguato le abitazioni in cui viviamo e più in generale tutti gli edifici che ospitano attività di carattere non residenziale. Gli incentivi recentemente decisi dal Governo nazionale e l'auspicabile utilizzo in questa direzione di una quota dei finanziamenti europei offrono una grande occasione di affrontare in modo strutturale questo problema, riducendo in modo significativo l'impatto energetico determinato dalle funzioni dell'abitare e dallo svolgimento delle altre attività economiche e sociali. La comunità metropolitana deve essere in grado di cogliere ampiamente questa occasione, che può mobilitare anche significative quote del risparmio privato oggi inoperose e promuovere importanti occasioni occupazionali (anche se prevalentemente nel comparto maschile). L'auspicio è che attorno a questo tema della riqualificazione energetica degli edifici (che deve essere visto sempre più in modo integrato con le esigenze di accessibilità orizzontale e verticale e di tutela sismica) si scateni una scintilla di quella "febbre del fare", che



Comune di Bologna



fondazione
innovazione urbana

rappresentò un elemento decisivo nel territorio metropolitano nella rapida e miracolosa ricostruzione del secondo dopoguerra.

La riqualificazione energetica degli edifici e la radicale innovazione nella matrice della mobilità possono dare un contributo importante alla lotta contro il cambiamento climatico. Nelle aree urbane e periurbane bisogna inoltre realizzare significativi interventi di forestazione e destinare ulteriori aree a parchi pubblici. La pandemia ci ha insegnato che disporre di ampie aree verdi in prossimità delle residenze è un requisito essenziale per la salute pubblica e più in generale per una buona qualità della vita.

12) Pensare la Città metropolitana come un mosaico armonioso di comunità di prossimità

Le considerazioni sviluppate in precedenza hanno l'ambizione di delineare nuove forme della convivenza della comunità metropolitana, più attente e rispettose delle esigenze di conciliazione dei tempi di vita e lavoro che oggi rimangono ampiamente irrisolte e sono una delle cause fondamentali del ridotto livello di natalità che compromette in modo preoccupante l'equilibrio demografico. La pandemia ha fatto emergere in modo prepotente esigenze di vivere la città e anche le altre parti del territorio metropolitano in modo diverso, più disteso e rispettoso del rapporto con l'ambiente. Bologna metropolitana ha naturalmente un ruolo che si estende in campi decisivi oltre i confini geografici della comunità e che deve essere potenziato e qualificato, anche alla luce delle nuove condizioni imposte dalla pandemia. Negli ultimi decenni ingenti investimenti in strutture materiali e immateriali sono stati giustamente realizzati per permettere a Bologna di sviluppare ed esercitare questa influenza più vasta. La parte più dinamica della popolazione è inserita in questi processi, che sono condizione decisiva del benessere sociale ed economico dell'intera comunità metropolitana. Bisogna però essere consapevoli che una parte rilevante, e forse prevalente, della popolazione non partecipa se non occasionalmente a queste dinamiche e svolge la propria vita quotidiana in ambiti territoriali e di significato più contenuti. La crescente longevità della popolazione metropolitana, prevista per i prossimi decenni, accentuerà il peso relativo della quota di persone più "stanziali", che esprimono un forte e motivato bisogno di vivere in comunità di prossimità accoglienti, che sappiano interpretare in modo innovativo e empatico i bisogni di relazione che si manifestano in un contesto caratterizzato dal rarefarsi dei tradizionali legami familiari. Pensare la Città metropolitana come un mosaico armonioso di comunità di prossimità è un tema affascinante e impegnativo, che richiede la definizione di nuove strategie di investimento nella connessione e ricucitura dei territori e nella loro cura quotidiana. Appare necessario anche innovare profondamente le reti dei servizi pubblici e privati rivolti alla persona, che pure sono caratterizzati da una diffusa presenza e da elevati standard qualitativi ma non riescono più a rispondere con la tradizionale efficacia all'emergere di nuovi bisogni che scaturiscono dalla concomitanza di trasformazioni demografiche e della vita sociale ed economica. La stessa decisiva prospettiva di realizzare sistemi di welfare di comunità è legata in modo decisivo alla "ricostruzione" di queste



Comune di Bologna



fondazione
innovazione urbana

comunità di prossimità. Portare più vicino ai territori le principali reti del welfare in campo educativo e sanitario è una risposta importante per fronteggiare alcune carenze emerse durante la crisi pandemica e combattere in modo efficace alcune forme di povertà educativa e di salute. Bisogna infine riflettere sulla possibilità offerta dalle nuove tecnologie di ampliare la diffusione in tutto l'ambito metropolitano delle forme di produzione e consumo in campo culturale.

I benefici di questo nuovo modo di interpretare la Città metropolitana e di vivere la quotidianità possono essere importanti per tutta la popolazione, in primo luogo anche per le persone maggiormente inserite in dinamiche sociali ed economiche più complesse che oggi evidenziano le maggiori difficoltà nella conciliazione dei tempi di vita e lavoro.

Le condizioni abilitanti la ri-progettazione e la trasformazione

Su una dimensione in particolare vogliamo ora porre l'attenzione invitando i decisori pubblici a rompere gli schemi praticati negli ultimi decenni ed attivare seri investimenti mai sufficientemente compiuti. A parità di regole, risorse, relazioni, tecnologie e competenze, l'attuale rete della pubblica Amministrazione nazionale o locale che sia, non sarà in grado di attuare se non una minima parte dei programmi e dei progetti necessari per sostenere e sviluppare il processo di innovazione e trasformazione sociale ed economico che tutti auspicano. In minima parte e con tempi di realizzazione che già oggi sono ritenuti insostenibili. Senza un ripensamento profondo del sistema di relazioni amministrative ed organizzative a livello metropolitano, senza significativi investimenti professionali, tecnologici e di ruolo della/e PA locali il bene pubblico sarà sotto rappresentato ed incapace di confrontarsi a parità di risorse con l'interesse privato e con le sfide che attendono le comunità locali della Città metropolitana. Si afferma in particolar modo che senza una ricombinazione degli attuali assetti comunali e metropolitani, senza l'acquisizione di soluzioni di collaborazione efficace, senza la rottura di confini amministrativi, flussi procedurali e regole anacronistiche noi sappiamo già che la velocità di azione della nostra amministrazione della cosa pubblica non sarà adeguata al compito che l'aspetta.

Non è un caso che un tema così rilevante come la riqualificazione del patrimonio immobiliare scolastico molto vecchio ed improntato a modelli didattici desueti non sia tanto un tema di disponibilità di risorse quanto di capacità di utilizzare in tempi utili ed efficienti queste risorse. Partiamo peraltro da alcuni punti di forza significativi; fra tutti ricordiamo che la compagine amministrativa e di gestione dei nostri comuni (e non solo di quelli) pur sfibrata da anni di progressiva riduzione del personale è ancora oggi riconosciuta a livello nazionale come fra le più competenti ed innovative.

Ma senza adeguati investimenti ed adozione di soluzioni in parte anche "straordinarie", come straordinaria è stata la drammatica esperienza che abbiamo ed in parte stiamo tuttora vivendo,



Comune di Bologna



fondazione
innovazione urbana

ancora una volta alle “buone intenzioni” non seguiranno “buone azioni”.

La pandemia da Covid-19 ha messo in evidenza fragilità, contraddizioni, assieme alla profonda irrisolutezza del conflitto tra i livelli amministrativi e territoriali. Ma ha anche portato in primo piano un forte, innegabile bisogno di governo e regia pubblica dei processi sociali ed economici. In ogni analisi fin qui prodotta dal cd. “Rapporto Colao” in poi, pur con toni diversi, si punta – e giustamente – a un modello di amministrazione forte e autorevole, capace di porsi come motore della ripartenza e dello sviluppo sostenibile in forza delle garanzie e della capacità di contrasto alle disuguaglianze che solo questa, nella sua forma migliore, può garantire.

Questo richiederà a livello istituzionale una diversa scala e capacità di pianificazione strategica, superando la frammentazione e l’assente interrelazione tra PA. Occorrerà un presidio strategico unico ed autorevole sui grandi progetti di trasformazione che dovranno coinvolgere oltre che gli enti locali, l’Ateneo, le ASL, le articolazioni locali delle amministrazioni statali, le società partecipate. Tutti attori ed *asset* strategici per il perseguimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile.

Analogamente si dovrà cogliere l’occasione di un processo di ri-partenza e trasformazione per risolvere un antico, diffuso e grave gap della nostra azione pubblica: l’assenza, se non episodica o settoriale, di sistemi di monitoraggio e valutazione dell’efficacia e dell’efficienza delle politiche e degli interventi pubblici. Senza la costruzione di sistemi di monitoraggio e di una cultura della valutazione tecnica dei risultati, siamo una comunità urbana e metropolitana che impara molto meno di quanto potrebbe dalle conseguenze delle sue azioni e dei suoi investimenti. Impara meno di quanto potrebbe e non supporta adeguatamente né il controllo pubblico né lo stesso processo decisionale politico.

Tutti gli approfondimenti tematici, presuppongono o richiedono esplicitamente il superamento della logica di azione per silos verticali che caratterizza la programmazione e la gestione dei servizi pubblici locali dentro e fuori della PA e tutti propongono sistemi di monitoraggio e valutazione degli effetti dei programmi e dei servizi sviluppati, a partire ovviamente da quelli da noi proposti.



Comune di Bologna



CITTÀ
METROPOLITANA
DI BOLOGNA

fondazione
innovazione urbana

Approfondimenti tematici

1. Nuove linee di sviluppo di un welfare di prossimità, plurale e integrato.

Sanità e Welfare per una salute di comunità



Contesto

La crisi legata alla pandemia di Covid-19 ha rappresentato una sfida senza precedenti tanto per la cittadinanza quanto per i servizi alla persona. Nonostante la drammaticità della situazione, la città ha dimostrato, da un lato, di avere solidità istituzionale, sia economica sia organizzativa e, dall'altro, di poter contare sulla robustezza della sua infrastruttura sociale, che da sempre ne rappresenta un punto di forza.

Il lavoro che ha caratterizzato il Comune di Bologna in questi anni - e cioè fare dell'apporto dei cittadini al governo della città non un fatto episodico, ma un modo normale di amministrare, creando e/o valorizzando legami sociali comunitari, attivando risorse e capacità, anche con l'obiettivo di accrescere l'inclusione sociale - in questa fase ha preso la forma di una **risposta corale ai bisogni**. E questo evidenzia ancora una volta che la strada intrapresa di amministrazione condivisa dei beni comuni, di rafforzamento dei legami comunitari, di valorizzazione della responsabilità collettiva, deve continuare ad essere perseguita, sviluppando nuove azioni, rafforzando quelle esistenti e migliorando sinergie tra servizi, sempre a partire dai cittadini e dai territori.

Pertanto, seppure il sistema di welfare di Bologna si contraddistingua già per uno sviluppo dei servizi di prossimità, che raggiungono diffusamente la popolazione del territorio urbano, in questo frangente è emersa la necessità di **rafforzare interventi inclusivi di promozione della salute e prevenzione guidati da un principio di equità**, fondati su un monitoraggio processuale dei bisogni e su di una maggiore collaborazione e sinergia tra i servizi, e tra questi e il Terzo settore. Allo stesso modo, diventa fondamentale lavorare sulla **(ri)produzione di un forte senso di comunità e di appartenenza al territorio**, che siano da fondamento a un saldo mutualismo e a una spiccata partecipazione intorno alle tematiche di interesse collettivo.

Inoltre, la frammentazione orizzontale e verticale entro e fra servizi sociali e sanitari, congiuntamente all'assenza a livello nazionale di un protocollo aggiornato in materia, ha fatto sì che la gestione della pandemia gravasse drammaticamente sull'ambito sanitario, limitando le possibili sinergie tra i servizi sociali, quelli sanitari e le risorse informali dei territori.



Comune di Bologna



fondazione
innovazione urbana

L'emergenza ha evidenziato l'**insufficienza della risposta sanitaria** alla pandemia (carenza di Dispositivi di Protezione Individuale, di quantità sufficienti di tamponi e test, di adeguata risposta assistenziale territoriale). Lampante è la necessità di **ripensare la struttura architettonica degli ospedali**. Inoltre, è evidente l'indispensabilità di **adeguati finanziamenti dei servizi sanitari** per garantire la salute della società, mostrando come questa sia interdipendente dalla salute del singolo.

Il modello sanitario è risultato ancora ospedale-centrico e patologico-centrico con incompleta lettura dei bisogni dei cittadini e delle persone malate e con inadeguato sviluppo delle Cure Intermedie e degli ospedali di prossimità. Se **la malattia trova una sua risposta nei presidi sanitari, la salute trova la sua promozione nell'azione su condizioni e relazioni sociali di vita**. Non favorire la sinergia tra questi due piani limita la capacità di azione risolutiva dei servizi.

Il terreno più prossimo in cui queste dimensioni si incontrano è il territorio. A livello cittadino occorre, allora, immaginare forme di *governance* di prossimità capaci di estendere a livello di quartiere l'integrazione socio-sanitaria che già informa la CTSS e il Comitato di Distretto in fase di programmazione, aprendosi alla partecipazione comunitaria.

Per evocare questa integrazione sostanziale è produttivo parlare di "**welfare plurale di comunità**" in cui professionisti della salute, del sociale e la cittadinanza partecipino a livello ideativo e pratico nella programmazione partecipativa delle azioni.

L'obiettivo delle proposte che seguono e dei **principi di un welfare di prossimità, plurale e integrato** contenuti nell'*Allegato 1* a questo documento, dunque, non è quello di formulare solo un piano per una prossima eventuale emergenza, ma di immaginare una **rinnovata organizzazione dei servizi cittadini**, capace di mettere a sistema le lezioni apprese a seguito dell'emergenza epidemiologica in sinergia con la lunga tradizione di eccellenza della sanità e del welfare cittadino e la sua cultura della partecipazione sociale.

Tale riorganizzazione sarà fondamentale per rispondere a fragilità, disuguaglianze e bisogni, sia sanitari sia sociali, che emergeranno a seguito dell'emergenza appena passata; tale riorganizzazione dovrà, anche, essere il terreno per promuovere percorsi capaci di ripensare la relazione fra ospedale, cure intermedie e territorio, attraverso percorsi partecipativi fra Comune, AUSL, Università e Aziende ospedaliere.

La riorganizzazione della *governance* territoriale in termini integrati e partecipativi dovrebbe consentire una **processuale rilevazione dei bisogni su cui disegnare i servizi e le competenze** necessarie attraverso specifiche azioni di formazione. Questo consentirebbe di superare la tradizionale offerta dei servizi con approccio prestazionale e le difficoltà di coordinamento inter-servizi mettendo a sistema quelle iniziative sperimentali (Protocollo d'intesa, Tavolo promozione della salute, microaree, integrazione partecipativa nelle Case della Salute, Conferenza Territoriale Socio-Sanitaria, Fondo di comunità) che già adesso



Comune di Bologna



fondazione
innovazione urbana

vedono nel welfare di prossimità basato sulla partecipazione lo strumento principale di promozione della salute.

1.1 Semplificazione e utilizzabilità dei servizi

Ipotesi di lavoro e proposte

1.1.1 È auspicabile l'integrazione di Banche Dati condivise socio-sanitarie attraverso la riconfigurazione da parte della Pubblica Amministrazione delle operazioni di raccolta, stoccaggio e analisi dei dati – relativi al settore socio-sanitario – in modo da renderli facilmente accessibili, trattabili e comunicabili da chi è autorizzato a utilizzarli.

1.1.2 È auspicabile che i diversi Progetti di welfare comunitario possano essere finanziati mediante fonti plurali e diverse, tramite la **condivisione e l'utilizzo integrato di fondi**. Necessario è allora un Ufficio – con competenze giuridiche, economiche e progettuali – dedicato alla creazione di “fondi per i PdC” (**Ufficio per finanziamento dei Progetti**).

1.1.3 Il Welfare Plurale di Comunità, che vive di interazioni di prossimità, non è separabile da dispositivi “interattivi” di tipo telematico. Appare urgente la creazione di una **“Piattaforma del welfare plurale di comunità”** che svolga le funzioni di informazione, prenotazione, richiesta e valutazione dei servizi sociali e sanitari, incontro tra domanda e offerta, *repository* di attori formali e informali, sociali e sanitari. La piattaforma deve essere pensata in stretta relazione con i **Luoghi del buon vivere** (centri pubblici, sintesi tra la Casa di Quartiere e la Casa della Salute e forma di *governance* di prossimità capace di estendere a livello di quartiere l'integrazione socio-sanitaria, aprendosi alla partecipazione comunitaria, cfr. par 1.2 e *Allegato I*).

1.1.4 È desiderabile **potenziare il territorio attraverso i marchi “Hub di Comunità” e “Progetto di Comunità”**. In particolare, vista la “capillarizzazione” del welfare plurale di comunità, che dovrebbe poter riconoscere tutte le progettualità che provengono dal territorio, è auspicabile creare un **“Marchio di origine controllata”**, una sorta di *brand* identitario, che certifichi i luoghi e i progetti di comunità. Per quanto riguarda i luoghi, si propone il marchio “Hub di comunità” (HdC), da conferire a tutti gli snodi capillari sul territorio che possono convogliare bisogni, desideri e progetti della cittadinanza. Per quanto riguarda i progetti, si propone il marchio “Progetto di Comunità” (PdC), da conferire ai progetti che sono stati deliberati attraverso il passaggio prima nelle **Microaree** e negli **Hub di comunità** poi nei **Luoghi del Buon vivere o Comunità della Salute**. In tal modo il Comune di Bologna potrebbe avere un “censimento” continuo e in diretta di tutte le “potenzialità” progettuali, attive e in latenza, nel suo territorio. Questa **mappatura** dovrebbe essere riportata nella



Comune di Bologna



fondazione
innovazione urbana

Piattaforma del welfare integrato di comunità (cfr. par. 1.1.3) anche per **creare inediti collaborazioni** tra progetti.

1.1.5 È necessaria l'attivazione di percorsi di **formazione permanente delle nuove professionalità necessarie per il management del community welfare**, così come quelle più tradizionali, per dare vita ad un vero welfare plurale di comunità. Due figure sembrano necessarie per gestire i processi di disegno, implementazione, valutazione dei PdC:

- a. *Welfare community manager*;
- b. Agente di prossimità.

Queste figure andrebbero inserite nell'organico del centro istituzionale (Luogo del Buon vivere/Comunità della Salute) e nelle equipe multiprofessionali delle Microaree, in modo che possano facilitare l'incontro tra bisogni della cittadinanza e risposte del welfare e coadiuvare la co-progettazione dei PdC.

1.1.6 È necessario attivare processi che favoriscano **modelli di lavoro multiprofessionali per il mantenimento dell'umanizzazione della relazione e gestione della compassion fatigue dell'operatore socio-sanitario**. In particolare, lavorare su modelli di lavoro significa sviluppare una **cultura della relazione** come tempo di cura, stabilire una **comunicazione onesta** e promuovere una **consapevolezza responsabile** per una autonomia decisionale matura. Allo stesso tempo, è necessario **migliorare datate procedure lavorative**, settoriali e mono-funzionali, e procedere verso pratiche lavorative integrate. A tal fine, è auspicabile attivare **corsi di formazione obbligatori** per personale sanitario sulla comunicazione onesta e sulla relazione di cura; predisporre **corsi di aggiornamento** per lavoratori (assistenti sociali, infermieri domiciliari) e corsi di formazione per studenti, che eroghino ECM o CFU, dedicati alla multi-professionalità e inter-settorialità; organizzare **incontri strutturati di confronto** per la prevenzione del *burnout*.

1.1.7 Si auspica la creazione di una **rete ambulatoriale per i medici di base e i pediatri di libera scelta**. Al momento, infatti, l'attuale organizzazione non consente ai MMG/PLS di fare diagnosi e impostare terapie in tempi adeguati, causando un sovra-utilizzo del PS e un "abbandono" della persona nella ricerca delle prestazioni, esponendola al rischio di inappropriatazza. È necessario, dunque, rafforzare la possibilità per i MMG/PLS di far accedere i pazienti a una **rete di accertamenti e di consulenze specialistiche** attivabile in tempi rapidi, di riferimento per ciascuna Casa della Salute, innovando la cultura e l'organizzazione dell'attuale CUP per renderlo più efficace nel supporto alla presa in carico da parte delle reti cliniche. Questo significa, anche, **integrare i sistemi informatici** dei medici con quelli degli ambulatori infermieristici e del sociale. Presso alcuni studi associati dei MMG/PLS, potrebbero essere **sperimentati accertamenti di base** quali ECG,



Comune di Bologna



fondazione
innovazione urbana

spirometrie, saturimetrie, glicemie, ecc., valorizzando specifiche competenze di tali professionisti. Inoltre, bisognerebbe consentire ai nuovi MMG di **aprire ambulatori e acquisire nuove scelte solo nell'ambito del territorio di una Casa della Salute** e gli specialisti dovrebbero essere di riferimento per quella CDS il più stabilmente possibile. Infine, sarebbe utile attivare la possibilità di **prenotare visite e accertamenti specialistici direttamente agli studi dei MMG** a cominciare da quelli in gruppo.

1.1.8 È necessario procedere con lo **sviluppo delle cure domiciliari verso l'integrazione transmurale e la prossimità dei servizi h24**. Vista la discontinuità dell'assistenza, l'inadeguata integrazione tra tutti i professionisti coinvolti compresi quelli dei servizi sociali e la mancanza della regia clinica nella definizione dei percorsi assistenziali e nella valutazione dei casi complessi, emerge il bisogno di **estendere l'orario di presenza attiva** del personale infermieristico; **attivare sistemi di reperibilità telefonica** (h12 o h24) per alcune filiere specialistiche (medicina interna, geriatria, cardiologia, diabetologia, cure palliative, oncologia) a supporto dei professionisti che hanno in carico i pazienti (Medici di Medicina Generale, Infermieri ADI, Medici e Infermieri delle CRA, e dei medici della Continuità Assistenziale) e, per alcune filiere specialistiche (cure palliative e oncologia) a supporto dei pazienti stessi e dei *caregiver*, **integrare il sistema informatico** sia tra i professionisti coinvolti nell'assistenza domiciliare che con le strutture delle cure intermedie che con i servizi sociali. Inoltre, per garantire la competenza clinica sul territorio, nell'ambito dei Dipartimenti specialistici (medicina interna, geriatria, cardiologia, diabetologia, cure palliative), va creata un'**integrazione transmurale** con personale medico e infermieristico che garantisca la presenza nelle Case della Salute e faccia parte delle **“Comunità della Salute”** (cfr. par. 1.2.1) garantendo la reperibilità telefonica h24 e partecipando ai momenti di co-progettazione e di *audit* clinici programmati.

1.2 Prossimità e partecipazione

Ipotesi di lavoro e proposte

1.2.1 E' necessario **attivare “Luoghi del buon vivere” o “Comunità della salute”**, da istituire nelle Case di Quartiere, nelle Case della Salute o da far coincidere con l'amministrazione stessa del Quartiere. L'obiettivo deve essere quello di **favorire la sinergia fra i professionisti sanitari e sociali includendo le risorse comunitarie** del territorio. Il mandato di questo snodo di *governance* è quello di **declinare a livello di Quartiere la programmazione regionale e metropolitana** in materia di promozione della salute e del benessere, facendola dialogare con i bisogni, le priorità e le risorse presenti a livello territoriale. Al tempo stesso, il “Luogo del buon vivere” o “Comunità della salute” ha il compito di **raccogliere e vagliare le progettualità e le proposte che arrivano dal territorio** (anche attraverso le Microaree e gli *Hub*), e selezionare quelle meritevoli di divenire



Comune di Bologna



fondazione
innovazione urbana

“Progetti di Comunità” (PdC). Infine, è importante che i bisogni e le priorità rilevati vengano trasmessi ai livelli metropolitano e regionale per una definizione più puntuale e dinamica degli interventi e relativa allocazione delle risorse.

1.2.2 Si suggerisce l'**attivazione delle Microaree e degli Hub di comunità**. Le **Microaree** sono articolazioni istituzionali multiprofessionali con un mandato di rilevazione dei bisogni, promozione della salute e dell'accesso ai servizi e alle risorse, costruzione di comunità. A ogni Microarea corrisponde uno specifico territorio e un'equipe multiprofessionale di riferimento. Gli **Hub di comunità** sono snodi, già esistenti e attivi sul territorio (ad esempio, sedi di associazioni, enti di rappresentanza, parrocchie, associazioni sportive), che grazie all'ottenimento del marchio di *Hub* di comunità diventano luoghi capillari del welfare. Le Microaree e gli *Hub* di comunità **raccogliono le proposte e le progettualità** che arrivano da parte di attori del territorio formali e informali, di varia natura giuridica, individuali e collettivi, e le trasmettono ai “Luoghi del buon vivere” o “Comunità della salute” per il successivo passaggio di valutazione, selezione e accompagnamento alla realizzazione.

1.2.3 Si consiglia di **introdurre forme di sostegno e incentivo dei Progetti di Comunità (PdC)**. I PdC rappresentano veri e propri dispositivi di **produzione dell'aggregazione**, così da rendere possibile la partecipazione comunitaria nel sistema di welfare cittadino (non solo nei momenti emergenziali, quando il bisogno è più evidente). Le progettualità selezionate come PdC vengono **affidate ai diversi attori** che possono erogare il servizio in relazione alle loro competenze e alla specificità dei diversi bisogni e contesti territoriali e sociali. L'implementazione avviene traducendo il PdC in un **“patto con l'Amministrazione pubblica”** che può avere forme giuridiche diverse a seconda dei bisogni (contratti di cittadinanza, *partnership*, regolamenti, convenzione, contratti di rete, etc.). I PdC vengono seguiti e monitorati da un «responsabile del progetto» (afferente al Comune di Bologna) e, ogni 6 mesi, vengono valutati e, se del caso, riprogettati (fino al raggiungimento degli obiettivi). La discussione dei PdC avviene tramite la metodologia della **Peer review**. I PdC che hanno dato buoni risultati vengono mantenuti e migliorati, diventando esempio per altri progetti, mentre quelli problematici vengono ripensati (o chiusi) alla luce della comparazione e dell'apprendimento collettivo.

1.2.4 Al fine di facilitare pratiche di solidarietà, mutualismo e partecipazione tra cittadini e vicini di casa, è auspicabile l'**attivazione di un sistema di accoglienza di vicinato** nei quartieri e di messa in rete, coadiuvato dalla “Piattaforma del welfare integrato di comunità” (cfr. par. 1.1.3). La Piattaforma potrebbe contenere la sezione **“accoglienza di vicinato”** per ogni quartiere. Nel momento di assunzione della residenza o del domicilio, al cittadino viene comunicata anche l'esistenza di questa sezione dedicata sulla Piattaforma. La sezione potrebbe quindi contenere sotto-gruppi (esempio: gruppi Facebook, *chat* collettive



Comune di Bologna



fondazione
innovazione urbana

Whatsapp/Messenger) che gli stessi cittadini hanno creato in base a bisogni (prestiti utensili, vestiario di seconda mano, riciclo di materiale vario, scambio di favori e piccole prestazioni gratuite), interessi (scambio informazioni organizzative, culturali, sanitarie, educative) e attività da svolgere insieme (pasti e feste, yoga, cinema, cucina, giardinaggio).

1.2.5 Si ritiene necessario lavorare all'implementazione di **ospedali di prossimità**. Infatti, attualmente, non è chiaramente definita e agita la funzione degli ospedali definibile come “territoriali” o di “prossimità” per una specifica area di riferimento. Al contrario, ogni territorio corrispondente ad una o più Case della Salute dovrebbe avere la risposta ai bisogni di diagnostica, di ricovero di base e/o cure intermedie e di primo intervento in una **struttura ospedaliera di riferimento “vicina”**, in grado di offrire **servizi profondamente integrati** con quelli territoriali, a cui garantire sia il supporto nella fase diagnostica sia la residenzialità per quei pazienti che non possono essere assistiti a domicilio, pur non avendo bisogno di un ospedale per acuti.

1.2.6 Si suggerisce di favorire la **diffusione della cultura delle cure intermedie**. Considerata l'insufficienza di posti di cure intermedie, che causa ospedalizzazioni protratte e/o inappropriate, si fa urgente dotare le Case della Salute di **luoghi** dove sia possibile **fornire l'assistenza in sicurezza** (Ospedali di Comunità, *Hospice*, letti tecnici negli ospedali, posti per ricovero temporaneo in Casa Residenza Anziani) e ai quali sia possibile accedere non solo in dimissione ospedaliera ma anche direttamente dal territorio. Contemporaneamente, è necessario rafforzare **l'Assistenza Domiciliare Integrata** presso l'abitazione del paziente. Fondamentale è a) prevedere **funzioni di riattivazione motoria/riabilitative** presso le strutture residenziali territoriali e gli OSCO, b) permettere la **fruizione** in ambito riabilitativo di un **periodo di convalescenza** propedeutico al recupero di funzioni/abilità perse e c) addestrare pazienti e *care-giver* all'**utilizzo di protesi/ausili**. Bisogna, infine, garantire un **forte investimento in personale infermieristico, riabilitativo e sociale** (anche per garantire una presenza sulle 10/12 ore come avviene per la componente clinica) oltre all'investimento in formazione per tutti i professionisti coinvolti, per costruire una “cultura delle cure intermedie e della presa in carico condivisa” che sappia superare quella prestazionale oggi dominante.

1.2.7 Si ritiene importante favorire la **creazione e diffusione territoriale di Centri polifunzionali di protagonismo giovanile**. I giovani sono persone dotate di risorse rilevanti per il futuro della comunità e non possono essere riconosciuti soltanto come un problema o un'utenza tra le altre dell'area della marginalità sociale da prendere in carico con servizi *ad hoc*. Parlare di politiche giovanili non significa includere una minoranza di giovani svantaggiati all'interno di una società coesa o adattare modelli più o meno consolidati di intervento, ma **promuovere autonomia attraverso la valorizzazione delle loro**



Comune di Bologna



fondazione
innovazione urbana

progettualità, aspirazioni e competenze, e opportunità di confronto e contaminazione con la comunità circostante. È necessario dunque mettere in piedi iniziative non stigmatizzanti, rivolte a tutti gli adolescenti (non solo ai più svantaggiati), promuovendo la nascita e lo sviluppo di **forme di autorganizzazione giovanile** per l'**autogestione** di spazi di creatività e socializzazione (creatività multiple: musica, arte, informatica, meccanica), dove poter anche acquisire competenze formali e informali grazie allo scambio fra pari e con le altre generazioni che abitano la comunità circostante. Per promuovere la gestione di questi centri, l'Amministrazione pubblica locale potrebbe mettere a disposizione figure educative professionali e studenti tirocinanti – in collaborazione con l'Università di Bologna.

1.2.8 Al fine di **prevenire la povertà educativa e la dispersione scolastica**, che raggiungono ancora livelli allarmanti, si propongono tre azioni:

- a. istituzione di una **rete contro le povertà educative e la dispersione scolastica**;
- b. attivazione di una **dote educativa** per le famiglie con minori destinatarie di bonus spesa, Rdc, REM: la dote consiste in un pacchetto di servizi (non risorse monetarie), erogati in rete dai servizi sociali, dai servizi sanitari, dalle scuole, dai pediatri, dai centri per la famiglia, dai servizi di mediazione culturale, da associazioni di volontariato e da società sportive. Il fine è quello di includere i minori in attività sociali, ricreative, educative e sportive, creando piani di sostegno che contrastino i rischi di emarginazione;
- c. diffusione nelle scuole secondarie superiori del programma **Invece di Giudicare** rivolto alla formazione di mediatori fra pari e alla sensibilizzazione del territorio alla pratica della mediazione dei conflitti. Il progetto è funzionale in ambito scolastico alla riduzione dei casi di bullismo e cyber-bullismo e alla riduzione del tasso di abbandono scolastico. Tramite questo percorso, la scuola può ottenere l'attestato "Scuola amica della mediazione". Il programma è approvato dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca e accreditato dalla Commissione Europea.

1.3 Autonomia

Ipotesi di lavoro e proposte

1.3.1 È necessario organizzarsi attraverso la creazione di un **Piano per le emergenze epidemiche**, al fine di:



Comune di Bologna



fondazione
innovazione urbana

- a. coinvolgere tutte le Aziende elettromedicali regionali per un **progetto di intervento in urgenza**, stimolando la capacità di riconversione (produzione di DPI, di reagenti/tamponi, di test sierologici);
- b. prevedere un **percorso di stimolo** (detassazione?) per Aziende locali con programmi rapidi (in 24/48 ore) di **riconversione delle produzioni** in DPI per fronteggiare tempestivamente emergenze future possibili/probabili;
- c. strutturare una **rete di laboratori microbiologici e immunologici** regionali/locali con piani pandemici;
- d. garantire l'attivazione immediata del **sistema a 3T** (Testare, Tracciare, Trattare);
- e. creare una **cultura della prevenzione** delle infezioni e della gestione immediata di eventuali epidemie (negli ospedali, nelle fabbriche, nelle scuole).

1.3.2 È prioritario attivare processi e azioni che favoriscano l'**elaborazione del lutto sociale post-pandemia**. In particolare, al fine di promuovere l'elaborazione individuale, familiare e sociale della sofferenza vissuta, è auspicabile creare **gruppi di auto-mutuo-aiuto** per l'elaborazione del lutto rivolti ai familiari e al personale sanitario; creare gruppi di auto-mutuo-aiuto per le persone sopravvissute al Covid-19; creare **spazi di condivisione** del lutto sociale ed elaborazione del vissuto attraverso forme artistiche (mostre di disegni/pittura nelle scuole materne e primarie, concerti aperti, "spazio aperto artistico" a memoria).

1.3.3 È auspicabile il potenziamento dei **percorsi di formazione, partecipazione e inserimento lavorativo rivolti alla popolazione giovanile e femminile e in particolare a persone vulnerabili**. L'attenzione al reinserimento lavorativo delle persone vulnerabili è oggetto di specifica attenzione da parte dei servizi, ma è evidente che in una situazione ulteriormente critica dovranno essere rafforzati gli strumenti di accompagnamento, a partire dalla formazione e l'affiancamento nella fase delicata della costruzione della relazione con il datore di lavoro. Per le fasce di popolazione più vulnerabili, in condizione di grave emarginazione, la possibilità di inserimento e mantenimento del lavoro è anche legata alla condizione abitativa e dunque sarà necessario promuovere ulteriormente progetti di *housing-first* e di *housing-led*. La casa come primo strumento che facilita l'autonomia lavorativa può e deve essere pensata anche come possibile superamento delle forme di marginalizzazione, che l'inserimento in strutture per la grave marginalità produce; con "*housing led*" vogliamo quindi indicare le strategie che promuovono forme di residenzialità combinate con servizi di assistenza, cura, quali coabitazioni "accompagnate", organizzate in modo tale che i limiti e le vulnerabilità possano essere superati nella convivenza e dentro una più ampia appartenenza alla comunità locale. Questa appartenenza e la creazione di relazioni comunitarie sono leve rilevanti per l'inserimento lavorativo.

1.3.4 Si ritiene necessario garantire la **precocità, continuità e attività motoria come fondamenta della riabilitazione**. Considerato che si registrano notevoli criticità nell'attività



Comune di Bologna



fondazione
innovazione urbana

di riabilitazione dal momento del ricovero in acuto (dove in alcuni casi manca il personale per l'adeguata mobilitazione del paziente) fino a quello della lungodegenza e del domicilio, si propone di **riorganizzare e potenziare l'attività di riabilitazione** in un'ottica di rafforzamento delle autonomie e della resilienza in particolare dei pazienti cronici. Ciò che appare sempre più decisivo per ridare o mantenere l'autonomia del paziente sono la **precocità dell'avvio della riabilitazione**, la **continuità** nei vari *setting* di assistenza e l'**attività motoria** ai fini preventivi.

1.3.4 **Per più posti di lavoro e più copertura dei servizi**, è auspicabile il ripensamento del **sistema di erogazione dei servizi in ottica intergenerazionale**. Una delle conseguenze più gravi portate dall'ultimo periodo di crisi sarà l'aumento della disoccupazione, in particolare giovanile e femminile. Parimenti, l'invecchiamento della popolazione della città è un elemento rilevante e nella fase di emergenza si è evidenziata la totale o parziale assenza di servizi commerciali necessari a supportare questa fascia di popolazione. E' importante allora facilitare l'**incontro tra la domanda di servizi** da parte di anziani e la nascita o rafforzamento di **potenziali attività in ottica intergenerazionale**. Sotto questo profilo a partire dall'analisi dei bisogni occorre promuovere lo sviluppo di attività e servizi destinati specificamente a questa fascia di età, nella logica propria della *silver economy*.

1.3.5 **Si propone la sperimentazione di attivazione sociale in un servizio civico**, che potrebbe svolgersi in vari luoghi/servizi (biblioteche, centri sportivi, spazi ricreativi, doposcuola) ed essere rivolto a giovani che non avendo più intenzione di studiare e non trovando ancora un impiego si trovano in una condizione di inattività. Tali sperimentazioni, finalizzate a sviluppare **la capacità di aspirare delle persone**, vanno realizzate in stretta collaborazione con il Terzo settore e il quartiere di residenza.

1.3.6 Al fine di **sostenere l'autonomia abitativa dei cittadini nel loro diverso ciclo di vita**, si ritiene necessario sviluppare al massimo tutte le sperimentazioni (*co-housing, social housing, housing first*, portierati di vicinato) che permettono ai cittadini di autonomizzarsi attraverso l'acquisizione di un'abitazione, anche in connessione a servizi e professionalità sociali e sanitarie (nei casi in cui questi siano necessari), costruendo forme innovative di appartenenza e di collaborazione informale.



Comune di Bologna



fondazione
innovazione urbana

2. Lotta ai cambiamenti climatici e riorganizzazione della vita urbana



2.1 Lotta ai cambiamenti climatici: neutralità climatica, resilienza e filiere sostenibili

Contesto

Qualità dell'aria, qualità del verde e biodiversità, sviluppo urbanistico e mobilità sostenibile sono le principali sfide di sostenibilità su cui Bologna si è concentrata a partire dalla sottoscrizione della “Carta di Bologna per l’Ambiente. Le Città metropolitane per lo sviluppo sostenibile”, in occasione del G7 l’8 giugno 2017.

La variabilità climatica di Bologna per il periodo 2012-2018 conferma che le tendenze più significative riguardano l’aumento delle temperature minime e massime, sia a livello annuale e stagionale, sia per i valori estremi (diminuzione dei giorni di gelo e aumento di intensità e durata delle ondate di calore). Per quanto riguarda le precipitazioni si conferma un aumento della durata dei periodi siccitosi, in particolare durante l’estate.

Per quanto riguarda la qualità dell’aria le maggiori criticità riguardano il particolato atmosferico (PM10 e PM2.5), gli ossidi di azoto (NOx) e l’ozono (O3). Sensibilmente migliorate negli anni le concentrazioni di monossido di carbonio (CO), biossido di zolfo (SO2) e benzene, che si attestano ben al di sotto dei limiti normativi.

Il nuovo Piano Urbanistico Generale (PUG) in corso di realizzazione ha l’obiettivo di **assicurare salute e benessere a chi abita la città oggi e a chi la abiterà domani**, minimizzando i rischi per le persone, anche quelli che derivano dal cambiamento climatico, sostenendo la transizione energetica. Il PUG assume i target dell’Agenda 2030 delle Nazioni Unite e dell’Agenda Metropolitana per lo sviluppo sostenibile come traduzione degli obiettivi del piano secondo un approccio di ricambio. Le misure di mobilità definite dal Piano Urbano della Mobilità Sostenibile (PUMS) puntano a rendere sostenibile il 60% della mobilità dell’intera area metropolitana, oltre il 70% nella sola città capoluogo con una riduzione del 40% emissioni di gas serra da traffico.

Nel frattempo il processo di transizione energetica avviato nel 2012 con il Piano d’Azione per l’energia Sostenibile (PAES) ha portato nel 2018 ad una riduzione del 21,6% delle emissioni climalteranti con un impatto particolarmente significativo nel settore dei trasporti (-37%) e dell’illuminazione pubblica (-43%). Per contro, il settore civile (e in particolare il settore terziario) non ha ancora raggiunto l’obiettivo che era stato posto di una riduzione del 20%. Il Piano d’Azione per l’Energia Sostenibile e il Clima (PAESC) che il Comune sta realizzando rilancerà questo processo per ridurre le emissioni climalteranti di almeno il 40% entro il 2030 e integrerà interventi di adattamento per aumentare la resilienza urbana nei confronti dei



Comune di Bologna



fondazione
innovazione urbana

cambiamenti climatici.

L'emergenza Covid-19 si è inserita in questo quadro generando sull'intero bacino padano alcuni impatti immediati ed altri prevedibili nel corso del tempo:

- incremento di consumi domestici per riscaldamento dal 5% al 15%;
- riduzione dei consumi dei servizi pubblici o privati dal 25% al 65%;
- riduzione dei consumi dell'industria dal 6% al 35% al progredire dell'irrigidimento delle limitazioni;
- riduzione del traffico autostradale leggero (-80%) e pesante (-50%);
- riduzione del traffico urbano (fino all'80%).

Durante il *lockdown* gli inquinanti atmosferici gassosi benzene e ossidi di azoto (NOx) che sono più direttamente legati al traffico veicolare, hanno mostrato cali importanti sia rispetto ai mesi di marzo 2016-2019 sia rispetto ai periodi precedenti il *lockdown* (fino al 58% per l'NO e al 33% Benzene e 38% NO2).

Per contro l'andamento delle polveri sottili (PM10 e PM2.5) presenta una dinamica complessa: i valori di PM10 registrati dalle stazioni nel mese di marzo sono mediamente inferiori rispetto agli anni precedenti anche se con una diminuzione meno marcata rispetto agli inquinanti gassosi, pur con una rilevante diminuzione dei valori massimi. Questi inquinanti si sono confermati molto influenzati dalle condizioni meteorologiche e da fattori legati a fattori esterni alla città, in particolare all'agricoltura e all'allevamento (attività proseguite senza significative riduzioni) e all'aumento di gas e di legna per riscaldamento domestico. La pandemia di Covid-19 ha reso ancora più evidente l'importanza di un sistema alimentare solido e resiliente che funzioni in qualsiasi circostanza e sia in grado di assicurare ai cittadini un approvvigionamento sufficiente di alimenti a prezzi accessibili, come sottolineato nella recente strategia UE "*Farm to Fork*" al centro del *Green New Deal* europeo.

Ipotesi di lavoro e proposte

2.1.1. E' necessario **accelerare la transizione equa verso la neutralità climatica**. Le emissioni del Comune di Bologna incidono per circa il 30% rispetto a quelle della Città metropolitana. Dal 2005 al 2017 le Emissioni climalteranti sono diminuite di circa il 17% su scala comunale. Il PAESC, in corso di realizzazione, sta definendo azioni per portare questa riduzione ad oltre il 40% entro il 2030. Alla luce delle evidenze scientifiche sulla emergenza climatica è prioritario accelerare ulteriormente il percorso di **transizione verso una città carbon neutral e resiliente agli effetti dei cambiamenti climatici**. Va sfruttata l'attuale congiuntura, anche conseguente all'emergenza Covid-19, per dare una potente spinta ad azioni mirate facendo in modo che i principali investimenti e processi di innovazione siano intrinsecamente orientati a questo obiettivo, nella consapevolezza che qualunque intervento



Comune di Bologna



fondazione
innovazione urbana

realizzato oggi senza **radicali obiettivi di efficientamento energetico** renderà di fatto impossibile intervenire per i prossimi 15-20 anni. L'accelerazione della transizione può essere avviata concretamente attraverso una sequenza di **azioni interconnesse ed operative** quali:

- **sostenere e aumentare il tasso di riqualificazione energetica dell'edilizia pubblica e privata**, inclusi il settore terziario e produttivo (cfr. par. 4.3)
- accelerare il tasso di conversione alla **produzione locale di energie rinnovabili (fotovoltaico, biomasse, idrogeno)**, anche attraverso l'identificazione di missioni strategiche da condividere con le società partecipate e la sperimentazione di comunità energetiche diffuse nel territorio metropolitano;
- puntare sulla **elettrificazione della mobilità pubblica** accelerando la realizzazione degli importanti interventi previsti dal PUMS come la realizzazione della rete tranviaria ed il completamento della SFM, ed il rinnovo della flotta dei mezzi su gomma, nonché accelerare ed incentivare la transizione verso l'elettrico sia sul trasporto privato che sulla movimentazione delle merci;
- in raccordo col livello nazionale, **adeguare l'infrastrutturazione delle reti energetiche (elettrica e gas)** perchè siano in grado di supportare i processi di transizione;
- **contenere l'impatto sui consumi e sulla produzione di rifiuti derivante dalle misure sanitarie** introdotte per la gestione dell'emergenza, in particolare mascherine e altri materiali monouso. Tale sforzo deve innanzitutto essere perseguito:
 - a) monitorando e favorendo soluzioni e pratiche - anche di sensibilizzazione - che possano coniugare esigenze di sicurezza e sostenibilità;
 - b) sostenendo le sperimentazioni e la ricerca su materiali e pratiche di smaltimento in coordinamento con i dipartimenti dell'Università di Bologna già attivi in questi ambiti;
 - c) favorendo la creazione di reti con il settore privato locale per l'implementazione delle sperimentazioni;
- **creare un fondo per la transizione giusta che supporti i soggetti più fragili** (come famiglie a basso reddito, persone con disabilità e anziani soli) che rischiano di essere esclusi o penalizzati dalle misure per la progressiva decarbonizzazione del territorio metropolitano, in particolare per quanto riguarda l'efficientamento radicale degli edifici residenziali, la produzione diffusa di energie rinnovabili e nella mobilità sostenibile.



Comune di Bologna



fondazione
innovazione urbana

2.1.2 Al fine di **incrementare la resilienza ai cambiamenti climatici dei sistemi urbani e territoriali**, si ritiene prioritario dare **nuova centralità alle infrastrutture verdi e blu**. L'emergenza ha dimostrato quanto l'organizzazione urbana sia fragile di fronte ad eventi non previsti e quanto sia necessario aumentare la resilienza della città a tutti i livelli. Questo anche in considerazione del fatto che i cambiamenti climatici in atto porteranno ad un progressivo aumento delle emergenze legate ad eventi meteo-climatici anomali ed estremi, ma anche emergenze sanitarie. L'infrastrutturazione verde e blu territoriali e urbane, come già prefigurato dai nuovi strumenti urbanistici (PTM e PUG) in fase di attuazione, e dal Piano di Adattamento ai cambiamenti climatici del Comune e come sarà ancora più rafforzato nel nuovo PAESC sono elementi centrali per garantire resilienza e qualità della vita anche in situazioni di questo tipo. E' infatti auspicabile **rafforzare e accelerare tutti gli interventi per la resilienza** della città e del territorio metropolitano, rispetto a **tre ambiti fondamentali: siccità e carenza idrica, ondate di calore in area urbana, eventi estremi di pioggia e rischio idrogeologico**. Si propongono in tal senso una serie di azioni finalizzate operativamente a contribuire al potenziamento delle reti:

- realizzare in attuazione delle strategie previste dal PTM per la tutela del suolo, e del PUG di sviluppo della eco rete urbana, un **piano di azione per la forestazione metropolitana** con l'obiettivo di creare una rete metropolitana di boschi e aree verdi, integrate a spazi di produzione agricola sostenibile urbana e periurbana, recuperando e rigenerando aree interstiziali, abbandonate e in attesa di rigenerazione;
- **aumentare il patrimonio arboreo urbano**, attraverso
 - a) l'**investimento in alberatura stradale** con l'obiettivo di incrementare la qualità e il *comfort* urbano e la capacità di mitigazione dell'effetto "isola di calore";
 - b) incentivi alla **riqualificazione e utilizzo comunitario degli spazi verdi privati**, compresi quelli condominiali, in favore della biodiversità;
- utilizzare in maniera sistemica gli incentivi edilizi per stimolare l'**aumento diffuso del livello di sicurezza sismica e idrogeologica delle abitazioni e delle infrastrutture strategiche** (scuole, ospedali, trasporti, ecc.)
- avviare un **programma diffuso di risparmio ed efficientamento idrico** che coinvolga non solo l'infrastruttura pubblica ma anche il residenziale e il settore terziario e produttivo;
- implementare un **sistema integrato di monitoraggio e uso dei dati ambientali** per la produzione di *policy*, da integrare con dati riguardanti la salute dei cittadini;
- promuovere una riduzione dei consumi idrici attraverso il potenziamento degli



Comune di Bologna



fondazione
innovazione urbana

interventi di manutenzione finalizzati all'**efficientamento delle reti idriche** e sulla manutenzione dei canali e corsi idrici così da rispondere appieno ai carichi che si verificheranno al termine dell'emergenza, quando la pressione antropica tenderà a tornare simile a quella pre-emergenza, riducendo i prelievi da falda;

- **rafforzare la resilienza idrica della città**, rallentando l'impermeabilizzazione del suolo, attraverso l'attivazione di azioni volte a favorire la de-permeabilizzazione e l'uso sostenibile del suolo e l'incremento delle *nature-based solutions* (in linea con lo sforzo di coordinamento operato da Bologna nell'ambito l'Agenda Urbana per la *partnership* "Sustainable land use and nature-based solutions");
- rafforzare la sicurezza del territorio **accelerando il piano di interventi previsti ai fini della riduzione del rischio idrogeologico**, particolarmente diffuso in ambito metropolitano.

2.1.3 E' prioritario **stimolare reti e filiere sostenibili locali di produzione, trasformazione, trasporto, distribuzione alimentare**. Il cibo rappresenta un elemento centrale di connessione territoriale e economico tra capoluogo e territorio metropolitano e tra diverse filiere territoriali. L'attuale modello di produzione, trasformazione e consumo si è dimostrato non sostenibile dal punto di vista ambientale (a cominciare dall'impatto sul clima) e non equo dal punto di vista sociale, con la **progressiva polarizzazione dei consumi alimentari** tra consumatori orientati alla qualità (bio, locale, filiere controllate) e quelli orientati al risparmio (*hard discount* e primo prezzo).

Il *lockdown* e le successive misure hanno reso evidente anche i limiti del modello di distribuzione alimentare sviluppato a partire dagli anni '90 e basato su grandi strutture di vendita a vantaggio di strutture medie e di vicinato. In parallelo si è assistito ad una progressiva diffusione di acquisti *online* e consegne a domicilio, con modelli organizzativi altrettanto insostenibili. Contemporaneamente si sono andati affermando anche tendenze di segno opposto, con una progressiva, anche se ancora limitata, diffusione di mercati contadini e piattaforme di distribuzione a filiera corta (Mercato della Terra, rete di Campi Aperti, Malerba, Bologna Floema, Locat2You, Slowfood, ecc.). Su questi temi si sono aperte anche riflessioni importanti da cui partire per immaginare un nuovo paradigma delle filiere alimentari locali, come quelle portate da Slowfood con "Nutrire Bologna, la proposta di Slowfood bologna per rigenerare il sistema agro alimentare della città" e con il "Progetto per la sovranità alimentare" promosso da Campi aperti, Arvaia e Camilla. In questo scenario con l'obiettivo quindi di rendere più sostenibile la filiera del cibo, riducendo gli impatti, incrementando la qualità, e valorizzando la produzione locale, si ritiene prioritario agire su



Comune di Bologna



fondazione
innovazione urbana

alcune leve specifiche quali:

- **potenziare le reti di distribuzione alimentare di prossimità** fisiche (mercati contadini e di quartiere) e digitali (portali di produttori locali) connettendo a livello metropolitano le filiere di produzione e trasformazione alimentari sostenibili e di qualità in una prospettiva di sovranità alimentare sostenibile e economicamente accessibile;
- **aumentare la produzione e trasformazione di cibo di qualità a livello periurbano** e in stretta connessione con le filiere di distribuzione (sia convenzionali che online) in un'ottica di sovranità alimentare;
- **stimolare la nascita di reti di distribuzione alimentare locali ed etiche** anche nel settore Ho.Re.Ca;
- fare leva sulla **domanda alimentare sostenibile e locale tramite le forniture verdi della PA** (a partire da mense scolastiche e ospedaliere);
- connettere le filiere per **ridurre lo spreco alimentare e valorizzare le eccedenze in una logica di circolarità e bioeconomia**
- **sperimentare tecniche di urban farming** per valorizzare e rigenerare aree dismesse o in attesa di rigenerazione, spazi verdi interstiziali.

2.2 Una nuova vita urbana: tempi, lavoro e servizi per la prossimità

Contesto

Il valore della prossimità, storicamente è stato al centro del modello di “città policentrica” sulla quale Bologna è cresciuta e si è sviluppata e che oggi garantisce una centralità dei quartieri e una diffusione dei servizi primari su tutta la città. L'emergenza che stiamo vivendo aumenta notevolmente la centralità di tale dimensione e la necessità di **rafforzare infrastrutture e servizi che favoriscano policentrismo e accessibilità**.

Il PUG in fase di attuazione annovera tra le proprie strategie quella di garantire la diffusione di una rete equilibrata di attrezzature e servizi di qualità anche attraverso la riqualificazione o la realizzazione delle dotazioni territoriali, l'equilibrata diffusione di spazi per la cultura e di servizi e attività commerciali di vicinato e la sperimentazione di nuove forme di gestione temporanea delle aree dismesse. Ugualmente, il Piano Territoriale Metropolitano (PTM) rintraccia nella **dimensione della prossimità un elemento centrale e fondante** per rispondere alla richiesta di maggiore accessibilità dei luoghi, migliori connessioni ad internet, ed in generale di potenziamento delle reti e infrastrutture tecnologiche e delle competenze digitali, nonché alla richiesta diffusa di implementazione dei servizi locali di prossimità e di valorizzazione delle specificità locali del territorio metropolitano. Le numerose sperimentazioni condotte nell'ambito dei Laboratori di Quartiere promossi dalla Fondazione



Comune di Bologna



fondazione
innovazione urbana

Innovazione Urbana e dal Comune di Bologna hanno permesso di elaborare un patrimonio di dati e conoscenza unica sui quartieri e sulle zone della città che mettono in luce il **potenziale trasformativo di un'infrastruttura di luoghi diffusi su tutto il territorio cittadino** (fatta di parchi, i giardini pubblici e piazze ma anche le sedi associative, le Case di quartiere, le Biblioteche di quartiere, Case della salute, spazi culturali e spazi dismessi) per il miglioramento della qualità della vita degli abitanti e della comunità e per l'aggiornamento e la costruzione di nuovi servizi metropolitani.

Gli impatti di natura economica, sociale, psicologica che la pandemia sta avendo sulla comunità cittadina e la necessità di ricominciare a vivere la città con limitazioni e rischi non completamente prevedibili ha riportato al centro della definizione della qualità della vita urbana la **presenza di spazi pubblici diffusi e luoghi di presidio sociale, economico e funzionale facilmente accessibili e sicuri**. La possibilità di poter fare una passeggiata o attività fisica nell'arco di poca distanza dalla propria abitazione, di poter portare i propri figli a svolgere attività ricreative ed educative a pochi metri lontano da casa e in sicurezza diventano vettori di benessere individuale e di comunità.

Nei mesi scorsi le piazze e le strade della città hanno ospitato numerosi *dehors* per garantire le riaperture commerciali, sono state teatri delle iniziative culturali della rassegna Bologna Estate riportando spazi di socialità inclusivi nei quartieri, la riapertura delle sedi delle associazioni diffuse nella città ha garantito l'attivazione di campi estivi e la ripresa di iniziative cruciali per evitare nuove forme di povertà educativa, dimostrando come spazio pubblico e spazi sociali possano offrire all'amministrazione leve per gestire con maggiore efficienza e capacità di inclusione la ripartenza e la transizione **verso una nuova normalità senza lasciare indietro nessuno**. Essi possono inoltre essere il vettore per sostenere la **ripartenza del terzo settore e del mondo associazionistico** che contraddistingue da sempre la storia di Bologna e che durante il lockdown ha dato prova di essere fondamentale per dare sostegno alle fasce più vulnerabili che abitano la città attraverso azioni mutualistiche e di animazione territoriale dedicate ad anziani, bambini, persone in difficoltà economica.

L'organizzazione spaziale e funzionale del sistema urbano cittadino d'altro canto, sta subendo lo stress di nuove e diverse dinamiche che stanno mettendo in discussione l'efficienza e la rispondenza dei servizi metropolitani rispetto ai bisogni di chi abita la città.

Tale stress è determinato in particolare da quattro elementi:

- le **convenzioni e i bisogni sociali e individuali su cui si basano i piani strutturali stanno cambiando radicalmente** in quanto la pandemia introduce variabili inedite e radicali negli effetti sulla città, come il contingentamento fisico e l'obbligo di distanza sociale e modalità di lavoro miste e flessibilità nell'organizzazione dei tempi di vita privata;
- i **flussi di cittadini, abitanti e city-user sono oggi completamente modificati** da nuove dinamiche di organizzazione del lavoro (in via approssimativa i lavoratori



Comune di Bologna



fondazione
innovazione urbana

metropolitani che potrebbero usufruire del lavoro in remoto sono più di 150.000), del settore del turismo (che contava circa 1 milione e 600 mila arrivi turistici nel 2019) e della presenza di studenti in città (oltre 90 mila tra studenti e lavoratori dell'Università);

- un **sempre più veloce progresso nell'ambito tecnologico** che spesso non risponde ai tempi della pianificazione e gestione della vita urbana, creando squilibri e difficoltà di adattamento/capacità di cogliere e anticipare potenzialità di innovazione dei servizi e della gestione della vita cittadina;
- **inasprimento trasversale delle disuguaglianze socio-economiche** che aumenta i rischi di esclusione.

I piani e programmi che orientano strategicamente lo sviluppo urbano della città affrontano queste problematiche in maniera articolata e visionaria, da un punto di vista spaziale ed urbanistico (ad esempio tendendo a un modello urbano sempre più policentrico caratterizzato da una dimensione di prossimità e innovazione tecnologica dei servizi che mira ad accorciare gli spostamenti) e della mobilità (mirando ad una ottimizzazione in chiave sostenibile del sistema trasportistico e di infrastrutturazione della città). Appare necessario però, che nuove dimensioni progettuali, come quella dei tempi e dei ritmi urbani e della flessibilità degli usi, debbano essere integrate all'interno della programmazione al fine di garantire una città più vivibile e rilanciare l'attrattività urbana.

Ipotesi di lavoro e proposte

2.2.1 Si ritiene necessario **ripensare i tempi ed i ritmi urbani per costruire una città più vivibile**. Gli effetti sulla risorsa "tempo" sono stati uno fra i più traumatici per la vita delle persone durante il *lockdown*. Nella fase più critica di chiusura, è stata infatti totalmente annullata la diversificazione dei tempi della vita quotidiana e dell'uso dello spazio urbano: il tempo è diventato forzatamente privato, contingentato prevalentemente dentro la propria abitazione. Un tempo che da un lato ha accentuato l'isolamento e il senso di solitudine per molte persone sole, dall'altro con l'esplosione dello *smart working* ha radicalmente modificato l'approccio alla quotidianità. Prima della crisi, i tempi urbani imponevano alle persone un utilizzo della città frenetico, dai ritmi sempre più accelerati. Una parte importante della giornata era destinata in maniera sistematica agli spostamenti dettati dall'organizzazione urbana, con momenti di picco diventati a tratti insostenibili, sia da un punto di vista dell'impatto ambientale, che da un punto di vista sociale e psicologico per le persone (dalle analisi effettuate dall'Ufficio Statistica del Comune di Bologna risulta che la maggior parte degli spostamenti sistematici avviene nella fascia oraria tra le 7:15 e 8:15, mettendo in crisi il sistema complessivo della mobilità urbana, rendendolo meno efficiente, nonché meno sicuro). L'esigenza di introdurre misure restrittive di difesa sanitaria dal Covid-19, ha messo



Comune di Bologna



fondazione
innovazione urbana

improvvisamente e definitivamente in crisi questo sistema già ricco di problematiche e quella che, forse prima era una semplice intuizione oggi è diventata una necessità: ripensare i tempi della città attraverso ritmi nuovi finalizzati a costruire una nuova vivibilità urbana per ridare valore e qualità al “tempo”. Per affrontare il problema, si ritiene pertanto a tal fine indispensabile, **costruire un team di lavoro multi-settoriale**, finalizzato alla realizzazione di **un nuovo piano territoriale metropolitano degli orari**, la cui specificità dovrà essere la trasversalità della dimensione temporale, sia nelle vite degli individui, sia nell’organizzazione sociale dello spazio urbano. Un nuovo strumento di gestione della città che integrandosi con i piani e gli strumenti urbanistici esistenti, miri a riorganizzare i tempi, gli orari e l’accessibilità urbana, attraverso scelte che partendo da una attenta analisi di valutazione della portata dell’impatto e degli effetti sulle dinamiche urbane della crescita esponenziale dello *smart working* (cfr. par. 5.2.1) siano finalizzate a:

- **desincronizzare in maniera sostenibile** e tenendo in considerazione tutte le variabili e le criticità, gli orari di inizio e fine delle attività, in particolare dei servizi pubblici, soprattutto socio-educativi, di quelle del commercio e delle attività culturali, ludico /sportive e ricreative.
- **limitare gli spostamenti negli orari di punta**, verso una diluizione della domanda di mobilità privata e pubblica in un arco quanto più ampio possibile della giornata, al fine di limitare l’effetto del carico degli orari di punta sul TPL e sulla rete viaria, accompagnata da una promozione ed incentivazione della mobilità attiva ciclabile e pedonale;
- **ripensare i tempi mobilità pubblica in maniera sostenibile** rispetto alle risorse a disposizione, ed in coerenza con un nuovo e necessario modello di vita urbana più sostenibile e a misura d’uomo.

2.2.2 Si ritiene necessario implementare e favorire **usi temporanei, flessibilità e qualità dei luoghi della vita pubblica (spazi, edifici, oggetti)**. Per rispondere alle sempre più mutevoli e imprevedibili necessità e bisogni dei cittadini, appare fondamentale **immaginare e ripensare i luoghi della vita pubblica in una forma più dinamica** e flessibile e diffusa capillarmente sul territorio. Gli spazi urbani e gli edifici destinati alla vita sociale devono essere, adattati, ripensati e ri-progettati con l’obiettivo di renderli più flessibili e resilienti ai cambiamenti in atto, nonché capaci di offrire in maniera più equilibrata e diffusa su tutta la città, servizi e funzioni ibride e opportunità capaci di incrementare il livello qualitativo della vita alle persone, nonché la loro sicurezza (cfr. par. 3.3). Bologna, per affrontare questi cambiamenti, parte da una situazione che presenta alcune sfide, come ad esempio l’importante sbilanciamento in termini di dotazioni e qualità dello spazio pubblico tra la città storica e la città moderna/contemporanea fuori dalle mura. Allo stesso tempo appaiono evidenti dall’altra importanti punti di forza, legati ad esempio alla diffusione nei quartieri di una rete di servizi di prossimità capillare. Nella ripartenza, numerose strategie e azioni avviate offrono elementi



Comune di Bologna



fondazione
innovazione urbana

per costruire una graduale trasformazione degli spazi urbani. Sul fronte pubblico, la delibera sulle pedonalizzazioni e sulla mobilità emergenziale ha introdotto alcuni importanti concetti, come la temporaneità della trasformazione, e la flessibilità negli usi dello spazio pubblico. Allo stesso modo la trasformazione graduale di Piazza Rossini rappresenta il primo esempio in città di un possibile approccio graduale alla trasformazione urbana dello spazio pubblico, verso il ridisegno di una città più sostenibile e resiliente. Altrettanto significativi d'altro lato, sono certamente la sperimentazione dell'area dell'ex-scalo Ravone con il progetto DUMBO, dove attraverso il ricorso ad uso temporaneo degli spazi è stato avviato un processo di trasformazione complessiva dell'area, la quale è tornata in breve tempo nelle disponibilità della città, nonché l'utilizzo maggiormente flessibile ed adattabile alle necessità della città che si sta configurando per gli spazi della Fiera, dove il riuso temporaneo di alcuni suoi padiglioni si sta rivelando straordinariamente importante nel sostenere ad esempio la ripartenza del sistema scolastico cittadino. Dentro questo scenario, appare importante quindi proseguire in maniera incrementale, su quanto già avviato. Si ritiene fondamentale pertanto continuare sulla strada già tracciata, procedendo con interventi ed azioni finalizzate a:

- incentivare gli **“interventi di prossimità” nello spazio pubblico** con le modalità sperimentate con il progetto “Spazio a Bologna”, con progetti legati alla trasformazione sostenibile della mobilità urbana, per favorire pedonalità, garantendo accessibilità, sicurezza e gradevolezza, realizzando nuovi spazi urbani fruibili a supporto dei “servizi della prossimità” (scuole, sport, cultura e commercio, ecc);
- ripensare gradualmente la **rete degli spazi pubblici e dell'infrastruttura dei servizi pubblici di prossimità**, in una chiave di maggiore flessibilità e multifunzionalità al fine di costruire reti e presidi maggiormente integrati di cura del territorio e inclusione sociale (cfr. par. 1);
- pianificare dentro una visione di lungo termine una **rete di spazi ed edifici urbani flessibili capaci di rispondere con celerità alle emergenze** (Fiera, Palazzetti dello sport ed in generale grandi contenitori urbani);
- incentivare e promuovere gli **usi temporanei nei processi di rigenerazione**, nella logica di dare spazio a nuove sperimentazioni urbane;
- valorizzare in un'**ottica multiservizio gli oggetti e degli arredi urbani** (vedi, ad esempio, le pensiline degli autobus);
- promuovere ed incentivare gli **usi comunitari di spazi privati**, con l'obiettivo di integrare e rendere più ampia la rete degli spazi a disposizione dei cittadini;
- favorire e sostenere un **ripensamento degli spazi della cultura ed educativi anche in forme ibride** con l'obiettivo di renderli luoghi accessibili, inclusivi e attraversati da tutta la popolazione con particolare attenzione alle fasce vulnerabili (cfr. par. 4 e 7).



Comune di Bologna



fondazione
innovazione urbana

2.2.3 E' necessario intraprendere azioni che garantiscano l'**inclusività della ripartenza** e favoriscano l'**implementazione di una città accessibile**. Si stima che nel 2018 il Comune di Bologna ospitasse 21.300 persone con disabilità (pari al 5,8% della popolazione), dato destinato a crescere sensibilmente con il progressivo invecchiamento della popolazione; si stima che a livello di Città metropolitana nel 2033 saranno presenti circa 60.000 persone disabili. In questo contesto la pandemia ha avuto un impatto estremamente pesante su queste persone e la ripartenza rischia di creare ulteriori diseguaglianze, penalizzando soprattutto le persone più fragili e non autosufficienti. Oltre agli aspetti prettamente sanitari e di assistenza, l'emergenza ha avuto impatti molto severi su diversi ambiti come il lavoro, l'assistenza inclusa quella domiciliare, la mobilità, riducendo (e a volte annullando) le possibilità di vita autonoma e indipendente. Le misure di distanziamento sociale e in generale molte delle misure necessarie a garantire la sicurezza creano nuovi problemi, spesso poco conosciuti e considerati. Solo per fare alcuni esempi le mascherine sono un ostacolo alla comunicazione per le persone sorde o con difficoltà di comunicazione; il distanziamento sociale rende più complessa l'autonomia di persone non vedenti o con difficoltà motorie; la riduzione di capienza dei mezzi di trasporto rende più difficoltoso lo spostamento. In questo contesto tutte le politiche e gli interventi che verranno messi in campo si ritiene importante debbano prevedere con ancora più attenzione rispetto ad oggi, una valutazione mirata a garantire le necessità di tutte le persone in un'ottica di inclusione universale, ponendo particolare attenzione a far sì che tutti gli interventi previsti siano l'occasione per rimuovere barriere e ostacoli (fisici, organizzativi, di comunicazione, di conoscenza) ancora oggi esistenti. In tal senso, sarà fondamentale, attuare con ancora più decisione il Piano di Inclusione Universale per Bologna e il Piano di Abbattimento delle Barriere. Ulteriormente con la finalità di garantire che i principi del *design for all* e criteri di accessibilità che tengano conto delle esigenze delle persone con disabilità siano costantemente presi in considerazione nella realizzazione delle progettualità individuate, si propone infine di:

- creare uno **strumento permanente di ascolto e partecipazione diretta delle persone con disabilità** e di raccordo tra istituzioni e organizzazioni che operano a supporto delle persone disabili;
- attivare un **gruppo di esperti di accessibilità che supporti l'ufficio del *disability manager*** e degli altri settori del Comune con linee guida progettuali e supporto tecnico specifico.

3. Infrastrutture materiali e digitali



3.1 Valorizzare le infrastrutture digitali, le crescenti capacità di calcolo e i *big data* come leve di carattere sistemico

Contesto

Il territorio metropolitano dispone di una buona rete infrastrutturale digitale, ma ancora insufficiente a garantire una connessione veloce e sicura, estesa a tutto il territorio metropolitano. Il periodo di *lockdown* ha messo in evidenza sia questa criticità, sia la presenza di altri importanti fattori, che concorrono ad ampliare il cd. «divario digitale» e a rendere l'utilizzo di internet molto più basso della sua potenziale diffusione. Secondo dati Agcom ([Per digitalizzare l'Italia serve un piano | M. Delmastro](#)), in Emilia Romagna la percentuale di copertura sarebbe del 90,4% a fronte di una diffusione del 40,4%. Concorrono a questo scarso utilizzo delle potenzialità di connessione un insieme di fattori tra cui: la carenza di risorse e di dispositivi adeguati per potersi connettere, lavorare, studiare e fruire di tutti i servizi a distanza, soprattutto in famiglie con redditi più bassi e numerose; la mancanza dell'alfabetizzazione informatica di base necessaria per sapere utilizzare le tecnologie in funzione delle specifiche esigenze soggettive. Le persone più anziane, che potrebbero enormemente beneficiare di servizi innovativi offerti grazie all'innovazione tecnologica, rischiano di restare escluse.

Il diritto universale alla connessione è un prerequisito indispensabile per garantire pieni diritti di cittadinanza, pari opportunità economiche e sociali e sviluppare stili di vita più sostenibili e potenzialmente con una qualità di vita migliore. Garantire questo diritto di cittadinanza metropolitana richiede interventi congiunti e coerenti su tutti i fattori indicati (rete, dispositivi, formazione) per ridurre al massimo il divario esistente tra chi può effettivamente accedere ai vantaggi della tecnologia dell'informazione e chi invece ne è escluso.

Grazie a un intenso impegno delle Istituzioni locali e regionali, la Città metropolitana si trova al centro di un crocevia di progetti, iniziative e strutture di *Data Science* uniche in Italia ed a livello europeo a seguito delle quali l'Emilia Romagna, ed in particolar modo il territorio Bolognese, aumenterà notevolmente le proprie potenzialità di sviluppare sistemi di *cognitive analysis*, capacità di calcolo e di elaborazione dei dati candidandosi a diventare il perno del supercalcolo in Europa, la "Data Valley" europea. Si tratta di un'opportunità unica di cui occorre cogliere tutte le ricadute positive: oltre all'attrazione diretta di ricercatori e



Comune di Bologna



fondazione
innovazione urbana

competenze di alto livello, questa **capacità competitiva può costituire il volano per l'innovazione tecnologica** di frontiera e per la sua capillare diffusione nel mondo della produzione industriale e agricola, dei servizi privati e pubblici, delle professioni, delle istituzioni e delle organizzazioni. Perché questi progetti ed opportunità massimizzino i benefici per la collettività, la Pubblica Amministrazione locale deve sviluppare una **strategia attiva e protagonista per la governance dei dati e dei Big Data** al fine di monitorare e misurare costantemente i processi di trasformazione sociale, economica ed ambientale in ambito metropolitano, a supporto delle scelte di politiche pubbliche e per orientare lo sviluppo dei servizi e degli interventi pubblici a favore dei cittadini. Occorre sviluppare una **capacità di governance di analisi ed elaborazione dei flussi di dati e Big Data**, pubblici e privati, che supporti obiettivi di sostenibilità anche per poter far fronte adeguatamente e con prontezza a crisi ambientali e sanitarie come quelle che stiamo vivendo. Già oggi è possibile con i dati disponibili e con il progressivo sviluppo di infrastrutture IoT supportare le politiche e le scelte collettive inerenti l'ottimizzazione degli spostamenti, la riduzione dell'inquinamento atmosferico, la valutazione dei risultati di politiche e progetti urbanistici ed ambientali, la gestione dell'assistenza sanitaria a distanza, e così via. Lo sviluppo di questa capacità di *governance* si inserisce peraltro in una tradizione che ha visto numerose volte il Comune di Bologna come anticipatore di progetti ed iniziative che poi si sono estese in tutto il Paese (Iperbole, il Portale Open Data); le condizioni culturali, la vocazione ed il contesto succitato rappresentano condizioni di partenza ottimali per immaginare lo sviluppo di una capacità pubblica e metropolitana per sviluppare, governare e rendere fruibile ed aperti i contenuti sempre più ricchi dell'ecosistema digitale sotteso al nostro territorio. Queste profonde trasformazioni avranno ripercussioni sul mercato del lavoro che devono essere opportunamente anticipate e “accompagnate” con i necessari interventi di sostegno economico, orientamento e formazione (cfr. par. 5).

Ipotesi di lavoro e proposte

3.1.1 E' prioritario che a livello metropolitano si sviluppi e si investa su una strategia che si inserisca e cooperi con i progetti e le iniziative che si stanno sviluppando nel territorio, per **sviluppare un sistema pubblico di data governance** secondo i principi di accessibilità, inclusione digitale e sviluppo dell'interoperabilità tra flussi informativi pubblici e privati secondo una logica del dato come “bene comune”¹. Ciò richiederà la costruzione di un presidio pubblico dedicato, lo sviluppo di *partnership* forti con gli attori istituzionali e tecnici del territorio, a partire *in primis* da Unibo, ed il coinvolgimento e scambio di dati con le altre

¹ L'ipotesi di lavoro riprende alla lettera l'eccellente progetto “Strategia per il governo dei dati e big data come bene comune” elaborato da Pina Civitella Dirigente del Settore Agenda Digitale e Tecnologie Informatiche del Comune di Bologna, estendendo però il perimetro di azione del progetto a tutta la Città Metropolitana.



Comune di Bologna



fondazione
innovazione urbana

Amministrazioni pubbliche sul territorio e con le società pubblico-private partecipate a livello comunale e metropolitano (cfr. par. 6.2.3).

3.1.2 Nel DEFR 2021 si afferma che l'ER deve essere una **regione iperconnessa**, che consenta ai cittadini di tutto il territorio, incluse le cd. "aree a fallimento di mercato" una connessione veloce, efficiente, sicura e si rinvia al nuovo **Patto per il Lavoro e per il Clima** la definizione delle azioni finalizzate al raggiungimento dell'obiettivo. Occorre che a livello di Città metropolitana **tale progetto sia accelerato** e che si superino gli eventuali ostacoli residui che potrebbero ancora rallentare l'**infrastrutturazione** nelle zone, anche urbane, dove gli attori privati non trovano convenienza economica ad intervenire.

3.1.3 La Regione ha recentemente finanziato (con 5 milioni di euro) interventi per il contrasto del divario digitale nell'accesso alle opportunità educative (per gli studenti di scuole di ogni ordine e grado e per quelli dei percorsi formativi con Enti accreditati). In senso più ampio, per **sostenere la cittadinanza digitale**, prevede di riprogettare *online* l'**offerta formativa del progetto "Pane e Internet"** ([Pane e Internet](#)), rivolta a cittadini e operatori del terzo settore² e potenziare l'offerta del **programma SELF** rivolta a dipendenti pubblici, enti locali convenzionali e operatori del terzo settore³. A livello metropolitano, e facendo leva anche sulle molteplici iniziative avviate da enti del terzo settore e altre associazioni per diffondere l'alfabetizzazione digitale, occorre darsi obiettivi più ambiziosi, **mettendo a rete e coordinando le iniziative esistenti, potenziandole e verificando costantemente gli esiti**, per migliorarne la qualità, l'efficacia ed il livello di copertura presso le comunità di cittadini. Un progetto specifico deve essere previsto per la **popolazione anziana**, per la quale l'uso delle tecnologie può essere particolarmente importante, ma che non sempre dispongono dell'alfabetizzazione digitale necessaria.

3.1.4 A seguito dell'emergenza Covid-19 sono state molte le iniziative private e pubbliche per dotare le scuole e anche le famiglie, in particolare quelle con figli in età scolare e in condizioni più disagiate, delle tecnologie necessarie (computer e dispositivi *tablet*). Queste iniziative devono estendersi oltre l'emergenza Covid-19, ma essere coordinate in modo da garantire la necessaria copertura e prevedere che alla **disponibilità di dispositivi** si associi anche la **capacità di utilizzarli e piani per far fronte all'assistenza tecnica e alla obsolescenza** dei prodotti (cfr. par. 7).

3.1.5 In accordo con la Regione, occorre farsi promotori di un progetto che consenta, nel rispetto del Regolamento europeo GDPR, la **messa a disposizione e lo scambio dei dati dei vari enti della Pubblica Amministrazione** (INPS in primis, data l'importanza del suo *database*) necessari per effettuare analisi degli impatti locali delle politiche anti-Covid e per

² Nell'intera legislatura si prevede di formare almeno 30.000 persone.

³ Sistema di *e-learning* federato per la PA dell'Emilia Romagna ([Homepage — SELF — Il Sistema di E-Learning Federato per la PA in Emilia-Romagna](#))



Comune di Bologna



fondazione
innovazione urbana

poter fare un uso migliore delle proprie risorse, più mirato alle esigenze effettive (*data-driven decision*). I dati, opportunamente resi anonimi, potrebbero essere disponibili per scopi di ricerca e contribuire ad una proficua integrazione tra le attività di ricerca dell'Ateneo e di altri centri di ricerca e le necessità di conoscenza e valutazione delle politiche pubbliche da parte delle amministrazioni locali. In questa direzione vanno alcuni progetti già in corso con diversi Dipartimenti dell'Ateneo (ad esempio, con il Dipartimento di Scienze Economiche).

3.2 Migliorare le infrastrutture di prossimità per collegare tutti i territori: periferie e aree interne

Contesto

L'innovazione digitale, grazie alle opportunità di lavoro e didattica a distanza, di acquisizione di beni e servizi (anche culturali) senza spostarsi, può cambiare radicalmente le abitudini di vita e le scelte abitative, ma da sola non basta. Oltre al diritto alla connessione ultraveloce, occorre che i cittadini dell'area metropolitana, indipendentemente dal Comune o dalla zona dove decidono di abitare, abbiano anche l'accesso ad altri diritti fondamentali come la mobilità, l'educazione e la salute.

Per quanto riguarda la mobilità, alcuni dei più recenti progetti infrastrutturali, ad esempio la Tranvia e il Passante, saranno rispettivamente in grado di facilitare la connessione centro-periferia, e di collegare in maniera più fluida i comuni dell'area metropolitana con Bologna. In questa direzione va anche il SFM, in fase di completamento. L'emergenza Covid-19, tuttavia, ha messo in discussione il modello di urbanizzazione diffusa del passato, con aree di concentrazione delle persone e delle attività lavorative e luoghi di abitazione spesso lontani e pressoché abbandonati di giorno. Poter trascorrere più tempo nel proprio luogo di abitazione ha fatto emergere nuove esigenze di valorizzazione e maggior funzionalità delle «comunità di prossimità», degli spazi che circondano il nostro vivere quotidiano, sia esso in centro o in periferia, in pianura o in area collinare o di montagna (cfr. par 2.2). Per vivere bene nella propria comunità di riferimento, occorrono certamente collegamenti efficienti con il cuore della Città metropolitana (che a sua volta, con Stazione AV, Aeroporto e Autostazione, è sede di importanti collegamenti nazionali e internazionali), ma occorrono anche, tenendo conto dell'evoluzione demografica e dei mutati stili di vita:

a) un insieme di infrastrutture «di prossimità» (marciapiedi curati e sicuri e maggiori spazi pedonali, con abolizione di barriere architettoniche, aree verdi curate e più ampie possibili, luoghi di uso pubblico, inclusi luoghi di *co-working* o *co-spacing*, piste ciclabili sicure e fra loro connesse, come la Bicipolitana, sia per delineare percorsi all'interno di ciascuna zona della città, sia per collegare le diverse zone);



Comune di Bologna



fondazione
innovazione urbana

b) interventi che garantiscano la tutela e la salvaguardia del territorio, preservando dal degrado le aree periferiche e dal dissesto idrogeologico quelle di pianura, collinari e di montagna (cfr. par. 2.1.2);

c) infrastrutture essenziali per l'accesso ad alcuni beni primari come educazione e sanità (cfr. par. 1, 2, e 7).

Ipotesi di lavoro e proposte

3.2.1. La riqualificazione avviata con il Piano periferie testimonia l'attenzione dell'Amministrazione comunale ad **intervenire per migliorare le «infrastrutture di prossimità»**. Il nuovo PUG contiene dettagliate analisi delle singole realtà locali all'interno dei sei quartieri di Bologna e consente una ricognizione delle principali esigenze di «ricucitura» urbanistica di tutte queste realtà. Le maggiori risorse regionali, nazionali ed europee messe in campo per fronteggiare la crisi Covid-19 possono, nei prossimi anni, consentire di superare la frammentazione e diluizione nel tempo che ha caratterizzato fino ad ora gli interventi (cercando, con le poche risorse disponibili, di soddisfare le varie esigenze realtà locali) e permettere la effettiva realizzazione di progetti più ambiziosi, integrati e coerenti per ogni zona, capaci di ridare identità, fisionomia, e vivibilità alle singole realtà dell'area comunale. Nel definire questi progetti maggiore attenzione dovrebbe essere data alle nuove esigenze emerse con l'esperienza Covid, con **priorità alla massimizzazione delle aree verdi** (dai grandi progetti come potrebbe essere il Parco dei Prati di Caprara al recupero e alla attivazione di nuove micro-aree verdi diffuse) e di **adeguati spazi per la mobilità dolce** (percorsi pedonali e ciclabili) (cfr. par. 2).

3.2.2. Anche le politiche per le aree interne potranno avere più risorse nei prossimi anni, attraverso la Strategia per le aree interne della Regione, che si potrà avvalere nel prossimo triennio di risorse aggiuntive nazionali e europee. Questo potrà consentire di accompagnare lo sforzo di aumento delle opportunità di connessione digitale ad investimenti per la **salvaguardia del territorio e il contrasto al dissesto idrogeologico, per infrastrutture fisiche della mobilità stradale e ferroviaria**, che in alcuni casi non sono ancora adeguate alle esigenze di garantire condizioni di ragionevole equità nell'accesso alle diverse parti del territorio metropolitano, e per l'offerta di altri presidi essenziali (in campo educativo e sanitario) necessari per una vita di comunità metropolitana. Come emerge dalle interviste condotte dalla Fondazione per l'Innovazione Urbana ai Sindaci dell'area appenninica bolognese ed imolese, a fronte di alcuni problemi particolarmente sentiti e condivisi (necessità di connessione, tutela e sicurezza del territorio,..) vi sono anche differenze, che dipendono dalla specificità e dalla storia di ogni territorio. I numerosi interventi regionali, previsti sia nel programma di mandato, sia nel DEFR2021, dovrebbero essere coordinati e armonizzati a livello di Città metropolitana, per tener conto delle specifiche realtà del



Comune di Bologna



fondazione
innovazione urbana

territorio metropolitano, in funzione degli obiettivi condivisibili del nuovo Piano Territoriale Metropolitano (PTM) e anche per garantire che direttrici di sviluppo del territorio montano e della pianura siano correlate tra loro al fine di riconnettere la loro storia ed il loro destino. La spinta alla digitalizzazione del lavoro apre prospettive di nuova vita e di rigenerazione per le città e i borghi montani e rurali nella misura in cui si riuscirà a individuare direttrici di sviluppo dei servizi e delle vie di accesso che lo permettano, incentivando nel contempo la salvaguardia del patrimonio di aria, acqua e boschi che le aree interne e rurali garantiscono per l'intero territorio metropolitano. E' dunque fondamentale per garantire uno sviluppo diffuso dell'abitabilità dei luoghi interni, stipulare accordi di scambio fra "città" e "borghi" secondo la logica dell'economia circolare e del km zero.

3.3 Riquilibrare l'edilizia residenziale e non residenziale: accessibilità, antisismica, efficienza energetica

Contesto

La maggior parte del **patrimonio immobiliare** (residenziale e non) risale agli anni 60-70 ed è **inadeguato** sotto diversi profili: ha un impatto energetico poco efficiente (le esigenze di riscaldamento e raffreddamento costituiscono una delle fonti maggiori di inquinamento); non prevede le caratteristiche antisismiche che sarebbero oggi necessarie; è poco adatto in termini di accessibilità e fruibilità da parte di una popolazione in rapido invecchiamento; non risponde alle attuali esigenze abitative (che richiederebbero servizi di prossimità, luoghi privati e pubblici ove usufruire di questi servizi, servizi di *co-housing* o *co-spacing*, abitazioni con più aree verdi, mobilità più accessibile). Le criticità riguardano sia il patrimonio privato che quello pubblico. In quest'ultimo caso la criticità più rilevante riguarda l'edilizia scolastica (cfr. par. 7).

Dalla fine del secolo scorso si sono susseguite diverse agevolazioni fiscali per incentivare riqualificazioni e ristrutturazioni, nonché interventi di efficientamento antisismico ed energetico degli edifici residenziali privati. Pur con un costo significativo in termini di finanza pubblica, l'effetto addizionale di questi incentivi (ossia la loro capacità di innescare processi di riqualificazione addizionali, rispetto a quelli che sarebbero stati comunque fatti senza incentivo), sembrano essere stati limitati. Sicuramente non hanno consentito quella trasformazione in grado di imprimere una svolta significativa in termini di sicurezza, accessibilità e impatto ambientale degli edifici residenziali.

Con il cd. Superbonus al 110% introdotto dal Governo per **interventi di riqualificazione ambientale e antisismica**, si potrebbero superare, soprattutto nelle realtà condominiali, quelle resistenze che in molti casi hanno frenato fino ad ora queste decisioni di investimento. Le modalità applicative e di fruizione del bonus lo rendono anche molto attraente come occasione per la riqualificazione del patrimonio dell'edilizia residenziale pubblica e per le Cooperative a proprietà indivisa. Ai benefici per l'ambiente si assocerebbero quelli di



Comune di Bologna



CITTÀ
METROPOLITANA
DI BOLOGNA

fondazione
innovazione urbana

riduzione dei costi per l'energia, per i nuclei familiari destinatari dell'abitazione. L'applicazione del bonus è abbastanza complessa per la presenza di diversi attori (il proprietario, l'impresa, che potrà assorbire l'onere della spesa in funzione del bonus, la banca, che potrà scontare il bonus, gli amministratori di condominio, i numerosi tecnici coinvolti) e per la quantità di specifiche e verifiche tecniche previste (rese ancora più necessarie data l'entità del bonus). I tempi ad ora previsti (fine 2021 e, per l'edilizia residenziale pubblica, 2022) sembrano troppo ristretti perché l'incentivo possa esplicitare davvero gli effetti desiderati, soprattutto in caso di interventi in sequenza, prima antisismica e poi di efficientamento energetico (il Governo sembra infatti intenzionato ad estenderli).

Ipotesi di lavoro e proposte

3.3.1 Dar conto dei piani di efficientamento energetico e antisismico degli edifici pubblici effettuati fino ad ora e realizzare un piano credibile per quelli che necessitano di intervento, a partire dall'edilizia scolastica, che deve avere la priorità, grazie anche ai fondi dedicati (cfr. par. 7).

3.3.2 Cogliere l'opportunità del Superbonus per un **piano esteso di riqualificazione del patrimonio Acer** (antisismica e efficientamento energetico). Date le strutture tecniche e professionali dell'Amministrazione comunale e di Acer, pienamente assorbite dagli interventi già programmati, e vista la complessità del progetto, occorre individuare soggetti che potenzialmente, a vario titolo, potrebbero aver interesse a partecipare e a collaborare per rendere fattibili operazioni a larga scala e di ingente impatto economico e finanziario come queste (ad esempio in veste di *general contractor*), nonché tempi e modalità di selezione degli stessi.

3.3.3 Sviluppare una attività di **promozione per l'utilizzo dei Superbonus per gli immobili delle Cooperative a proprietà indivisa** (su questo vi è già una interlocuzione con il Comune) e, più in generale, nei confronti dei privati, data la presenza di forti esternalità positive (ambientali, di sicurezza, di accessibilità), oltre che di impulso alla attività economica e all'occupazione. La Città metropolitana potrebbe farsi promotrice di un **tavolo che unisca, tramite le loro rappresentanze, i principali attori coinvolti**: intermediari creditizi, imprese, proprietari privati, amministratori di condominio, professionisti, in modo da facilitare l'interlocuzione fra i vari attori, lo scambio di informazioni, le buone pratiche, nonché la tempestiva conoscenza da parte dell'amministrazione di eventuali criticità che dovessero emergere e che potrebbero essere facilmente risolte con modifiche o integrazioni delle procedure amministrative, con beneficio dei tempi di realizzazione dei progetti (come è stato fatto, ad esempio, recentemente dal Comune di Bologna, con l'approvazione della procedura per l'esecuzione su suolo pubblico o di uso pubblico, di cappotti termici di edifici privati).

4. Cultura



4.1 Conoscenza, consapevolezza e cultura digitale

Contesto

Durante il *lockdown* legato all'emergenza Covid-19, la comunicazione mediante Internet ha consentito a scuole, università e a molte aziende di continuare la propria attività da remoto. Piattaforme di comunicazione e *social media* sono entrati a far parte della quotidianità in modi e in tempi nuovi per la maggior parte delle persone. E' un'accelerazione improvvisa che avrà effetto sulle nostre relazioni, sul nostro lavoro, sul nostro modo di fruire contenuti culturali.

Da subito e anche nel nostro territorio i creatori di prodotti culturali hanno mantenuto i rapporti con il proprio pubblico attraverso la rete. Data l'emergenza, è prevalsa come giusto una logica di gratuità e di aiuto. Non sono però mancati esperimenti a pagamento, come quello realizzato dalla Cineteca con MyMovies.

Dopo il *lockdown*, l'amministrazione comunale ha affrontato con capacità di ascolto, responsabilità e disponibilità ad investire la sfida di **rendere compatibile la gestione dell'epidemia con la fruizione pubblica e condivisa di musica, spettacolo, cinema, dibattiti, musei e biblioteche.**

Per raccogliere le opportunità offerte dal digitale serve l'**infrastruttura di base**, cioè la banda ultraveloce per tutti. Sul piano culturale, serve **ricerca**, in ogni ambito, da un lato sugli strumenti disponibili, dall'altro sui linguaggi espressivi adeguati al tipo di fruizione. Serve capacità di usare i **mezzi di comunicazione social** per la promozione delle attività culturali. Serve sapere utilizzare i **servizi digitali** - per esempio di prenotazione - che facilitano la fruizione.

Su un piano diverso, che è culturale oltre che di formazione, serve costruire una "**società matura dell'informazione**" nella quale i cittadini imparano "non solo a *leggere* - cioè a saper usare, manipolare, consultare, sfruttare il digitale, ma soprattutto a *scrivere*, cioè a saperlo lavorare, trasformare, disegnare e migliorare" (Floridi, *Il verde e il blu*, Raffaello Cortina Editore, Milano 2020).

Serve inoltre **consapevolezza dei diritti digitali**: la cultura può essere una ulteriore leva verso l'acquisizione degli obiettivi di Lisbona. La realizzazione in città del Tecnopolo rappresenta una occasione sia concreta sia simbolica in questo senso per Bologna.



Comune di Bologna



fondazione
innovazione urbana

Ipotesi di lavoro e proposte

4.1.1 Potenziare l'infrastruttura di base e **favorire l'accesso alla banda ultra larga di chi produce cultura** e di tutti i cittadini.

4.1.2 Valutare la **creazione di un centro per la cultura digitale** per realizzare un ambiente propizio alla ricerca della creatività legata al digitale, in tutti i campi delle arti e dell'industria creativa, meglio se prossimo al Tecnopolo. Un luogo fisico dove trovano posto il grande teatro ad alta tecnologia previsto nelle linee di mandato regionali, strutture per artisti residenti (cfr. par. 4.3), corsi di formazione sul digitale (anche in presenza) per costruire una "società matura dell'informazione" come descritta nel contesto. Il centro deve prevedere spazi e attività dedicati al coinvolgimento delle donne, all'integrazione dei migranti, al recupero di giovani NEET. Il centro per la cultura digitale, che dovrà avere un nome evocativo, sarà anche il centro di una rete formativa non soltanto virtuale: le biblioteche possono costituire la base di una infrastruttura diffusa nel territorio metropolitano (cfr. par. 2.2).

4.1.3 E' auspicabile **aumentare il tasso di fruizione digitale del patrimonio culturale**, anche favorendo la digitalizzazione e la messa a disposizione *online* del patrimonio di biblioteche, musei e istituzioni culturali.

Riguardo al patrimonio artistico e allo spettacolo, va incentivata l'**ideazione di prodotti digitali**, distinguendo consapevolmente fra produzioni destinate alla fruizione digitale (che cercheranno un mercato) e produzioni promozionali che hanno lo scopo di invitare alla fruizione diretta.

Chi opera nella comunicazione e nella promozione delle iniziative culturali deve potersi formare non solo nella produzione dei contenuti e nella gestione dei *social media*, ma anche nell'**utilizzo dei dati** per realizzare campagne mirate ed efficaci, anche con l'obiettivo di allargare il pubblico agli adolescenti e ai più giovani. Questo tipo di formazione può aggiungersi agli obiettivi del centro per la cultura digitale ipotizzato al punto precedente.

4.1.4 Un centro attivo sulla cultura digitale ha **potenzialità attrattive anche per il turismo**. La promozione del patrimonio attraverso gli strumenti digitali rende attrattiva la città.

4.2 Conoscenza, consapevolezza e cultura per prevenire: l'acqua della Città metropolitana

Contesto

Covid-19 ha messo in evidenza l'importanza di essere preparati alle emergenze. Il rischio di una pericolosa epidemia virale era noto, ma soltanto pochi Paesi avevano colto



Comune di Bologna



fondazione
innovazione urbana

l'insegnamento della SARS e preparato un piano (è il caso di Corea del Sud, Hong Kong, Germania: l'epidemia è arrivata, ma è stata gestita con conseguenze meno tragiche). Alcuni rischi legati al cambiamento climatico sono noti. Per esempio è probabile che nei prossimi 10 anni vi siano **crisi legate alla carenza di acqua**, accompagnata tuttavia da saltuarie precipitazioni estreme (per una fonte riferita alla nostra regione: [Cambiamento climatico in Emilia-Romagna — Agricoltura, caccia e pesca](#)).

Il **rischio idrico** riguarda anche il nostro territorio ed è geograficamente adatto alla dimensione della Città metropolitana. In altre parole, siamo, con buona approssimazione, un milione di cittadini che utilizzano la stessa acqua. Come Città metropolitana possiamo porci l'obiettivo di avere **consapevolezza** di questo rischio, e di avere un **piano per affrontarlo**.

Il piano non è un tema culturale. La consapevolezza, invece, sì.

Lontana dal mare e senza un grande fiume, Bologna è stata un importante porto commerciale. Dal Nettuno alle Sardine, l'acqua anima il nostro immaginario. Nella Città metropolitana, laghi, fiumi e cascate in Appennino e canali e fiumi di pianura sono elementi distintivi e attraenti del paesaggio. L'acqua può diventare un tema per operazioni culturali che coinvolgono tutta la Città metropolitana.

Le ipotesi di lavoro che seguono prevedono ovviamente la partecipazione di Hera, oltre che del mondo della ricerca scientifica, dell'arte e dello spettacolo.

Ipotesi di lavoro e proposte

4.2.1 All'inizio del XXI secolo, possiamo pensare che, a Bologna, l'acqua sia una risorsa sostanzialmente inesauribile? **Promuovere iniziative** (per esempio grande mostra diffusa di approccio laboratoriale, sito di riferimento) **affinché i cittadini possano essere consapevoli dell'acqua del territorio metropolitano**: origine, qualità, consumo, spreco, usi (civile, agricoltura, allevamenti, industria), protezione dalle alluvioni. C'è un tema di diritti, che potrebbe essere approfondito.

4.2.2 Il tema dell'acqua è anche simbolico e **arte e spettacolo potrebbero avere un ruolo fondamentale per creare consapevolezza**. L'esempio della mostra "Anthropocene" al MAST è pertinente, come anche il progetto di danza "Le stagioni invisibili" di Agorà e Le Supplici. Alcuni progetti del "Piano per la lettura" potrebbero riguardare questo tema. Va evitato qui un approccio didattico (salvo ovviamente rendere fruibili le opere alle scuole).

4.2.3 Proseguendo nel lavoro ottimamente avviato sui cammini e sulle ciclovie, **promuovere percorsi e luoghi legati all'acqua**, come elemento del paesaggio o come risorsa gestita.



Comune di Bologna



fondazione
innovazione urbana

4.2.4 Acquisire consapevolezza sui rischi legati all'acqua è un tema di sviluppo sostenibile. Al pari delle altre risorse, si tratta di **utilizzare l'acqua in modo compatibile con le necessità delle prossime generazioni**.

4.2.5 Molti **migranti** arrivano “dall'acqua” e dal deserto. Alcuni migrano e in futuro migreranno per crisi legate all'acqua. In generale, la disponibilità di acqua nei loro Paesi di origine è diversa da quella che trovano qui. Questo tema può essere oggetto di **progetti mirati alla conoscenza reciproca e al confronto**. Un esempio è il lavoro fatto al British Museum nell'ambito della mostra “Troy”, dove una associazione ha raccolto e condiviso in mostra le voci di donne migranti, come Enea è stato migrante dopo la caduta di Troia.

4.3 Una città e un territorio attrattivi (anche) perché ricchi di fermento culturale

Contesto

La demografia di Bologna e della Città metropolitana mostra un drammatico invecchiamento della popolazione. E' vitale **attrarre giovani** e fare in modo che trovino le condizioni per scegliere di rimanere. Il tema della vivibilità e della sostenibilità ambientale sono oggi strategici in questo senso. Sul piano della cultura, da secoli la qualità dell'Università è il primo attrattore di Bologna. E' difficile capire ora se e in che misura, nel dopo Covid-19, la didattica a distanza ridurrà la propensione a spostarsi nel luogo degli studi (cfr. par. 6).

Bologna è caratterizzata da un fermento culturale diffuso: una pluralità di iniziative e di luoghi che si rivolgono a pubblici e interessi diversi. Il **fermento culturale** della città è attraente. Questa affermazione va corroborata con strumenti di misurazione dell'impatto delle attività culturali, tuttavia qui viene presa come vera. Pertanto il fermento culturale va mantenuto e incentivato.

Il *lockdown* e le misure per contenere la pandemia hanno messo in evidenza la **estrema precarietà dei lavoratori di tutta la filiera culturale**. L'Amministrazione comunale ha ascoltato e appoggiato i lavoratori della cultura. Emerge un tema di incentivi che premierebbero la quantità dei prodotti culturali rispetto alla qualità o alla ricerca, portando a un eccesso di offerta.

La città ha bisogno anche di giovani che arrivano per lavorare, non per studiare. In particolare, i migranti sono una risorsa per la città. Hanno bisogno di imparare la lingua e la cultura italiane e sono portatori di culture.

Ipotesi di lavoro e proposte



Comune di Bologna



fondazione
innovazione urbana

4.3.1 Continuare nell'opera di **recupero di spazi affidati in gestione per iniziative culturali e di welfare**, con particolare riferimento a spazi destinati a un pubblico giovane, alle periferie, alle zone residenziali che ne sono prive. Per citare tre esempi assai diversi fra loro: Laminarie al DOM del Pilastro, il TPO, le Serre dei Giardini Margherita.

4.3.2 Favorire attraverso le regole dei bandi, **imprese che tutelano il lavoro della filiera culturale**.

4.3.3 Incentivare la **progettualità di medio e lungo periodo**, la ricerca, le contaminazioni con il sociale, il radicamento nel territorio e l'etica del lavoro.

4.3.4 **Studiare e sperimentare strumenti *data-driven* di misurazione dell'impatto delle attività culturali**, da affiancare a strumenti tradizionali (cfr. Rapporto "Io sono cultura" della Fondazione Symbola).

4.3.5 **Proseguire e ampliare l'esperienza delle residenze d'artista** (cfr. Mambo), esplorando le potenzialità e le vocazioni dei comuni della Città metropolitana. Soprattutto nei piccoli comuni i progetti potrebbero coinvolgere gli anziani e la loro memoria, i migranti e la loro cultura.

5. Sviluppo economico e qualità del lavoro dipendente e autonomo



5.1 Accelerare gli investimenti pubblici e attrarre quelli privati

Contesto

Gli investimenti pubblici e privati sono il *driver* principale per far ripartire la crescita economica e l'occupazione. Le ingenti somme finanziarie per investimenti messe a disposizione dal governo regionale, nazionale, dalla BEI e dalla UE per fronteggiare la crisi Covid-19 - molte delle quali verranno gestite a livello locale - sono una grande (e unica) opportunità, non solo per **rilanciare quantitativamente la componente più dinamica della domanda**, ma anche per **caratterizzare qualitativamente la crescita del territorio**, posto che gli investimenti dovranno essere prioritariamente indirizzati a migliorare la sostenibilità ambientale, il trasporto pubblico, le infrastrutture digitali, l'innovazione tecnologica, la tutela della salute, la sicurezza nelle scuole. Sul territorio metropolitano si riverseranno nei prossimi anni risorse finanziarie per investimenti molto più consistenti di quelle fino ad ora disponibili e la vera sfida sarà la **capacità delle amministrazioni locali di spendere tempestivamente, bene e in sicurezza queste risorse**. Il che richiede uno sforzo straordinario, a cui bisogna fino d'ora attrezzarsi, tanto più che da tempo, pur mantenendo una buona capacità di spesa, progressivamente, molti Comuni della Città metropolitana, capoluogo compreso, incontrano difficoltà crescenti all'uso tempestivo e programmato delle risorse finanziarie disponibili.

Il territorio regionale e quello metropolitano sono stati in grado negli anni recenti di avere **buona capacità attrattiva di investimenti privati italiani ed esteri**, di qualità e di elevato livello tecnologico. Occorre evitare che la crisi economica generata dall'emergenza sanitaria interrompa il circolo virtuoso della situazione pre-pandemia e danneggi nel medio-lungo periodo il sistema produttivo del territorio. Inoltre, la crisi Covid-19 ha reso ancora più evidente la necessità di **superare l'eccessiva frammentazione e dispersione dell'apparato produttivo**: troppe imprese di piccola e piccolissima dimensione (imprese individuali e artigiane); una debolezza strutturale nella fase di ricambio generazionale e manageriale. Solo superando questi limiti sarà possibile compiere quel **salto tecnologico e di innovazione gestionale** oggi sempre più necessario per mantenere competitività e rilanciare investimenti e occupazione. In aggiunta ai numerosi aiuti e interventi già previsti a livello nazionale e locale, alcuni ulteriori interventi mirati a livello locale potrebbero essere di grande utilità.

Ipotesi di lavoro e proposte



Comune di Bologna



fondazione
innovazione urbana

5.1.1 Aumentare e accelerare le **capacità di investimento pubblico** a livello locale, soprattutto in vista dei nuovi finanziamenti per fronteggiare la crisi Covid-19, richiede una capacità amministrativa e gestionale oggi, dopo la lunga stagione di blocco del *turn over* nelle strutture pubbliche, non più presente. Occorre di conseguenza associare ad una politica del personale che aumenti la capacità di investire degli enti locali - politica già avviata - un **piano straordinario** che preveda contestualmente il **reperimento di risorse umane adeguate e una riorganizzazione dei processi organizzativi interni ed esterni alle PA locali** e che sia in grado di:

- associare alle strutture di gestione amministrativa dei processi di lavoro pubblico, un **governo delle procedure, delle interdipendenze e relazioni intra ed inter organizzative con obiettivi di programma e di risultato**;
- **dotare le strutture pubbliche di funzioni e competenze di project management a supporto dei programmi di investimento** in grado di connettere i processi tecnici amministrativi, presidiare le fasi di lavoro, governare l'integrazione dei diversi interventi per ottenere i risultati previsti nei tempi previsti;
- **sviluppare una capacità di progettazione e gestione integrata e sistemica degli interventi pubblici adeguata alla complessità degli stessi**. Prevedere quindi nuove modalità di cooperazione con tutti gli enti regionali e nazionali coinvolti nella realizzazione di interventi pubblici e privati per semplificare la capacità di investimento e gestione sul territorio della Città Metropolitana. Occorre di conseguenza sperimentare, coinvolgendo se occorre i livelli di governo regionale e nazionale, un «patto di collaborazione» territoriale con tutti i soggetti istituzionali coinvolti nei processi (RER, ARPA, VV.FF, Soprintendenza, ecc.) per facilitare i passaggi e ridurre i tempi, in vista di obiettivi condivisi. Oltre a ciò, sarebbe opportuno che **ogni informazione rilevante relativa alle imprese che transita per questi enti confluisce in modo diretto e automatico in un unico documento** (Fascicolo di impresa);
- nella riorganizzazione dei processi di investimento, **rendere strutturale ed automatica la funzione di monitoraggio delle varie fasi del processo** per dare conto alla cittadinanza, con maggior trasparenza, dello stato di avanzamento dei lavori.

5.1.2 Per attrarre investimenti privati - interni ed esteri - un importante vantaggio comparato che le amministrazioni pubbliche possono fornire è l'**efficienza e l'efficacia dei servizi offerti alle imprese**. Sia la RER, nel DEF2021, sia il COBO ("Delibera indirizzo per il sostegno alle imprese e al lavoro nel quadro delle politiche nazionali e regionali per il rilancio del paese dopo la crisi da Covid-19") sottolineano l'esigenza di un'ulteriore **semplificazione amministrativa**, che potrebbe prevedere, ad esempio:

- **format e modelli regolamentari comuni** per tutti gli enti della Città Metropolitana;



Comune di Bologna



fondazione
innovazione urbana

- l'incremento di **forme di assistenza e supporto professionale** ai professionisti e tecnici privati tramite le tecnologie digitali;
- la promozione di una **formazione tecnica ed amministrativa avanzata** per accrescere ed aggiornare le competenze dei professionisti privati, tramite accordi con gli Ordini Professionali e l'Università di Bologna.

5.1.3 In coordinamento con la Regione, la Camera di Commercio e le organizzazioni industriali individuare strumenti atti a favorire l'aggregazione delle imprese e il ricambio generazionale, anche attraverso opportuni percorsi formativi volti a valorizzare l'imprenditorialità giovanile e costruire nuove figure gestionali e manageriali (cfr. proposte specifiche schede 13 e 16 del cd. Rapporto Colao, [Il rapporto "Iniziative per il rilancio "Italia 2020-2022"](#)).

5.2 Consolidare e valorizzare il «lavoro agile»

Contesto

Il Covid-19 ci ha «costretto», in molti casi, al lavoro da casa. La forzata esperienza accumulata ha fatto emergere sia aspetti positivi, sia alcune controindicazioni o problematicità; queste ultime sono imputabili per lo più al fatto che ciò che abbiamo sperimentato non è stato «lavoro agile», ma un lavoro (obbligato e poco flessibile) a distanza, attuato in modalità emergenziali, senza alcuna progettazione, spesso in condizioni di lavoro non adeguate, per carenza tecnologica e/o di spazi adeguati, e reso ancora più complesso dalla contestuale e totale chiusura delle scuole di ogni grado, che hanno sovraccaricato di oneri, del tutto nuovi, le famiglie con figli e soprattutto le donne. Con la ripresa delle scuole e la progressiva riapertura di tutte le attività, vi è il rischio che si torni al passato, sottovalutando i **potenziali e molteplici benefici del lavoro a distanza per i lavoratori, i datori di lavoro e per l'intera collettività**. Occorre prendere atto che la progressiva ed in buona parte efficace estensione della pratica dello *smart working* in emergenza ha rotto improvvisamente e definitivamente l'assunto indiscusso delle organizzazioni pubbliche «fisicamente presenti e fisicamente in sede», aprendo nuovi scenari anche sui tempi delle città, sugli orari di apertura dei servizi pubblici, sull'esigenza di sviluppare sistemi telematici di assistenza e servizio pubblico con design flessibili per garantire a tutte le fasce di cittadini l'accesso e la fruizione. Scenari che però richiederanno la costruzione di nuovi rapporti tra individuo ed organizzazione, nuovi istituti di tutela e di valorizzazione del lavoro, presidio e contrasto a tendenze di precarizzazione strutturali di funzioni oggi stabili nelle organizzazioni pubbliche e private.

Consolidare, a regime, la possibilità di lavorare senza recarsi quotidianamente nel luogo di lavoro e trasformare questa modalità in lavoro davvero «agile», capace di superare le



Comune di Bologna



fondazione
innovazione urbana

difficoltà incontrate nel *lockdown*, sono condizioni di base attorno a cui possono svilupparsi un insieme di altre opportunità offerte dalle tecnologie: nelle attività di studio (cfr. par. 7), nella formazione professionale, in un accesso più diffuso e agevole a beni e servizi da parte di cittadine e cittadini. Un radicale cambiamento dei comportamenti individuali e collettivi in questa direzione consentirebbe di ripensare l'intera organizzazione della vita urbana e delle varie aree del territorio metropolitano, contribuendo in modo significativo al raggiungimento di alcuni importanti obiettivi dell'Agenda 2030.

Ovviamente vanno tenuti in attenta considerazione, e adeguatamente affrontati, i problemi che questi cambiamenti negli stili di vita comportano su molte attività (si pensi, solo per fare un esempio già ben evidente e noto, alle attività di ristorazione che offrono pasti consumati fuori casa, vicino al posto di lavoro).

Ipotesi di lavoro e proposte

5.2.1 Attraverso il tavolo SmartBO, coordinato dal Comune e dalla Città metropolitana e «finalizzato a valorizzare e incentivare lo *smart working* delle imprese e delle pubbliche amministrazioni del territorio...come leva per la sostenibilità della Città», e in collaborazione con altre istituzioni del territorio (es. Camera di Commercio, Unibo, Associazioni di categoria, etc.) effettuare una **indagine quantitativa e qualitativa sull'impatto organizzativo e professionale dell'esperienza di smart working** attuata da imprese, istituzioni e altre organizzazioni sul territorio metropolitano, per valutare le mutate esigenze di mobilità, le tendenze nella combinazione tempi di vita – lavoro, i fabbisogni energetici, tecnologici, di connessione del territorio metropolitano, le aree territoriali e le fasce di popolazioni impossibilitate ad accedere a questa modalità di lavoro.

5.2.2 Si ritiene prioritario **armonizzare e, dove utile, coordinare i piani di lavoro agile** che molti Comuni della Città Metropolitana stanno realizzando, coinvolgendo anche le società pubbliche di servizi partecipate dagli enti locali, concentrandosi sulla flessibilità necessaria in funzione delle peculiarità dei diversi settori, sullo sviluppo di nuove forme di tutela dei lavoratori e delle lavoratrici, anche in funzione delle responsabilità familiari, sullo sviluppo di soluzioni di coworking condivise tra enti pubblici e privati, sulla revisione della logistica e sulla valutazione dei risparmi e dei benefici per gli enti (es. minori affitti, minor tempo perso per spostamenti durante il lavoro), per i lavoratori (es. minore tempo di trasporto per recarsi al lavoro e minori costi) e per la collettività (minori spostamenti e minore inquinamento) (cfr. proposte scheda 70 del cd. Rapporto Colao, [Il rapporto "Iniziative per il rilancio "Italia 2020-2022"](#)). Potrebbe essere utile creare un coordinamento, o momento di confronto, dei responsabili delle risorse umane dei diversi enti pubblici del territorio, per evitare disparità di trattamento, individuare le migliori pratiche, valutare gli impatti sulla mobilità e sull'offerta di servizio al pubblico.



Comune di Bologna



fondazione
innovazione urbana

5.2.3 Si ritiene necessario **informare e promuovere una «utenza agile»**. Una piena valorizzazione del lavoro agile nelle Amministrazioni pubbliche richiede che anche gli utenti siano in grado di utilizzare e poter usufruire, in funzione delle diverse necessità, delle tecnologie esistenti, che potrebbero ulteriormente semplificare e migliorare i rapporti fra cittadini e Amministrazione. Occorre sviluppare a livello di Città metropolitana un piano straordinario di diffusione dei principali strumenti che abilitino la cittadinanza digitale delle comunità locali, a partire da SPID e CIE, abilitando nel contempo l'accesso a tutti i servizi pubblici attraverso l'identità digitale (cfr. par. 3.1.3). Particolare attenzione dovrà essere posta al superamento del *digital divide* tecnologico e formativo aiutando, anche con il contributo degli enti del Terzo settore, quelli con maggiori difficoltà nella comprensione e nell'uso delle tecnologie digitali (ad esempio anziani, immigrati).

5.2.4 Si suggerisce di **prevedere la disponibilità di spazi pubblici e privati (es. condominiali) come luoghi di co-working o co-spacing** per chi non ha case adatte o tecnologie sufficienti: Lepida potrebbe fornire il supporto tecnologico, come è previsto da un interessante progetto di ANCI e Lepida, limitato per ora al periodo temporaneo di pandemia ([Covid-19 - Iniziativa di co-spacing temporaneo in periodo di pandemia](#)).

5.3 Creare le opportunità per una scelta di lavoro dignitosa

Contesto

La crisi innescata dalla pandemia Covid-19 sta avendo ripercussioni profonde sul mercato del lavoro. E' aumentato subito in maniera significativa il numero degli inattivi, mentre i dati sulla disoccupazione sono ancora temperati dalla proroga - che non potrà essere infinita- della Cassa integrazione e del blocco dei licenziamenti. I settori economici hanno sofferto in modo diverso. Giovani e donne sono tra i lavoratori più colpiti, per la maggior presenza di rapporti di lavoro precari e per i settori di occupazione prevalente (servizi alla persona, ristorazione, turismo).

La crisi ha acuito problemi già evidenti sul mercato del lavoro, a seguito della globalizzazione produttiva e dei rapidi processi di cambiamento e innovazione tecnologica; in sintesi: la difficoltà di incrociare domanda e offerta di lavoro (prima della crisi Covid-19, in base ad un'indagine Unioncamere-ANPAL, vi era in Italia più di un milione di posti scoperti, in tutti i settori e per tutti i livelli professionali, per mancanza di lavoratori con le attitudini e competenze necessarie); la carenza di politiche formative adeguate a consentire ai giovani, ai lavoratori e alle lavoratrici, ai disoccupati e ai sottoccupati, agli immigrati, a tutti coloro che devono o desiderano cambiare lavoro di accrescere la propria competitività e «impiegabilità». **Orientamento e formazione** sono sempre più necessari un mondo in rapido (e incerto) cambiamento, dove aumenta la probabilità di dover cambiare lavoro, nell'arco della vita, e dove si assiste ad una rapida obsolescenza delle proprie conoscenze e abilità. Lo *shock*



Comune di Bologna



fondazione
innovazione urbana

pandemico ha reso ancora più pressante l'esigenza di efficaci politiche attive del lavoro e di orientamento e formazione professionale: da un lato, per la profonda crisi economica che ha seguito l'emergenza sanitaria e per il suo impatto asimmetrico sui settori produttivi, che richiederà a molti lavoratori di doversi riconvertire; dall'altro, per le politiche annunciate dai vari livelli di governo (per la digitalizzazione, la svolta verde, la sanità etc..) che potranno avere, a loro volta, impatti di rilievo sulle figure professionali emergenti sul mercato del lavoro. Le competenze in materia di politiche del lavoro sono in capo alla Regione, che ha istituito l'Agenzia regionale per il lavoro, che si avvale dei Centri per l'impiego e di Uffici per il collocamento mirato dei disabili e delle categorie protette. Particolare attenzione al segmento debole del mercato del lavoro, con risultati incoraggianti, è stata data anche nell'ambito del progetto promosso da Comune, Città metropolitana e Curia "Insieme per il lavoro". L'importanza di un **coordinamento tra Regione e Comune** è particolarmente importante per soggetti in difficoltà che spesso necessitano, contestualmente ad un aiuto a trovare lavoro, anche altri interventi che richiedono la presa in carica dei servizi sociali. L'Agenzia regionale per il lavoro coordina anche la Rete attiva per il lavoro che riunisce i servizi pubblici (Centri per l'impiego) e una trentina di soggetti privati accreditati che offrono percorsi attivi di ricerca del lavoro. Sul territorio metropolitano i centri per l'impiego sono dieci oltre all'ufficio per il collocamento mirato, che ha sede a Bologna. Nel 2019 presso i Centri per l'Impiego della Città metropolitana sono state presentate 29.462 Dichiarazioni di Immediata disponibilità (DID). Il 54% delle DID ha riguardato l'utenza femminile, il 70% quella di cittadinanza italiana. Quasi la metà delle DID sono state rilasciate da persone tra i 30 e i 49 anni (43% del totale), mentre un ulteriore 23% è stato presentato dagli over 50 anni. Numerose sono le DID presentate dalla classe più giovane (15-24 anni) della popolazione (18%) ([A – Agricoltura](#)).

Giovani e donne, come si è detto, sono i soggetti più penalizzati, anche in termini retributivi. In Regione la retribuzione media annua nel 2018, pari a 23.357 euro nel complesso, risulta molto differenziata sia per età sia per genere. In particolare aumenta al crescere dell'età, passando da 3.760 euro tra gli under 20 fino a 30.511 euro nella classe 55-59 anni per poi ridursi nelle due classi successive, ed è costantemente più alta per il genere maschile (27.292 euro contro 18.380 euro per le femmine, [Rapporto annuale sul mercato del lavoro in Emilia-Romagna nel 2019](#)). L'opportunità di scelta di lavoro dignitosa si crea con una **adeguata formazione professionale**. Per questo la Regione ha istituito, con la L.R. n. 5 del 2011, il Sistema regionale di Istruzione e Formazione Professionale (IeFP), volto ad attuare politiche di istruzione e formazione professionale, di contrasto all'abbandono scolastico e al fenomeno dei NEET, di orientamento e promozione del successo formativo, in collaborazione con l'Ufficio Scolastico Regionale, gli Istituti professionali, gli enti accreditati, gli enti locali e la Città metropolitana. Attraverso il portale Orienter ([OrientER - ER Formazione e lavoro](#)) è possibile trovare un corso di formazione professionale, gestito da enti accreditati, pubblici e privati. L'iscrizione ai percorsi di IeFP è stata regolamentata, per il



Comune di Bologna



fondazione
innovazione urbana

2020/2021, nella nota congiunta Regione/USR del 14 gennaio 2020 ([Iscrizioni ai percorsi IeFP a.s. 2020/2021 – Nota congiunta USR ER/Regione ER](#)).

Ipotesi di lavoro

5.3.1 Nel DEFR2021 si prevedono «interventi per una Rete Attiva per il Lavoro di standard europeo, anche attraverso l'integrazione tra la formazione e i servizi». Auspicabilmente anche i fondi SURE europei dovrebbero costituire l'opportunità per fare quel salto di qualità nelle politiche attive del lavoro di cui il paese ha da molto tempo assoluta necessità. **L'integrazione tra formazione e servizi** è molto importante, in linea con alcune tra le migliori esperienze europee, quali gli "One Stop Shop", ovvero luoghi unici dove trovare da parte di *job advisor* professionali orientamento, assistenza professionale, informazioni su tutte le posizioni disponibili e indicazioni di percorsi formativi personalizzati (tenendo anche conto delle maggiori possibilità fornite dalla didattica a distanza). Qualunque sia la scelta organizzativa della Regione, nel delineare questi interventi, sempre in linea con le migliori pratiche europee e nell'ottica di rafforzare l'*accountability*, particolare importanza (e trasparenza) va data al **monitoraggio dell'esito dell'attività svolta**: percentuale di coloro che hanno trovato lavoro attraverso la Rete attiva per il lavoro (nelle sue varie articolazioni), percentuale di sbocchi occupazionali per ciascun percorso formativo e relativa coerenza di contenuti. Dopo l'avvio del nuovo Sistema Nazionale di Valutazione (SNV) delle Istituzioni scolastiche statali e paritarie, istituito con il DPR80 del 28 marzo 2013, i processi e le procedure di autovalutazione di istituto, per quanto riguarda gli esiti occupazionali della formazione a distanza di tempo e la loro coerenza con il percorso formativo, dovrebbero progressivamente coinvolgere anche le istituzioni dell'Istruzione e Formazione Professionale (IeFP), in quanto parte integrante dell'offerta formativa pubblica del nostro Paese (al momento sono stati avviati solo percorsi sperimentali). Più in generale, tutti i corsi professionali finanziati da fondi pubblici potrebbero alimentare una Anagrafe della formazione professionale (analoga all'Anagrafe dell'istruzione) in modo da poter incrociare i dati di coloro che hanno frequentato i corsi con quelli delle Comunicazioni obbligatorie al Ministero del lavoro relative ai nuovi contratti. Va inoltre prevista una maggiore e più continuativa e proattiva presenza delle imprese e va anche valutata l'opportunità di riorganizzazione e eventuale accorpamento degli enti di formazione.

5.3.2 I **servizi di orientamento** devono essere **strutturati e diffusi a partire dai gradi scolari inferiori e coinvolgendo anche le famiglie**. Vi sono molte iniziative e bandi regionali, che demandano direttamente a Comuni e Città metropolitana iniziative in merito. La Città metropolitana ha sviluppato un piano di intervento metropolitano 2020/21 per il successo formativo e le competenze per la vita. Lo stato di avanzamento di questo piano e l'efficacia delle azioni svolte fino ad ora sono la base su cui avviare un progetto strutturato a regime e appositamente presidiato, in accordo con la Regione e gli altri enti coinvolti, per una



Comune di Bologna



CITTÀ
METROPOLITANA
DI BOLOGNA

fondazione
innovazione urbana

attività di orientamento continuativa nel tempo e diffusa a partire dai livelli scolari inferiori (scuola media primaria). Alcune interessanti esperienze in questa direzione, con ottimi riscontri, sono state fatte in questi ultimi anni dalla Camera di Commercio, in collaborazione con la Città metropolitana. In questa attività va prestata particolare attenzione, potenziando alcune iniziative già in corso, al contrasto agli stereotipi, in particolare quelli di genere. Con riferimento ai servizi di orientamento e avviamento al lavoro che si avvalgono di stage, sarebbe interessante chiedere alle imprese/istituzioni/organizzazioni presso cui vengono svolti tirocini di specificare nel proprio sito web contenuto, esito e valutazione di ogni tirocinio.

5.3.3 Uno sforzo massiccio va fatto per **aumentare quantità e qualità del lavoro dei giovani e delle donne**, che hanno sofferto di più gli effetti della crisi Covid-19 e potrebbero trovare più difficoltà a ricollocarsi sul mercato del lavoro. Per entrambi sono importanti i percorsi formativi, ma anche la diffusione di buone pratiche e altre iniziative per evitare discriminazioni, oltre che di accesso, anche di carriera, di ruolo e stipendio in funzione del genere e dell'età (per quanto riguarda le discriminazioni di genere si veda, ad esempio, la Rete CapoD, promossa dalla Città metropolitana e che riunisce alcune grandi realtà aziendali del territorio, [Rete CapoD - associazione che supporta le pari opportunità](#)).



Comune di Bologna



fondazione
innovazione urbana

6. Università, formazione e ricerca, cittadinanza studentesca



6.1. Rapporto Università/città

Contesto

Prima della pandemia diversi indicatori mettevano in evidenza un significativo trend di crescita dell'Alma Mater, in linea con quello della città. In particolare:

- un costante processo di crescita della popolazione studentesca (immatricolazioni per l'a.a. 2019/20 in aumento di 8.2 punti percentuali rispetto all'anno precedente), relativo anche agli studenti internazionali (5.637 nell'a.a. 2018/19, il 6,8% sul totale degli iscritti);
- l'aumentata capacità di attrarre progetti, finanziamenti, ricercatori e docenti dall'estero (344 progetti presentati e 38 progetti coordinati nel 2019 nell'ambito del programma H2020; inserimento di oltre 20 studiosi vincitori di bandi finanziati dall'ERC).

Questa congiunta capacità attrattiva e espansiva dell'università stava determinando nuove sfide, quali ad esempio la crescente competizione tra i cosiddetti “city-users” (studenti fuori sede, turisti, residenti, pendolari) sul terreno della mobilità e delle politiche abitative (vedi ricerca HousingBo 2019). Inoltre, sebbene il Censis (2020) abbia collocato l'Alma Mater in cima alla classifica dei Mega Atenei italiani, sugli aspetti che più direttamente riguardano il rapporto università-territorio (servizi agli studenti, borse e occupabilità) pare esserci spazio per sviluppare ulteriormente potenzialità non pienamente espresse.

Questa tendenza espansiva (numerica, nell'innovazione dell'offerta didattica e nell'espansione edilizia) deve adesso confrontarsi con i nuovi scenari introdotti dalla pandemia.

Il potenziale calo delle immatricolazioni - cui per altro l'Alma Mater e il Comune di Bologna hanno provato insieme a porre rimedio con misure straordinarie e sperimentali inedite e senza eguali nel panorama nazionale - delinea un futuro incerto per una parte della popolazione studentesca: secondo l'indagine “Vivere e studiare ai tempi del Covid-19” (luglio 2020), circa uno studente fuori-sede su cinque si pone interrogativi sulla possibilità di vivere ancora a Bologna nel corso del prossimo anno accademico. Tali incertezze hanno inevitabili ricadute sulla città: basti pensare che a Bologna l'impatto economico degli studenti fuori-sede viene quantificato in circa 220 milioni di euro annui (*Indagine Good Practice 2020* del Politecnico di Milano). Lo stesso vale anche per la composizione sociale e demografica della città, che in



Comune di Bologna



fondazione
innovazione urbana

larga parte dipende dalla capacità di “trattenere” anche dopo la fine degli studi una parte significativa degli studenti fuori-sede.

La pandemia, il cui impatto sulla vita universitaria non è ancora pienamente misurabile, ha in definitiva reso ancora più evidente la centralità dell’Alma Mater all’interno del contesto urbano e metropolitano. È necessario un salto di scala nelle relazioni, dando vita a una vera **alleanza strategica tra Università, Amministrazione comunale e Città metropolitana**.

Non sempre infatti le politiche di sviluppo e gli orientamenti strategici di queste istituzioni sono andate di pari passo. È necessaria, ad esempio, una maggiore integrazione nella progettazione e nell’implementazione delle politiche legate a urbanistica, mobilità e attrattività. Sono diversi i piani strategici già esistenti, nella maggior parte dei casi in fase di approvazione / attuazione (Piano Strategico Metropolitano, Piano Urbanistico Generale, Piano Urbano della Mobilità Sostenibile, Piano Territoriale Metropolitano, Piano edilizio di Ateneo): è fondamentale dare coerenza e sostanza a tali piani.

Ma, più in generale, Università, sapere e ricerca devono diventare le **priorità strategiche** per il futuro della città: la **conoscenza** può infatti costituire un *asset* fondamentale attorno al quale Bologna può acquisire centralità a livello nazionale e internazionale.

Ipotesi di lavoro e proposte

6.1.1 Per contrastare l’attuale isolamento dei plessi di ricerca e della didattica dell’Alma Mater fuori dal centro storico e favorire la loro reciproca integrazione con il tessuto urbano, e in attesa delle grandi infrastrutture della mobilità previste (Tram, People Mover, SFM, ecc.), si auspica la creazione, promossa congiuntamente da Comune/Città metropolitana, Alma Mater e TPER, di una navetta eco-sostenibile (**Alma Shuttle**) che colleghi i nuovi plessi universitari già attivi (Lazzaretto, Bertalia, Navile, Record, Agraria, Terrapieno, S.Orsola) con la Cittadella (Piazza Puntoni). Sul modello delle grandi università internazionali, e sulla base delle disponibilità economiche, il servizio potrebbe essere gratuito per l’intera comunità cittadina o, quantomeno, per quella universitaria.

6.1.2 L’Alma Mater può costituire un *asset* fondamentale anche per la promozione della città. I circa 19.000 laureati l’anno presso l’Ateneo di Bologna sono, potenzialmente, i principali ambasciatori della città nel mondo. Per sfruttare in pieno queste potenzialità si suggerisce una *partnership* forte tra Comune/Città metropolitana e Università nell’istituzione e promozione di una nuova **Associazione degli ex Alunni dell’Alma Mater**, con un ruolo attivo anche nell’attrattività di nuovi talenti e investimenti in città e nell’area metropolitana.

6.1.3 Sul modello di quanto fatto da altre città europee come Barcellona, si suggerisce la costituzione di un **Ufficio di Citizen Science**, co-promosso da Comune e Alma Mater, in



Comune di Bologna



fondazione
innovazione urbana

grado di andare oltre il concetto di «Terza missione» tradizionalmente inteso (attività divulgativa che i docenti universitari svolgono nei confronti della città), avente l'obiettivo di promuovere il sapere scientifico per e con i cittadini.

6.1.4 Per dare sostanza all'alleanza strategica tra Università e Amministrazione comunale, si ritiene necessaria la costituzione di una **U.O.** (o simile) **Rapporti con l'università, promozione della ricerca scientifica e della cittadinanza studentesca** con personale specializzato dedicato.

6.2 Formazione e ricerca

Contesto

In un momento complesso come quello attuale, l'investimento su formazione e ricerca è da più parti richiamato come strategia fondamentale per il rilancio del sistema economico cittadino e del tessuto sociale e democratico della città. Per riprendere una fortunata espressione di Flaviano Celaschi è arrivato il momento di “aprire i cancelli” e **fare di tutta la città un laboratorio della conoscenza.**

Bologna si trova in una condizione particolarmente privilegiata per fare della conoscenza il principale volano della ripartenza non solo del territorio ma dell'intero paese.

Sono da poco stati avviati all'Ex-Manifattura Tabacchi i lavori per il nuovo Tecnopolo, destinato ad ospitare il 90% della potenza di calcolo del paese ed alcuni importanti centri di ricerca europei che hanno come focus le **grandi sfide globali** del nostro tempo, a cominciare da quella climatica, che porteranno Bologna ad essere una delle prime tre città al mondo per capacità di calcolo.

Affinché questo nuovo, importantissimo, distretto o, come si tende a dire, questa nuova “Data Valley” non rimanga un'opportunità solo per alcune imprese e qualche centinaio di ricercatori, è necessario però inserire questo progetto in una strategia che disegni e immagini il futuro della città.

In primo luogo è fondamentale aprire questi spazi alla città, affinché siano sempre più “cuciti”, anche dal punto di vista urbanistico, agli altri luoghi della conoscenza della città e vengano vissuti, abitati e animati dai cittadini. E' infatti possibile delineare una grande “**via della conoscenza**” lungo l'asse nord/ovest che unisca e colleghi i diversi luoghi della conoscenza dal Lungo Reno (MAST e Fondazione Golinelli) al Tecnopolo e il Distretto Fieristico, passando per il Lazzaretto, il Ravone, il Navile e la Bolognina.

Per funzionare ogni *hardware* ha bisogno però anche di un *software* all'altezza. Fuor di metafora, questo significa **attrarre in città nuove competenze e intelligenze** capaci di sfruttare in pieno queste potenzialità e favorire la nascita e l'insediamento in città e nel territorio metropolitano di una **molteplicità di centri di studio e di ricerca** sul digitale e



Comune di Bologna



fondazione
innovazione urbana

sulle grandi sfide globali (cfr. par. 4.1.2), sulla scia dei nuovi centri interdipartimentali su AI e sui cambiamenti climatici recentemente promossi dall'Alma Mater. Da questo punto di vista, decisiva sarà la capacità di fare sistema tra Università e Comune anche per promuovere la ricerca e l'**analisi predittiva**, sempre più necessaria per le imprese ma anche e soprattutto per la programmazione e la definizione di politiche pubbliche e per rispondere alle grandi emergenze come la recente pandemia.

Inoltre, è bene ricordare che **non c'è futuro senza memoria**. Questa potenza di calcolo e di analisi deve essere accompagnata e informata dalla capacità critica di leggere e analizzare queste sfide globali dal punto di vista dei bisogni dei cittadini e delle persone. Anche da questo punto di vista Bologna si trova in una posizione privilegiata, in virtù della **grande ricchezza di istituti culturali**, ricercatori universitari e centri di ricerca di ambito **storico, teorico, artistico, culturale ed economico-sociale** che possono favorire anche un maggiore ancoraggio di questa capacità di analisi dei processi e delle trasformazioni in atto alla **memoria democratica** di questa città e che devono essere valorizzate e promosse come parte integrante di una **nuova politica della conoscenza in città**, anche e soprattutto in un momento in cui attorno alla scienza, o meglio alla sua negazione, si stanno coagulando crescenti spinte antidemocratiche.

Infine, è fondamentale considerare il ruolo strategico che in questo scenario possono svolgere i **centri di formazione**, a cominciare ovviamente dall'Alma Mater: circa 90.000 studenti, 1.792 docenti, 979 ricercatori, di cui 162 a tempo determinato (per non contare le 2.931 unità di personale tecnico-amministrativo dell'Alma Mater), a cui si aggiungono quelli crescenti esterni a Unibo (Johns Hopkins, Accademia di Belle Arti, le nuove corporate academies, ecc.). Essendo oltre il 25% del totale dei 392.000 residenti in città e circa il 10% del totale dei residenti nell'area metropolitana, questi **100.000 cervelli**, in larga parte giovani che vivono in media a Bologna per almeno tre anni, decidendo spesso di rimanere in città una volta terminato il loro percorso formativo, costituiscono un potenziale straordinario e un fattore di crescita non solo economica, ma anche in relazione alla composizione demografica e della vita democratica, sociale e culturale della città.

Ipotesi di lavoro e proposte

6.2.1 Si suggerisce la costituzione di un **Fondo comunale e/o metropolitano di sostegno alla ricerca scientifica**: nonostante le politiche sulla ricerca siano tradizionalmente in capo alla Regione, in questi anni l'Amministrazione comunale ha finanziato numerose attività di ricerca (si stimano circa 500.000 € negli ultimi due anni in finanziamenti per attività di ricerca, dottorati, assegni di ricerca, posti da ricercatore a tempo determinato). Per dare maggiore coerenza e incisività a questi interventi sarebbe utile centralizzare in un unico fondo quanto già i singoli dipartimenti e uffici investono in ricerca e, possibilmente, in base alle compatibilità di bilancio, incrementare le risorse per stimolare l'attività di ricerca anche



Comune di Bologna



fondazione
innovazione urbana

attraverso bandi specifici su temi e ambiti ritenuti prioritari, in particolare sulle grandi sfide globali del nostro tempo.

6.2.2 Creazione di uno spazio fisico lungo la “via della conoscenza”, ma non necessariamente al Tecnopolo, in cui concentrare iniziative, centri e incubatori per l’innovazione tecnologica e la nuova imprenditorialità (*start-up, farm-lab, Birex, ecc.*), ma anche il mutualismo e le cooperative di piattaforma (Coop Valley), così da creare un **ecosistema dell’innovazione e dell’industria 4.0**.

6.2.3 Costruzione di un’**infrastruttura digitale per la condivisione e l’interoperabilità dei dati**: a partire da una logica di condivisione, tale piattaforma permetterebbe di unire i dati in possesso dell’Amministrazione comunale, dell’università, delle società partecipate, dei comuni dell’area metropolitana, di quegli attori privati disponibili a partecipare, risultando decisiva per rafforzare la capacità predittiva e di analisi (cfr. par. 3). Ciò presuppone anche la costituzione in seno all’Amministrazione comunale di un **Ufficio Dati** sul modello di quanto fatto in altre città europee, punto di partenza fondamentale per lo sviluppo di una *partnership* strategica e non occasionale con l’Alma Mater per l’analisi predittiva orientata alle politiche pubbliche, a partire da quelle socio-sanitarie.

6.3.4 La formazione professionale e tecnica è stata tradizionalmente uno dei punti di forza dello sviluppo industriale di questo territorio. Alla luce delle grandi trasformazioni intercorse in questi anni, questo modello va oggi ripensato e innovato in chiave universitaria anche attraverso la costituzione di una **nuova istituzione** sul modello della Bologna Business School (BBS), co-promossa da Comune/Città metropolitana, Alma Mater e forze sociali, che dia forza e sostanza alle sperimentazioni già in essere di **nuovi corsi professionalizzanti** offerti dall’Alma Mater.

6.3 Cittadinanza degli studenti

Contesto

Per le ragioni sovraesposte è evidente come sia decisivo continuare la politica di attrattività degli studenti in città e nel territorio metropolitano, e non solo per le evidenti ricadute economiche. La **promozione della cittadinanza studentesca** è infatti un aspetto centrale per non fare degli studenti dei meri fruitori di servizi educativi, riconoscendoli invece come soggetti attivi che vivono la città, portatori di risorse e necessità, **protagonisti** dei processi di trasformazione del tessuto sociale e del contesto urbano, in grado di contribuire ad un arricchimento (non solo economico, ma anche sociale e culturale) del tessuto cittadino. La scelta di studiare a Bologna, influenzata sicuramente dalla fama e dalla tradizione dell’offerta formativa dell’Alma Mater, si lega però anche all’esistenza di un cosiddetto



Comune di Bologna



fondazione
innovazione urbana

“effetto città”, essendo quello bolognese un contesto ben attrezzato rispetto alle opportunità che è in grado di offrire non solo sul versante ricreativo e culturale ma anche e soprattutto per un radicamento nella vita della città, che costituisce un elemento fondamentale dell’esperienza formativa stessa: è proprio il forte rapporto che l’Alma Mater intrattiene con il tessuto urbano a costituire quel valore aggiunto in grado di rendere unica tale esperienza formativa, anche rispetto ad altri grandi centri universitari internazionali. Da qui la necessità di coinvolgere le parti sociali interessate per depotenziare i crescenti **meccanismi di esclusione** che possono colpire la popolazione studentesca, in particolar modo quella a medio-basso reddito e quella internazionale.

Ipotesi di lavoro e proposte

6.3.1 Per migliorare la condizione abitativa degli studenti, si ritiene prioritaria la sistematizzazione e il rafforzamento delle sperimentazioni già in essere orientate al riequilibrio del mercato degli affitti (anche attraverso, in base alle compatibilità di bilancio, nuove **agevolazioni sulle aliquote** già presenti per il **canone concordato**). Parallelamente, in linea con gli obiettivi stabiliti nel PUG, è necessaria una **politica mirata di attrattività degli investimenti privati sull’housing studentesco**, orientata cioè a **favorire il diritto allo studio**, riservando agevolazioni, esenzioni e sostegno prioritariamente, se non esclusivamente, ad investimenti per strutture ricettive destinate in parte o interamente alle categorie più vulnerabili, quali studenti provenienti da famiglie a basso/medio reddito e studenti internazionali.

6.3.2 Per favorire l’attivismo civico degli studenti si suggerisce l’istituzionalizzazione permanente del bando **“Futuro Prossimo”**, rivolto a studenti universitari e finalizzato all’ideazione di attività innovative, collaborative e inclusive nelle Case della Salute, nelle Case di Quartiere e nelle biblioteche di Bologna, che grande successo ha avuto nelle sue prime sperimentazioni.

6.3.3 In linea con la recente sperimentazione di un diritto di tribuna degli studenti universitari in Consiglio Comunale, si potrebbe sperimentare, come nel caso della Consulta della bici, la costituzione di una **Consulta comunale degli studenti universitari**, organo consultivo e propositivo, e luogo di confronto, all’interno dell’Amministrazione comunale, per dare voce al tessuto associativo, anche informale, degli studenti attivi, che solo in parte trova sbocco nei meccanismi tradizionali della rappresentanza studentesca.

6.3.4 L’impatto sociale della pandemia richiede anche un ampliamento del welfare studentesco. A fianco delle misure che l’Alma Mater e la Regione stanno portando avanti (tra



Comune di Bologna



CITTÀ
METROPOLITANA
DI BOLOGNA

fondazione
innovazione urbana

queste si segnalano le misure adottate dall'Alma Mater sulla connettività degli studenti e il medico di famiglia per gli studenti fuori-sede), si potrebbe promuovere in via sperimentale una *student card* rivolta prioritariamente agli studenti fuori-sede e con *budget* dedicato, con cui accedere a prezzi agevolati a servizi culturali ed economici di prossimità.



Comune di Bologna



fondazione
innovazione urbana

7. Nuovo sistema educativo e formativo



7.1 Accelerare gli investimenti per la messa in sicurezza delle strutture scolastiche, per il recupero e la riqualificazione di spazi esistenti da destinare ad attività didattiche e per la costruzione di scuole innovative e poli per l'infanzia

Contesto

Il patrimonio edilizio delle strutture scolastiche, dal nido alle scuole secondarie di secondo grado, è nella maggior parte dei casi risalente al secolo scorso o addirittura a quello precedente. Spesso comprende edifici nati per ospitare conventi, caserme o ospedali, riconvertiti ad uso didattico, secondo i canoni della lezione frontale, svolta nel contesto delle cosiddette tre C: Classe, Cattedra e Campanella. Poche sono le istituzioni scolastiche costruite in questo secolo, sul modello di una **didattica attiva e per piccoli gruppi, con spazi aperti flessibili, laboratori, aree verdi e spazi comuni**.

Non tutte le scuole, anche sul territorio della Città metropolitana, sono in ottimo stato di manutenzione e fornite di complete certificazioni di sicurezza ([Edilizia scolastica](#)).

La riforma incompiuta delle Province ha creato un depauperamento delle professionalità di questi enti e a cascata delle costituenti Città metropolitane. In questo quadro di criticità l'esigenza di distanziamento sociale all'interno delle scuole, causata dalla crisi sanitaria, ha accentuato il problema dell'inadeguatezza preesistente del patrimonio di edilizia scolastica, affidato alle cure dei Comuni per le scuole di primo grado e alle Province/Città metropolitane per quelle di secondo grado. Spesso gli enti locali non sono stati in grado di portare a compimento le opere di edilizia scolastica programmate, per mancanza di autonomia di progettazione e spesa e a causa dei vincoli dettati da una legislazione imponente, che vede un complesso intreccio con le competenze del Ministero dell'Istruzione e delle Regioni.

Anche i Comuni che fanno parte della Città metropolitana hanno subito da lungo tempo il peso di questi fattori negativi, che complicano l'iter dei procedimenti e rendono infiniti i tempi degli investimenti urgenti, come documentato recentemente dal servizio studi della Camera dei deputati ([Edilizia scolastica e sicurezza nelle scuole](#)).

Il piano di finanziamenti legato alla Legge 107/2015 per la costruzione di scuole innovative dal punto di vista architettonico, impiantistico, tecnologico, dell'efficienza energetica e della sicurezza strutturale ed antisismica, caratterizzate dalla presenza di nuovi ambienti di apprendimento e dall'apertura al territorio non ha avuto il successo sperato ([#SCUOLEINNOVATIVE – Concorso di idee – proposte ideative premiate e menzionate](#)),



Comune di Bologna



fondazione
innovazione urbana

così come l'auspicata costruzione di Poli per l'infanzia, previsti dal D. Lgs. 65/2017.

Secondo un indirizzo di ricerca dell'Indire, oggi sorge la necessità di vedere la **scuola** come uno **spazio unico e integrato** in cui i vari microambienti, finalizzati a scopi diversificati, hanno la stessa dignità e risultano flessibili, abitabili e in grado di accogliere in ogni momento le persone, dove l'ambiente classe perde di importanza. Si tratta di spazi che presentano un adeguato livello di funzionalità, comfort e benessere per realizzare le molteplici attività della scuola ([Architetture scolastiche – Indire](#)).

La ripresa dell'attività didattica è un tema prioritario nell'agenda del Governo italiano e degli enti locali, che hanno messo in campo molte risorse per cercare di adeguare celermente i locali destinati all'attività nella fase dell'emergenza. I limiti non sono solo legati ai tempi stretti ma anche alla limitatezza delle risorse assegnate.

Un esempio di buona pratica di tutta la comunità educante è quello messo in campo dalla Città metropolitana di Bologna in sinergia con la Fiera Internazionale di Bologna SPA, che ha prodotto nell'arco di sole due settimane la disponibilità di 75 classi che ospitano 1600 alunni delle superiori. La Fiera - che al momento non può utilizzare i capannoni per la sua attività a causa della pandemia - ha messo a disposizione gli spazi e la professionalità negli allestimenti per facilitare la ripresa della scuola in presenza. Da questa esperienza, messa in campo sull'onda dell'emergenza pandemica, possiamo trarre la lezione che la disponibilità di spazi multifunzionali, flessibili e adattabili a diversi usi e attività, rappresenta un'ottima soluzione per far fronte ai cambiamenti veloci che caratterizzano questo momento storico.

L'auspicio è che i fallimenti del passato, relativi soprattutto ai ritardi nella realizzazione delle opere, portino a una costruttiva riflessione in merito al **miglioramento nel sistema di governance dei piani di edilizia scolastica**, nell'ambito di una innovazione più complessiva nel settore degli investimenti pubblici, per garantire la celerità e l'adeguatezza degli investimenti in edilizia scolastica, rispetto ai bisogni della popolazione. Sulla carta, le risorse in campo sono tante (ad esempio il fondo "Asili nido e scuole dell'infanzia" ha una cospicua dotazione fino al 2034) e la crisi Covid-19 ne porterà altre. La speranza è di ottenere una semplificazione procedimentale che consenta agli enti locali di conseguire i risultati programmati, nel modo più efficiente, economico ed efficace possibile. Infine, merita un cenno l'interessante analisi fatta dalla OECD sul possibile impatto della pandemia Covid-19 sull'educazione, nel mondo e in Italia, resa pubblica l'8 settembre 2020 ([The impact of Covid-19 on education](#)), che denuncia il rischio globale che superata l'emergenza il tema degli ambienti di apprendimento venga messo da parte, viste le numerose emergenze legate alla salute e all'economia. La parola d'ordine, anche per il Goal 4, per un'istruzione/educazione più equa e sostenibile, è "**resilienza trasformativa**", alla luce di Agenda ONU 2030, perché è alto il rischio di aumentare disuguaglianza e povertà educativa, mentre la sfida è quella di costruire un futuro migliore per le prossime generazioni, per



Comune di Bologna



fondazione
innovazione urbana

un'Europa più verde, più digitale e più equa ([2020 Strategic Foresight Report | European Commission](#)).

Ipotesi di lavoro e proposte

7.1.1 Nell'ambito del settore dell'edilizia scolastica, si ritiene importante **aumentare e accelerare le capacità di investimento pubblico a livello locale**, per utilizzare in modo efficace i finanziamenti ordinari e quelli speciali per fronteggiare la crisi Covid-19.

7.1.2 E' necessario **completare, con la maggior rapidità possibile, i numerosi progetti di investimento già programmati** nel tempo ed avviare una progettazione di scuole innovative e poli per l'infanzia.

7.1.3 E' auspicabile l'**individuazione di un project manager per ogni pianificazione** (antincendio, antisismica, ambienti innovativi, poli per l'infanzia), che presidi le funzioni trasversali (rapporti con i Comuni e loro Unioni, Regione e Ministero dell'Istruzione) e rendiconti i progetti realizzati.

7.1.4 Ricostituire e potenziare presso la Città metropolitana e i Comuni uffici dotati delle **figure tecnico-professionali** necessarie per:

- a) garantire il rapido **soddisfacimento del fabbisogno di manutenzione degli edifici scolastici**, sotto i vari profili della sicurezza e dell'efficientamento energetico;
- b) promuovere la **costruzione/riconversione di scuole innovative e di poli per l'infanzia 0/6**, preferibilmente con risorse interne, ma ricorrendo all'esternalizzazione se necessario anche in partnership con altri soggetti pubblici e privati;
- c) **rendere strutturali e automatiche le funzioni di monitoraggio delle varie fasi del processo**, anche per dare conto alla cittadinanza, con maggior trasparenza, dello stato di avanzamento dei lavori, nell'ottica della rendicontazione sociale (cfr. par 5.1 e par 3.3).

7.2 Ridurre il divario digitale garantendo a tutti i territori della Città metropolitana la maggiore copertura possibile in BUL e migliorare la dotazione di attrezzature/connessione delle famiglie, dei docenti e delle scuole

Contesto

Con la sospensione della didattica in presenza dovuta alla situazione di emergenza sanitaria, nelle scuole di ogni ordine e grado, il contatto tra insegnanti e studenti è stato mantenuto solo



Comune di Bologna



fondazione
innovazione urbana

«da remoto», attraverso la Didattica a distanza (D.A.D.), poi Didattica digitale integrata (D.I.D.) ([Linee guida per la Didattica digitale integrata](#)), che in passato era stata sperimentata solo in particolari situazioni nelle scuole di montagna ([Scuola@Appennino, progetto regionale per la didattica innovativa nelle scuole di montagna](#)) e per gli alunni con patologie.

L'esperienza di didattica innovativa a distanza per piccoli gruppi, promossa a livello comunitario, non aveva avuto però la diffusione auspicata. La crisi pandemica ha prodotto invece una forte **accelerazione nell'utilizzo delle potenzialità offerte dalle nuove tecnologie**, anche nel settore scolastico. Soprattutto per gli studenti della scuola secondaria sono apparsi nuovi orizzonti da sperimentare per una didattica innovativa, da remoto e in presenza, in un Paese, come l'Italia, che nel 2019 si è posizionato al 25esimo posto su 28 Stati membri UE per quanto riguarda l'indice di digitalizzazione dell'economia e della società (Digital Economy and Society Index - DESI - [Relazione della Commissione - DESI](#)).

La pandemia e il conseguente distanziamento sociale, con chiusura delle scuole, hanno esasperato il divario di *background* socio-economico degli alunni e hanno dimostrato, ancora una volta, come il contesto in cui lo studente vive incide in modo rilevante sulla probabilità di successo formativo. Non è sufficiente che la scuola eroghi il servizio da remoto, ma occorrono spazi domestici adeguati, strumenti digitali a disposizione e una buona connessione Internet. La partecipazione attiva e la capacità di tenere i ritmi proposti dagli insegnanti si dimostrano più difficili per i bambini più piccoli, soprattutto frequentanti la scuola dell'infanzia e le classi di prima e seconda primaria, per coloro che hanno bisogni educativi speciali e per gli alunni appartenenti a nuclei familiari non italofofoni.

Dall'indagine condotta dalla Rete dei comitati genitori delle scuole primarie di Bologna, nel giugno 2020, dal titolo evocativo: “La didattica a distanza: una palestra di disuguaglianza?”, ([La Didattica a distanza nella scuola primaria: una palestra di disuguaglianza?](#)), è emerso che il giudizio complessivo delle famiglie sulla DDI è stato positivo. I genitori hanno riconosciuto che la presenza di video-lezioni sincrone, con un'intensità settimanale di almeno quattro ore, ha influito positivamente sull'esperienza dei bambini, in particolare sulla puntualità nella consegna dei compiti e sulla riduzione degli stati d'animo negativi, favorendo il grado di autonomia, interesse e rilassamento. Le video-lezioni hanno anche alleggerito le famiglie, riducendo la difficoltà di gestire contemporaneamente lavoro, impegni domestici e DDI. Tale analisi conferma che la connessione Internet e un'**adeguata strumentazione tecnologica**, utilizzata in uno spazio tranquillo e confortevole, sono prerequisiti per il buon funzionamento della scuola a distanza. La qualità della didattica da remoto dipende molto dalla **relazione** che si instaura tra **scuola e docente** da una parte e **alunno e famiglia** dall'altra, nonché dalla **formazione del docente** stesso nell'utilizzo del mezzo digitale. Al riguardo, l'Ufficio scolastico regionale per l'Emilia Romagna, per supportare docenti e scuole, ha pubblicato diversi materiali, con l'obiettivo di accompagnare istituzioni e scolastiche nel percorso accidentato dell'emergenza sanitaria e da ultimo, nell'attesa delle Linee Guida ministeriali, una nota che contiene utili riflessioni, proposti in collaborazione



Comune di Bologna



fondazione
innovazione urbana

con il Servizio Marconi ([Anno Scolastico 2020/21 e Covid-19. Materiali per la ripartenza - Dalla DaD alla DDP, didattica digitale in presenza. Riflessioni e materiali](#)). Una lezione appresa dalla crisi pandemica è che la didattica digitale può supportare la didattica in presenza ma non sostituirla totalmente, specialmente per gli alunni più piccoli, che devono vivere l'esperienza scolastica in un ambiente di apprendimento condivisi con i pari e a contatto con i docenti/educatori. Per gli studenti delle superiori e dell'università, nonché per gli adulti, la D.I.D. può costituire una metodologia didattica che può potenziare l'efficacia della didattica in presenza. Una particolare attenzione è stata dedicata dalla CM e dalle scuole **agli alunni con bisogni educativi speciali**, attraverso un Tavolo di lavoro, che ha coinvolto il *Disability Manager*. E' stato redatto un **Protocollo operativo per l'erogazione del servizio di inclusione scolastica durante l'emergenza sanitaria** ([Protocollo operativo per l'erogazione del servizio di inclusione scolastica durante l'emergenza sanitaria In considerazione](#)).

Ipotesi di lavoro e proposte

7.2.1 Gli uffici della Città metropolitana e dei Comuni preposti all'istruzione e all'edilizia scolastica, potenziati come suggerito nel par. 7.1 e in generale nel par. 5.1, potranno:

- a) **accelerare il completamento della copertura BUL** di tutte le scuole della Città metropolitana, come previsto nelle linee guida di mandato 2016/20121;
- b) progettare la messa in sicurezza e la dotazione delle strumentazioni necessarie per una **didattica laboratoriale e digitale, in spazi verdi o esterni alla scuola** (cinema, teatri, fiere, parrocchie, attività produttive, fattorie didattiche, attività ricreative, sportive e culturali, parchi), **in collaborazione con altri soggetti del territorio**, con i quali stipulare Patti educativi di comunità, ispirati al principio della Scuola come bene comune (cfr. par. 3.2);
- c) coordinare una **migliore ed equa allocazione dei dispositivi digitali forniti a scuole, docenti e alunni**, anche grazie ad interventi privati e pubblici, garantendo una rete per la manutenzione e un piano di sostituzione per l'obsolescenza (cfr. par. 3.1) ;
- d) assicurare un **diritto universale alla connessione** alla totalità delle famiglie e delle imprese, rimuovendo penalizzazioni che oggi escludono alcune aree territoriali da questo processo e con particolare attenzione agli alunni con bisogni educativi speciali;
- e) promuovere un'imponente **campagna di alfabetizzazione** all'utilizzo delle principali opportunità offerte dalle nuove tecnologie, con particolare attenzione alle persone con più bassi livelli di istruzione e alla popolazione anziana. Per realizzare questo progetto occorre incentivare un patto generazionale alla transizione digitale, selezionando un nucleo consistente di giovani formatori, studenti delle scuole superiori/università, coinvolti in progetti di P.C.T.O. o di tirocinio, nonché prevedere un programma di servizio civile in questo settore. (cfr. par. 5.2.3)



Comune di Bologna



fondazione
innovazione urbana

7.3 Migliorare il sistema dell'orientamento scolastico e della formazione professionale rispetto ai cambiamenti economici e organizzativi

Contesto

Le Linee di mandato 2016/2021 della Città metropolitana di Bologna, nell'esercizio della funzione di programmazione dell'offerta di istruzione che lega il sistema scolastico e il sistema produttivo metropolitano, individuano il **rilancio della cultura tecnico-scientifica**, quale obiettivo strategico a supporto del pieno sviluppo economico e sociale e, più in specifico, per lo sviluppo della nuova manifattura e del sistema produttivo in generale da un lato e delle opportunità per adolescenti e dei giovani dall'altro. Nel contempo, ritengono necessario diffondere nei giovani la propensione all'imprenditorialità, col doppio significato di incrementarne le capacità e di incentivarne la volontà di "mettersi in proprio" aumentando le opportunità di occupazione imprenditoriale dei giovani.

Il Piano di intervento metropolitano 2020/21 per il successo formativo e le competenze per la vita del 1° luglio 2020 pone al centro della sua pianificazione relativa allo sviluppo sociale, le politiche di welfare focalizzate sulle politiche del lavoro, integrate con un doppio binario con le politiche socio/sanitarie/abitative e le politiche di istruzione e formazione/culturali, coniugate con il tema trasversale delle pari opportunità.

Il 26 marzo 2019 ha preso il via il progetto Operazioni Orientative per il Successo Formativo finanziato dalla Regione Emilia-Romagna, che costituisce la proposta progettuale del Piano Metropolitano annuale 2019. Ha durata triennale, ha come punto di riferimento il Piano strategico Metropolitano 2.0 e l'accordo fra Regione Emilia Romagna e Città Metropolitana di Bologna per lo sviluppo economico e sociale, in particolare negli ambiti dell'istruzione, della formazione e del lavoro. Il progetto Operazioni Orientative per il Successo Formativo, si è concretizzato nell'attivazione di una partnership ampia tra Città Metropolitana di Bologna, Dipartimento Scienze dell'Educazione dell'Università di Bologna, Ufficio Scolastico Territoriale, Distretti socio-sanitari, ambiti scolastici e la compagine vincitrice del bando regionale, di cui AECA è soggetto gestore.

Nel novero di attività del progetto spiccano:

- **Azioni Orientative** per accompagnare i giovani nelle scelte educative e formative.
- **Mappatura del Patrimonio Orientativo** presente e attivo entro i confini della Città Metropolitana.
- **Analisi degli Sportelli d'Ascolto** col fine di uniformare azioni e strumenti.



Comune di Bologna



fondazione
innovazione urbana

- **Genesi di Linguaggio e Metodi di Lavoro** condivisi fra i vari soggetti del panorama orientativo.
- **Supporto alle Progettualità Innovative** sul territorio, in particolare nella relazione fra scuole e imprese.
- **Il Nuovo Centro Risorse per l'Orientamento** atto a fungere da perno qualificante del sistema dell'orientamento bolognese.
- **Il Festival della Cultura Tecnica**, giunto alla sesta edizione nel 2019.

Dalla documentazione della pianificazione della Città metropolitana emerge l'attenzione per le azioni di orientamento per accompagnare i cittadini di tutte le età, in particolare i giovani, lungo un percorso di formazione continua, tenuto conto che soprattutto in periodi di crisi e profondi cambiamenti socio economici è necessario investire sul capitale umano. Il tema di un lavoro dignitoso, che la Costituzione riconosce come diritto di cittadinanza, è al centro delle politiche dell'Unione Europea, del Governo e della Repubblica nel suo complesso, compresi gli enti locali. La formazione del cittadino nell'ottica delle competenze di cittadinanza europea del XXI secolo è il presupposto per garantire la coesione sociale e combattere la dispersione scolastica, nonché l'insuccesso nel contesto lavorativo.

Ipotesi di lavoro e proposte

7.3.1. Si ritiene opportuno **proseguire con tutte le attività descritte nel Piano di intervento metropolitano 2020/21 per il successo formativo e le competenze per la vita** del 1° luglio 2020, monitorando periodicamente l'efficacia delle azioni messe in campo dai diversi soggetti coinvolti, nell'ottica dell'*accountability* degli esiti. In particolare sarà importante proseguire con l'iniziativa del Festival della Cultura Tecnica, ottima occasione per promuovere l'orientamento verso competenze e nuovi lavori nell'era della rivoluzione digitale. Per l'approfondimento del tema formazione professionale e lavoro dignitoso si rinvia al par. 5.3.



Comune di Bologna



fondazione
innovazione urbana

8. Innovazione e semplificazione amministrativa



Contesto

Nel tempo l'Amministrazione italiana ha conosciuto un'evoluzione che ha progressivamente valorizzato le autonomie territoriali, la trasparenza dei processi decisionali e un rapporto sempre più dialogico e paritario con i cittadini. Questi tratti (nel loro successo o insuccesso) si sono rivelati cruciali nell'affrontare la crisi sistemica innescata dalla pandemia, e diventeranno ancor più dirimenti nel perseguimento di un rilancio per uno sviluppo sostenibile e inclusivo del nostro territorio metropolitano.

Eppure ci troviamo oggi ad avere - di nuovo specialmente a livello territoriale - istituzioni, pur politiche, in gran parte insicure del loro ruolo, indecise tra l'opportunità e i limiti all'uso dei propri poteri regolativi o autoritativi e l'attivazione di pratiche partecipative e condivise. O ancora, in bilico in ogni scelta strutturale o funzionale, tra logiche aziendalistiche e opzioni più propriamente amministrative, tra efficienza e garanzia, nell'incerta considerazione di come interpretare, declinare e governare l'interesse pubblico per le loro comunità di riferimento. La crisi in atto riporta in primo piano l'esigenza di avere un'**Amministrazione pubblica autorevole ed efficiente**. Per quanto abbiamo visto, a tal fine, si propone un intervento su tre dimensioni, una interna e locale, una orizzontale, tra soggetti operanti sullo stesso ambito territoriale e una in verticale, tra diversi livelli di governo.

8.1 Interventi sulla dimensione interna ed orizzontale della PA

Ipotesi di lavoro e proposte

8.1.1 E' necessario **rivedere norme e procedimenti**. Pur consapevoli della necessità di interventi legislativi dello Stato o della regione (in materia di semplificazione specialmente) si ritiene si debba intervenire attraverso un **piano di revisione delle norme interne** (regolamenti, direttive, circolari), avendo attenzione innanzitutto all'uso di un linguaggio chiaro, tale da non sollevare dubbi interpretativi o dissonanze nell'applicazione.

Occorre inoltre ridurre all'essenziale, in tali atti, le prescrizioni vincolanti (secondo il principio di contrasto al *golden plating*) per **restituire discrezionalità e responsabilità all'Amministrazione**. Si deve in sostanza contrastare l'idea che la regolazione e la conseguente procedimentalizzazione "di dettaglio" sia la miglior garanzia di una decisione legittima, efficace e giusta, seguendo la sindrome di una "Amministrazione difensiva". Piuttosto si devono calibrare gli oneri procedimentali alla complessità della questione su cui si decide, lasciando all'Amministrazione sia la ricognizione degli elementi fattuali,



Comune di Bologna



fondazione
innovazione urbana

l'affermazione dei dati e degli elementi oggettivi sia la capacità di scelta discrezionale rispetto ai profili oggetto di valutazione, tecnica o puramente amministrativa.

In questo senso si raccomanda inoltre:

- un intervento di **armonizzazione**, a livello metropolitano e in cooperazione anche con gli enti non territoriali, degli **atti regolativi essenziali** e dei **sistemi di controllo**;
- la previsione di **momenti di concertazione tra enti** nei procedimenti di pianificazione;
- una **differenziazione dei procedimenti e degli strumenti amministrativi** in relazione ai diversi dipartimenti degli enti;
- un **ripensamento degli atti normativi, dei relativi procedimenti e delle dinamiche di erogazione dei servizi** che assuma come data la digitalizzazione dei flussi informativi interni ed esterni, abbandonando ogni logica progettuale su “carta” e perseguendo quella semplificazione (nell’accesso, nella fruizione, nei controlli) che l’interoperabilità digitale consente;
- l’**inclusione *by design*** nelle dinamiche procedurali e decisionali **delle prescrizioni della normativa anticorruzione e sulla tutela dei dati personali**.

8.1.2 Una **nuova visione organizzativa del Comune di Bologna, della Città metropolitana, delle unioni e dei comuni che le compongono si rende necessaria** per potenziare la rappresentanza delle comunità del nostro territorio, rafforzare l’azione pubblica, armonizzare le condizioni e le modalità di accesso ai servizi pubblici locali perseguendo logiche di cooperazione e supporto reciproco. L’esperienza nella fase acuta della pandemia ha di fatto già ridefinito, grazie alle tecnologie digitali rapidamente dispiegate, nuovi modelli di organizzazione del lavoro, lo sviluppo dei ruoli professionali esistenti, nuovi sistemi di controllo e valutazione, nuovi fabbisogni di competenze, spazi, processi di lavoro. Questa esperienza ha reso visibili le **potenzialità organizzative della digitalizzazione della PA** e, di converso, la necessità di connettere in una **articolazione integrata la gestione e lo sviluppo delle dimensioni inerenti l’organizzazione, le tecnologie, le professionalità**. Le persone, le tecnologie e la capacità di reperire in maniera efficace le risorse necessarie sono dimensioni che assumeranno una rilevanza fondamentale per definire il livello di efficacia della risposta che la nostra Pubblica Amministrazione saprà assumere per contrastare la crisi che ci aspetta e la trasformazione che si impone.

Digitalizzare l’organizzazione comporta la **ricognizione e la definizione di competenze e fabbisogni professionali delle persone che operano nelle amministrazioni locali**, e quindi il superamento di una visione ancor oggi ancillare delle nuove tecnologie rispetto alla



Comune di Bologna



fondazione
innovazione urbana

progettazione dei servizi locali. In questo senso si ritiene indispensabile un **piano trasversale, comunale e metropolitano, inerente i processi di informatizzazione, organizzazione e professionalizzazione delle attività e dei servizi pubblici.**

8.1.3 Un altro fattore di sviluppo che presenta straordinarie potenzialità di sviluppo risiede in una **piena valorizzazione della dimensione federativa dell'ente metropolitano.**

Occorre in questo senso **favorire la progressiva e volontaria assunzione in seno all'ente di area vasta di funzioni comunali strategiche** che dovranno essere sviluppate con risorse e su scale adeguate. Si è già detto della digitalizzazione. Ma entrano nel novero delle possibili funzioni aggregate anche la formazione e la qualificazione professionale del personale pubblico, la gestione dei concorsi, l'attività di reperimento e gestione dei finanziamenti comunitari, l'interconnessione e l'analisi dei dati e delle informazioni territoriali a supporto delle decisioni di politica pubblica e di organizzazione dei servizi e un rafforzamento della stazione appaltante unica già operante.

Occorre inoltre **ridefinire la relazione tra Comune capoluogo e Città metropolitana.** Di fatto, oltre a quella con le Unioni, questa è la relazione portante per un governo efficace e funzionale delle aree vaste, come dimostrano i migliori esempi in Europa. Finora tale relazione si è ben poco espressa, conoscendo i due enti percorsi in parallelo, ridondanti se non - pur occasionalmente - collidenti. Un'alleanza fatta di **uffici comuni e riunioni periodiche dei dirigenti** si presenta come indispensabile.

8.1.4 Occorre **potenziare i flussi informativi e di comunicazione,** al fine di perseguire il miglioramento delle forme di informazione, condivisione dei dati pubblici e comunicazione con i cittadini, come prerequisito essenziale di qualsiasi forma di conoscenza e partecipazione e come funzione vera e propria al servizio della comunità, da realizzare innanzitutto attraverso presidi costanti e professionalizzati coerenti con l'idea di prossimità e di centralità diffuse che caratterizzerà la vita nel nostro territorio comunale e metropolitano.

8.2 Interventi relativi alla dimensione esterna e trasversale della PA

Ipotesi di lavoro e proposte

8.2.1 Si ritiene necessario implementare azioni e processi che portino a **pianificare in forma strategica e coesa.** Il tema delle relazioni tra istituzioni (territoriali e non), e tra queste, le imprese e i cittadini diventa in questa fase cruciale. Troppo spesso infatti è la mancanza di connessioni e sinergia tra le parti coinvolte a rallentare le decisioni, a creare contrasti o a far perdere occasioni. In particolar modo **si rende necessario un ripensamento e la piena valorizzazione degli strumenti di pianificazione** a partire dal Piano Strategico Metropolitano che deve contenere le indicazioni di principio gerarchicamente preminenti rispetto a tutti gli altri atti programmatori. Il PSM infatti, oltre a essere il frutto della visione



Comune di Bologna



fondazione
innovazione urbana

“collegiale” espressa da tutte le comunità della nostra area metropolitana, capace di accogliere le voci dell’innovazione che vengono dal mondo delle imprese, dei sindacati, del terzo settore o dalle altre istituzioni non territoriali, e poi di tracciare le linee di azione sincronica di queste in una prospettiva pluriennale che consideri non solo l’amministrazione ordinaria, ma anche scenari emergenziali e di sviluppo. In altri termini, la **costruzione condivisa di progetti essenziali per il territorio**. In questo senso si pensa in particolare all’esigenza di **preparare Bologna metropolitana a rispondere adeguatamente al piano di rilancio e trasformazione del Paese** coinvolgendo tutti gli attori chiave per perseguimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile, digitalizzazione e inclusione.

A tal fine diventerà cruciale il **rapporto con le grandi aziende a partecipazione e controllo pubblico** del nostro territorio, rapporto che deve garantire il bilanciamento della loro capacità in termini di **performance economico finanziaria** con la loro radice e **vocazione di servizio** per le comunità locali. Per favorire una maggiore capacità di orientamento e sinergie su strategie ed obiettivi da parte delle comunità locali occorre **rafforzare i patti parasociali di governo** e occorre **sviluppare a livello metropolitano strutture tecniche ed indipendenti** che supportino adeguatamente i comuni nei processi di **indirizzo e valutazione delle performance**.

La necessità di disporre di luoghi di confronto “strutturali”, a consultazione necessaria e ricorrente suggerisce di **ripensare e valorizzare il Consiglio di Sviluppo**, organismo creato durante l’elaborazione del PSM 2.0 per la definizione partecipata e collaborante di strategie di sviluppo tra la Città metropolitana e le altre istituzioni, gli attori economici, l’associazionismo, il mondo del lavoro, della cultura, della formazione, del sociale e della sanità, “nella piena osservanza del principio di trasparenza ed autonomia”. Creato sull’esempio di organismi analoghi presenti nelle principali Città metropolitane europee, vede già coinvolti, ad oggi, 41 aderenti.

8.2.2 E’ auspicabile **rafforzare le relazioni con la Regione Emilia-Romagna**. L’istituzione della Città metropolitana cambia sostanzialmente la forma di governo dei grandi centri urbani italiani e dei territori loro circostanti. Fino ad ora Bologna si è distinta per un’interpretazione costruttiva e sostanzialmente efficace di questa diversa relazione, dando all’ente di area vasta la funzione di collezione e mediazione delle vocazioni e degli interessi dei diversi ambiti, per poi tradurli in scelte condivise su materie tipicamente sovracomunali. Per parte sua, la Regione Emilia-Romagna, pur avendo sottoscritto con la Città metropolitana una Intesa quadro con la quale si riconosce un ruolo differenziato alla Città metropolitana, non ha fino ad ora dato segno concreto di questa specialità. Occorre invece **favorire la specialità metropolitana attraverso lo sviluppo di una governance coerente e forte** e il riconoscimento regionale di un **ruolo specifico e differenziato di Bologna nelle attività di supporto alle unioni, monitoraggio e valutazione continua dei servizi pubblici locali**, incentivando anche l’associazione su area vasta di funzioni che già oggi sappiamo dovranno



Comune di Bologna



fondazione
innovazione urbana

operare su scale significativamente ampie. Lo sviluppo di una più intensa e fattiva cooperazione con la Regione deve svilupparsi anche su altri campi d'azione. Tra questi ricordiamo in particolare il tema cruciale della **semplificazione amministrativa**, rispetto alla quale occorre intervenire in modo armonico e condiviso tra i diversi livelli di governo anche in forza di necessari interventi legislativi regionali.

8.2.3 Da ultimo, ma non per importanza, anche in questo caso appare fondamentale la **valorizzazione di un asset strategico presente nel territorio metropolitano come l'Università di Bologna** (cfr. par. 6.1). Questo Ateneo ha giocato in passato – con alcune sue realtà - un ruolo chiave nella progettazione e sperimentazione di politiche di riordino e innovazione della Amministrazione pubblica italiana, e tutt'oggi vanta studi e didattica di eccellenza in un contesto territoriale che, come abbiamo evidenziato, mostra vitalità e capacità di sperimentazione unici, esemplari anche a livello nazionale.

Occorre dunque valorizzare la presenza di queste eccellenze favorendo una **cooperazione continua con l'Università sui temi dello sviluppo e del miglioramento di competenze amministrative e tecniche per chi opera nelle amministrazioni locali** dell'area metropolitana. Come abbiamo detto, stiamo vivendo una stagione di progressiva ed urgente trasformazione delle strutture di governo delle nostre comunità e, dopo anni di impoverimento e sottovalutazione, assistiamo a una piena rivalutazione del ruolo dell'Amministrazione, specie locale.

Affinché il personale pubblico presente e futuro abbia le competenze e la capacità necessarie a supportare le sfide che si dovranno affrontare, occorre **sviluppare una sinergia strutturale con tra Ateneo e amministrazioni locali, prevedendo meccanismi di selezione, formazione sul campo e reclutamento** a favore degli enti dell'area metropolitana. Ed è infine non solo possibile, ma strategico per il nostro territorio, in piena coerenza con le caratteristiche amministrative ed economiche di Bologna, pensare alla costituzione, in sinergia con la regione e il Dipartimento della Funzione Pubblica della Presidenza del Consiglio dei Ministri candidare l'Università di Bologna ad ospitare una **Scuola Superiore della Pubblica Amministrazione locale** capace di offrire quei percorsi di formazione innovativa e trasversale che a tutt'oggi mancano sulla scena nazionale.



Comune di Bologna



CITTÀ
METROPOLITANA
DI BOLOGNA

fondazione
innovazione urbana

ALLEGATI



Comune di Bologna



fondazione
innovazione urbana

Allegato 1

Principi di un welfare di prossimità, plurale e integrato

Al fine di implementare efficacemente le priorità e le ipotesi di lavoro elencate nel par. 1 del documento “Bologna Riparte - Approfondimenti tematici” è necessario introdurre nei processi di riforma e progettazione alcuni nuovi principi e elementi fondanti per una nuova governance della sanità e del welfare per la salute di comunità. Tali principi sono illustrati nel seguente allegato, che deve accompagnare la lettura del contenuto sopracitato.

I principi del welfare plurale di comunità:

1. **Pluralità degli attori**, formali e informali, che devono partecipare al disegno dei servizi e alla loro erogazione;
2. **Co-progettazione degli obiettivi condivisi** in momenti comuni di ideazione, che portino alla personalizzazione delle risposte offerte e all’inclusione delle reti di prossimità dell’utente e della comunità circostante;
3. **Libertà di sperimentazione** a livello territoriale e co-produzione, valorizzando le modalità consolidate di relazione tra Amministrazione e comunità per intercettare e sostenere le spinte diffuse (anche informali) di partecipazione presenti in città e riuscire a “manutenere” le reti sociali nel tempo;
4. **Rendicontazione e valutazione degli impatti** dei servizi, sperimentati precedentemente a livello territoriale;
5. **Riflessione e riprogettazione** degli obiettivi.

Lavorare su questi principi significa ripensare la *governance* e l'articolazione del welfare locale, favorendo a livello di Quartiere una reale integrazione tra l’ambito sanitario, l’ambito degli altri servizi di welfare e la rete delle risorse attive nelle comunità, per dare vita a un processo deliberativo e di apprendimento articolato in tre livelli:

1. In linea con il recente intervento normativo della Regione Emilia Romagna (L.r. n.19 del 05.12.2018 “Promozione della salute, del benessere della persona e della comunità e prevenzione primaria”), istituire un centro pubblico (ipotizziamo possa essere il «Luogo del buon vivere» o la «Comunità della salute», sintesi tra la Casa di Quartiere e la Casa della Salute), come forma di *governance* di prossimità capace di estendere a livello di quartiere l’integrazione socio-sanitaria, aprendosi alla partecipazione comunitaria (cfr. par. 1.2.1).
2. Per superare la tendenza alla frammentazione degli interventi e supportare una reale partecipazione, attivare a livello territoriale delle a) Microaree, articolazioni



Comune di Bologna



fondazione
innovazione urbana

istituzionali multiprofessionali con un mandato di rilevazione dei bisogni, promozione della salute e dell'accesso ai servizi e alle risorse, costruzione di comunità; b) *Hub* di Comunità (HdC), snodi territoriali già esistenti e rappresentati da spazi associativi, luoghi di aggregazione ed enti di rappresentanza, capaci di recepire bisogni, richieste e proposte dei cittadini (cfr. par. 1.2.2).

3. Attraverso le Microaree e gli *Hub* di comunità, raccogliere le proposte e le progettualità che arrivano da parte di attori del territorio. Tali progettualità vengono ridiscusse attraverso una deliberazione il più orizzontale e aperta possibile, in cui l'Amministrazione pubblica ha il ruolo di garante e di responsabile ultimo dei progetti. Nel caso in cui le proposte vengano selezionate come «Progetti di Comunità» (PdC), passano alla fase di implementazione (cfr. par. 1.2.3).

Per rendere questo “ciclo di progettazione” atualizzabile, occorre formare e inserire negli snodi del sistema alcune nuove professionalità in grado di svolgere la funzione di *Welfare Community Manager* e di Agente di prossimità (cfr. par. 1.1.5).

La trasformazione del modello di *governance*, infine, necessita che i seguenti **principi guidino la realizzazione dei servizi**:

1. **Collaborazione e coordinamento** tra gli attori di welfare e della sanità, posti a livelli diversi e con natura giuridica differente (Aziende sanitarie, Ospedale, Organo di Governo Metropolitano coordinato, privati accreditati, Microaree, quartiere, Comune, Università), implementando anche la realizzazione di dipartimenti transmurali e interaziendali, per garantire continuità tra ospedale e territorio;
2. **Condivisione dei progetti** con tutti gli *stakeholders* (ovvero, portatori di interesse) del welfare e della sanità, al fine di sviluppare azioni multicentriche a baricentro locale/regionale;
3. **Ricerca clinica**, anche organizzativa e di natura indipendente;
4. **Multi-professionalità e multidisciplinarietà**, per migliorare la valutazione delle situazioni patologiche, di disagio, di disegualianza;
5. **Prossimità e familiarità**, dove prossimità significa essere presenti in tempi brevi (in presenza o a distanza, sul territorio h24 tanto a livello sanitario quanto a livello sociale) con soluzioni il più vicine possibili al contesto di vita dei cittadini, e dove familiarità significa facilità di accesso a spazi non stigmatizzanti;
6. **Competenze relazionali**, per una cura centrata sulla persona;
7. **Personalizzazione**, inteso come ascolto profondo da sviluppare durante processi di co-produzione con utenti e rappresentanti di utenti, per andare oltre le prestazioni e arrivare a progetti personali (dalla partecipazione dei pazienti nella relazione di cura, alla inclusione dei cittadini nella *governance* dei servizi sociali e nella *governance* clinica);



Comune di Bologna



fondazione
innovazione urbana

8. **Capacitazione**, come valorizzazione della persona, malata e non, della famiglia e delle reti di riferimento, che arricchisca la presa in carico e permetta sia lo sviluppo di una consapevolezza matura della propria situazione sia la transizione dal consenso informato al consenso consapevole;
9. **Responsabilizzazione comunitaria**, come coordinamento tra Pubblica amministrazione, servizi socio-sanitari e altri attori nel promuovere la salute come bene comune e nel co-definire gli obiettivi;
10. **Appropriatezza**, ovvero la capacità dei servizi di generare risposte efficaci ai bisogni espressi e rielaborati dopo il confronto con gli utenti;
11. **Certezza e de-frammentazione dei servizi**, che si traduce in continuità nella erogazione, rintracciabilità dei servizi e semplificazione nell'accesso;
12. **Giustizia ed equità** nel riconoscere a tutti il dovuto sulla base di bisogni diversi;
13. **Comunicazione trasparente**, che includa registri per “interazione-servizi” (tra Aziende sanitarie; fra strutture ospedaliere e territorio; fra servizi clinici, servizi infermieristici e servizi sociali; tra servizi e cittadini; fra servizi socio-sanitari e Pubblica amministrazione) e “interattività-piattaforme” (integrazione banche dati, informazioni sui costi, offerta servizi, carta dei servizi e progetti con marchio PdC e HdC).



Comune di Bologna



fondazione
innovazione urbana

Allegato 2

Contenere e misurare i rischi, promuovere e valutare le opportunità: i compiti della statistica nella Città metropolitana di Bologna al tempo della pandemia.

L'irruzione a partire dal mese di febbraio 2020 del virus Sars-Cov-2 e della correlata patologia Covid-19 ha sconvolto la vita delle nostre comunità e ha determinato l'esplosione in rapida successione di una serie di rischi di portata inedita. Nelle prime settimane l'attenzione si è concentrata sul pericolo di contagio di una quota della popolazione e sulle conseguenze che la diffusione del virus provocava sull'organizzazione dei servizi sanitari, che dovevano gestire un numero elevato di persone in gravi condizioni di salute a seguito delle patologie connesse al virus. I provvedimenti di drastica restrizione della mobilità delle persone e di distanziamento fisico, adottati nella nostra realtà a partire dal 12 marzo e confermati per circa due mesi, hanno successivamente fatto emergere ulteriori rischi di carattere sanitario e soprattutto hanno determinato pesanti ripercussioni sulla situazione sociale ed economica delle famiglie e delle imprese.

La pandemia ci ha colto impreparati non solo su aspetti decisivi di carattere sanitario, quali ad esempio la carenza di dispositivi di protezione individuale, l'incertezza sulle terapie farmacologiche o il numero insufficiente di posti letto nei reparti di terapia intensiva. Nelle prime settimane abbiamo dovuto riscontrare anche gravi limiti nella capacità di conoscenza, che hanno ad esempio determinato una forte e prolungata incertezza sulle reali dimensioni del contagio in termini di persone che avevano realmente incontrato il *virus* e in parte anche dei decessi determinati dall'insorgere delle patologie correlate. Questa difficoltà di stimare in modo attendibile il rischio sanitario connesso al *virus* si è estesa anche ad altri pericoli per la salute fisica e psichica delle persone, che si sono accentuati a seguito della concentrazione del sistema ospedaliero sull'emergenza coronavirus e della diffidenza indotta nelle persone affette da gravi patologie verso il ricorso a cure adeguate.

Nelle prime fasi della pandemia è stato inoltre molto difficile valutare con lucidità e precisione le relazioni fra le misure emergenziali adottate per prevenire il contagio e le conseguenze non solo di breve periodo sulla vita sociale ed economica delle nostre comunità. Sono così emersi quasi immediatamente rischi di grande rilievo, che hanno accentuato in forme non facilmente reversibili fragilità già note in precedenza. Le disuguaglianze di possibilità occupazionali, di reddito, di condizione abitativa e anche di salute si sono aggravate e hanno coinvolto molte persone che in precedenza ne erano escluse. Decisive relazioni sociali ed economiche hanno potuto continuare in forme inedite solo grazie a un ricorso massiccio alle possibilità offerte dalle nuove tecnologie, che hanno consentito con inevitabili contraddizioni di svolgere anche nelle settimane dell'emergenza attività di didattica a distanza, di lavoro presso le abitazioni o di partecipazione culturale e democratica.



Comune di Bologna



fondazione
innovazione urbana

L'analisi dettagliata dei rischi e delle opportunità che sono emersi in modo rilevante a seguito della pandemia è stata svolta dal gruppo di esperti nominati dal Sindaco nei mesi di maggio, giugno e luglio, attraverso un confronto con amministratori e dirigenti del Comune di Bologna e della Città metropolitana e l'interlocuzione con altri soggetti portatori di specifiche competenze. I risultati di quel lavoro sono contenuti in un *report* che riserva ampio spazio all'individuazione e descrizione di indicatori statistici ritenuti necessari per contenere e misurare i rischi e per promuovere e valutare le correlate opportunità (cfr. *Parte I*). In questa sede si vuole invece evidenziare in modo più generale quale deve essere il contributo che la conoscenza statistica può apportare in questa difficile fase della vita delle nostre comunità.

L'orizzonte di riferimento è con sempre maggiore convinzione quello dell'Agenda 2030 dello sviluppo sostenibile, articolata come è noto in 17 *Goal* e 169 *Target*. Il lavoro di documentazione e analisi statistica deve infatti inquadrarsi in una prospettiva di uscita dalla crisi scatenata dalla pandemia che non si ponga l'illusorio obiettivo di tornare alla situazione preesistente, ma di rimbalzare in avanti lungo una direzione di sviluppo sostenibile. Adottare questo orientamento determina la necessità di individuare e promuovere significative modifiche e rotture di comportamenti collettivi e individuali, che si sono rivelati nel tempo non coerenti con le esigenze profonde di benessere sociale ed economico e con la necessità di tutela di aspetti decisivi dell'ambiente naturale. Significa inoltre promuovere nuove opportunità nelle relazioni fra le persone, nei modi di apprendere e lavorare e nel rapporto con l'ambiente che nella fase emergenziale si sono manifestate in modo embrionale e ora debbono essere estese e consolidate. Nella prospettiva dello sviluppo sostenibile assume un aspetto centrale l'attenzione a quattro diverse forme di capitale, che sono a disposizione di ogni società per realizzare le condizioni di un benessere equo e duraturo: il capitale umano, quello sociale, economico e infine quello naturale. Bisogna prendere in considerazione le relazioni che intercorrono fra queste diverse risorse e soprattutto impegnarsi a lasciare in eredità alle future generazioni almeno le stesse dotazioni di capitale che abbiamo ricevuto dalle generazioni precedenti. Gli indicatori statistici scelti per misurare i passi compiuti o mancati nel cammino verso lo sviluppo sostenibile debbono quindi essere in grado di cogliere queste complesse relazioni e di fornire indicazioni sul rispetto del fondamentale criterio della giustizia intergenerazionale (1) (2).

Nel report di analisi dei rischi e delle opportunità citato in precedenza si è adottato come criterio ispiratore la classificazione delle risorse disponibili secondo le quattro forme di capitale dell'Agenda 2030 e si è articolato l'esame con riferimento ad un elenco di parole chiave. Gli indicatori statistici proposti per misurare i rischi e valutare le opportunità sono in molti casi noti e derivano da informazioni presenti nei sistemi informativi di carattere statistico o gestionale a disposizione delle amministrazioni locali. Per ciascuno di questi indicatori si è precisata la fonte dei dati, la tempestività rispetto all'accadere del fenomeno misurato e il livello territoriale per cui le informazioni sono disponibili (in alcuni casi il singolo comune, in altri la Città metropolitana e infine in altri ancora la Regione).

Una parte degli indicatori proposti non è al momento disponibile secondo i caratteri di qualità,



Comune di Bologna



fondazione
innovazione urbana

tempestività e disaggregazione territoriale dei dati che sarebbero necessari in questa fase segnata dall'emergenza Covid-19. Riuscire almeno in parte a disporre in tempi brevi anche di questi indicatori appare importante per misurare i rischi e valutare le opportunità nella fase segnata dal tentativo di ripartenza della vita sociale ed economica dopo la pandemia. E' quindi necessario destinare attenzione e risorse allo sviluppo dei sistemi informativi di carattere statistico e gestionale per potere raccogliere queste informazioni e calcolare gli indicatori ritenuti significativi.

In questo documento si individua per ognuna delle quattro forme di capitale un tema di indagine prevalente e si descrive l'avanzamento della conoscenza statistica necessario per soddisfare le nuove esigenze di misurazione dei rischi e di valutazione delle opportunità. I temi selezionati sono i seguenti: le disuguaglianze (per il capitale umano), il lavoro (per il capitale economico), l'equilibrio demografico e la capacità di attrarre persone (per il capitale sociale) e infine l'impatto delle attività umane sulla sostenibilità ambientale (per il capitale naturale). Articoliamo di seguito l'analisi in relazione ai quattro temi di indagine indicati.

1) Le disuguaglianze

Nel report rischi/opportunità nella sezione dedicata al capitale umano sono state individuate, in relazione con i *Goal* 1, 2, 3, 4, e 10 dell'Agenda 2030 le seguenti parole chiave: povertà e disuguaglianze, salute, istruzione, formazione professionale e università. Per ciascuno di questi temi si è considerato come obiettivo trasversale quello della parità di genere, sviluppato nel *Goal* 5 dell'Agenda 2030. La pandemia ha accentuato in molti casi le disuguaglianze già esistenti e ha peggiorato repentinamente la condizione sociale ed economica di persone che in precedenza non conoscevano in modo duraturo e profondo situazioni di disagio di questa natura. Il compito della ricerca statistica nei prossimi mesi e anni sarà quindi quello di investigare con maggiore continuità e profondità come si manifestano queste molteplici disuguaglianze nel territorio metropolitano e quale sarà l'impatto dei provvedimenti nazionali e locali adottati per contrastare questi divari.

Partiamo dalle disuguaglianze di reddito e più in generale di condizione economica: la pandemia ha ampliato in modo improvviso e rilevante la quota di popolazione che si trova in condizioni di povertà relativa o assoluta.

A livello regionale esistono stime campionarie di questo fenomeno, fornite da indagini svolte da Eurostat e Istat. L'indagine Eurostat Eu-Silc rende disponibili ogni anno con un ritardo temporale di circa 10 mesi, stime sulla quota di popolazione definita a rischio di povertà o esclusione sociale. Si tratta di un indicatore di sintesi che misura il pericolo di cadere in una delle tre seguenti condizioni: rischio di povertà dopo i trasferimenti sociali, grave deprivazione materiale oppure appartenenza a nuclei familiari con bassa intensità di lavoro. In questo momento sono disponibili i dati regionali relativi all'anno 2018: in Emilia-Romagna la quota di popolazione a rischio di povertà o esclusione sociale in quell'anno era pari al 14,3% (contro un



Comune di Bologna



fondazione
innovazione urbana

valore medio del 21,7% nell'Unione Europea a 28 Paesi e del 27,3% in Italia). I dati relativi all'anno 2019 dovrebbero essere pubblicati nel corso dell'autunno 2020, mentre per misurare l'impatto della pandemia su questo indicatore bisognerà aspettare l'autunno 2021 (3).

L'Istat realizza in sinergia con Eurostat l'indagine Eu-Silc nel nostro Paese e sviluppa anche in ambito nazionale importanti rilevazioni campionarie per accertare la presenza di famiglie e persone che versano in condizioni di povertà assoluta e relativa. In questo caso sono già disponibili i dati relativi all'anno 2019, pubblicati da Istat nel giugno 2020. Nel 2019 in Italia le famiglie in condizioni di povertà assoluta erano quasi 1,7 milioni con un'incidenza pari al 6,4% (7% nel 2018), per un numero complessivo di quasi 4,6 milioni di individui (7,7% della popolazione totale contro 8,4% nel 2018). Dopo quattro anni di aumento nel 2019 si erano ridotti il numero e la quota di famiglie in povertà assoluta, pur rimanendo su livelli molto superiori a quelli precedenti la crisi del 2008-2009. Nel 2019 era invece rimasto stabile il numero di famiglie in condizioni di povertà relativa, pari in Italia a poco meno di 3 milioni cui corrispondevano 8,8 milioni di persone (14,7% della popolazione totale).

L'Istat fornisce stime della povertà assoluta disaggregate a livello territoriale fino alla ripartizione geografica: nel 2019 nella ripartizione Nord Est (alla quale appartiene l'Emilia-Romagna) le famiglie povere erano 306.000 e comprendevano 768.000 individui. In questa parte del Paese l'incidenza della povertà assoluta era più contenuta della media nazionale (6% per i nuclei familiari e 6,6% per le persone). Per quanto riguarda invece la povertà relativa nel 2019 in Emilia-Romagna la quota di famiglie in questa situazione era pari al 4,2% (in calo rispetto al 5,4% del 2018). La situazione della nostra regione era nettamente migliore di quella nazionale, dove nel 2019 la quota di nuclei in povertà relativa era pari all'11,4% (contro l'11,8% nel 2018) (4).

Secondo i tempi tradizionali di diffusione dei risultati di questa rilevazione, l'Istat diffonderà i dati della povertà assoluta e relativa dell'anno 2020 nella tarda primavera del 2021: per misurare il profondo impatto della pandemia su queste condizioni di disagio sociale ed economico bisognerà quindi aspettare quella data. Entrambe le indagini che abbiamo preso in considerazione forniscono dati di grande importanza, che però non consentono di stimare l'impatto della pandemia in tempi brevi. La disaggregazione territoriale dei dati si arresta inoltre a livello regionale per l'indagine Eurostat Eu-Silc e per la stima Istat della povertà relativa, mentre per la povertà assoluta Istat pubblica i dati fino alla ripartizione geografica.

Per il territorio della Città metropolitana di Bologna i risultati di queste indagini non sono quindi al momento disponibili in forma sistematica. In una ricerca sui parametri di povertà, deprivazione e disuguaglianza, effettuata sulla base di dati tratti dall'indagine sul reddito e condizioni di vita (Eu-Silc), vengono fornite con riferimento al periodo 2008-2017 valutazioni per i distretti sanitari e le province dell'Emilia-Romagna utilizzando tecniche di stima per piccole aree. Nello studio si prendono in considerazione quattro parametri: una misura di diffusione della povertà monetaria, denominata rischio di povertà; una misura di intensità della povertà (il *poverty gap* mediano); l'indice di Gini, che sintetizza la disuguaglianza della



Comune di Bologna



fondazione
innovazione urbana

distribuzione dei redditi; il tasso di deprivazione materiale severa, che rappresenta una misura non monetaria della povertà. Si rinvia allo studio per l'analisi dei risultati relativi al territorio metropolitano bolognese e ai diversi distretti socio-sanitari, collocati nel più ampio contesto regionale (5).

In questa sede si sottolinea l'importanza di disporre nei tempi consentiti dalle indagini stime di questi parametri relative all'anno 2020, per cogliere gli effetti della pandemia su importanti condizioni sociali. La prima indicazione di lavoro è quindi proseguire e perfezionare le analisi dei risultati delle indagini campionarie con il ricorso a tecniche di stima per piccole aree, esaminando anche la possibilità di ampliare in sede metropolitana la dimensione del campione e di svolgere periodicamente ulteriori indagini sulle condizioni sociali ed economiche della popolazione.

Un'altra fonte di carattere amministrativo per indagare l'aspetto delle disuguaglianze economiche è rappresentata dall'archivio delle dichiarazioni dei redditi, messo a disposizione dall'Agenzia delle Entrate con un lag temporale contenuto. A livello metropolitano nel giugno 2020 è stato diffuso uno studio relativo a parametri sintetici dei redditi dichiarati nei diversi comuni, con riferimento all'anno d'imposta 2018 (6). Per il solo comune capoluogo sono da tempo disponibili analisi più dettagliate delle dichiarazioni dei redditi, centrate sullo studio dei divari di reddito in relazione a parametri quali l'età, il sesso, la nazionalità, la zona di residenza e il nucleo familiare di appartenenza del contribuente; attualmente i dati pubblicati nel gennaio 2020 sono aggiornati all'anno di imposta 2017 (7). Le conseguenze sociali ed economiche della pandemia muteranno in profondità la possibilità di produrre reddito per persone che operano nei settori di attività economica più colpiti dalla crisi. Appare quindi importante consolidare e potenziare l'utilizzo a fini statistici delle informazioni contenute nelle dichiarazioni dei redditi, estendendo ai comuni metropolitani di maggiore dimensione e alle Unioni di comuni lo schema di analisi più ampio già utilizzato per Bologna che consente anche di svolgere analisi di carattere longitudinale per cogliere i mutamenti nel tempo della condizione reddituale di un campione di individui o famiglie.

Le indagini Istat ed Eurostat su redditi e condizioni di vita e l'archivio delle dichiarazioni dei redditi offrono immagini preziose sulle condizioni socio-economiche e sulle disuguaglianze degli individui e delle famiglie, ma non possono rispondere in tempi brevi alla domanda su quale sarà nei prossimi mesi l'impatto della pandemia sulla vita della comunità metropolitana. Per comprendere il repentino mutamento in corso è necessario fare ricorso a dati di natura amministrativa, riferiti all'erogazione di sussidi monetari a integrazione del reddito. Negli ultimi mesi la tipologia di questi trasferimenti di risorse si è dilatata sulla spinta dell'emergenza ed è inutile in questa sede fare l'elenco dei diversi provvedimenti. Ricordiamo solo, a titolo di esempio, i buoni spesa per comprare alimenti per le famiglie in difficoltà economica, l'indennità di 600 euro a favore di alcune tipologie di lavoratori autonomi e altre categorie coperte solo parzialmente dagli ammortizzatori sociali e infine il reddito di emergenza introdotto per tutelare



Comune di Bologna



fondazione
innovazione urbana

nuclei familiari esclusi dai precedenti provvedimenti.

In alcuni casi l'erogazione di questi sussidi è stata demandata ai Comuni; per la maggioranza delle prestazioni si è invece affidato l'iter amministrativo all'INPS. L'insieme delle risorse destinate a finanziare questi trasferimenti è rilevante e sarebbe decisivo conoscere da un punto di vista statistico il profilo demografico e socio-economico delle persone e delle famiglie coinvolte; sarebbe inoltre importante avere una visione integrata dell'impatto di queste misure assistenziali, operando analisi di carattere longitudinale sui soggetti beneficiari di uno o più interventi. Un'ulteriore indicazione di lavoro si muove quindi nella direzione di integrare le informazioni già presenti nelle banche dati dei singoli Comuni con flussi informativi dettagliati sui sussidi gestiti ed erogati dall'INPS. Solo in questo modo sarà possibile conoscere in tempi brevi l'impatto della pandemia sulle condizioni sociali ed economiche di quella parte della popolazione più esposta ai rischi provocati dai blocchi delle attività produttive e di servizio. Per realizzare questo fondamentale obiettivo di avanzamento della conoscenza statistica è necessario stabilire in ogni provvedimento nazionale o regionale di erogazione di sussidi monetari quali sono i flussi informativi che i Comuni debbono ricevere, destinando anche una quota delle risorse al potenziamento dei sistemi che assicurano l'integrazione e lo scambio dei dati fra le diverse amministrazioni pubbliche.

Un esempio interessante del rilievo conoscitivo di queste analisi è contenuto nel Rapporto sull'economia dell'Emilia-Romagna, presentato dalla Banca d'Italia nello scorso mese di giugno (8). Sono state infatti elaborate le informazioni fornite dall'INPS alla data del 22 maggio sulle 330.000 domande che erano allora pervenute in Emilia-Romagna per percepire l'indennità di 600 euro a favore di alcune tipologie di lavoratori autonomi ricordata in precedenza. L'importo complessivo erogato a livello regionale era stato di quasi 200 milioni di euro, pari all'8,4% del totale nazionale. Il numero dei sussidi in rapporto alla popolazione tra i 15 e i 70 anni era superiore in regione alla media italiana (10,7% contro 9,3%). Sulla base dei dati disponibili per i pagamenti che erano stati effettuati entro il 30 aprile, i beneficiari erano in maggioranza uomini e individui nella fascia di età tra i 45 e i 54 anni. Si è citato questo esempio per illustrare le potenzialità conoscitive legate all'elaborazione di queste informazioni sui dati INPS. Sarebbe necessario allargare la visione a tutti i principali sussidi di carattere assistenziale erogati in questi difficili mesi e articolare l'analisi territoriale del dato almeno fino al livello metropolitano e anche per i comuni di maggiore dimensione demografica.

La povertà di reddito è sicuramente una delle forme decisive per individuare situazioni di disagio socio-economico di diversa intensità. La pandemia aggrava però anche altre forme di povertà (quella abitativa, educativa e di salute) che è opportuno indagare distintamente, utilizzando anche in questo caso in prevalenza dati di natura amministrativa presenti nei sistemi informativi dei Comuni o di altri enti pubblici.

Il *lockdown* ha reso più evidenti forme di povertà abitativa, che in alcuni casi hanno impedito o reso problematico lo svolgimento da remoto delle attività di didattica a distanza o di lavoro agile. L'aggravarsi della situazione sociale ed economica mette inoltre in difficoltà migliaia di



Comune di Bologna



fondazione
innovazione urbana

famiglie nel pagamento del canone di locazione e delle utenze. La Regione e i Comuni sono tempestivamente intervenuti con fondi destinati a contrastare questa emergenza; anche in questo caso sarà necessario elaborare in chiave statistica le informazioni disponibili per cogliere il profilo di nuclei che si sono trovati all'improvviso in grave difficoltà. Un altro indicatore della povertà abitativa da analizzare con attenzione sarà naturalmente il numero dei provvedimenti di sfratto, determinati dall'impossibilità di pagare l'affitto.

Per quanto riguarda le povertà educative, il forzato ricorso alle attività di didattica a distanza ha reso evidenti divari nelle dotazioni tecnologiche e nella capacità di utilizzarle, oltre che negli spazi abitativi a disposizione e nel sostegno ai ragazzi da parte dei familiari. E' così emerso in modo frammentario un insieme di conoscenze su questo grave fenomeno, che ora deve essere reso sistematico anche per potere progettare in modo efficace interventi di contrasto al *digital divide* e di recupero dei divari educativi che si sono determinati negli ultimi mesi.

Chiudiamo questo insieme di proposte di avanzamento della conoscenza statistica sulle disuguaglianze affrontando il tema della salute. La pandemia ha rivelato in modo crudele alcune carenze dei nostri sistemi sanitari e la condizione di fragilità di una quota della popolazione anziana, che vive a lungo ma è in molti casi affetta da una o più gravi patologie. Nei prossimi mesi sarà fondamentale proteggere in modo più efficace queste persone (e in particolare quelle che sono ospitate nelle strutture residenziali protette) dalle conseguenze negative di un possibile ritorno della diffusione virale. Si pone però un problema più generale di conoscenza del rischio sanitario fisico e psichico legato a tutte le altre patologie e delle disuguaglianze di salute correlate al grado di istruzione, alla condizione professionale e alla zona di residenza. Un ottimo esempio in questa direzione è rappresentato dallo studio sulla longevità a Bologna, diffuso nello scorso mese di giugno a cura dell'Area programmazione, controlli e statistica del Comune (con contributi dell'Azienda Usl di Bologna e dell'Agenzia sanitaria e sociale regionale). In questo documento si analizza l'evoluzione dell'aspettativa di vita nella nostra città in relazione ad alcune caratteristiche socio-economiche della popolazione e si documentano con efficacia alcuni divari che la pandemia potrebbe aggravare (9).

Appare quindi necessario proseguire nella direzione di studio già meritoriamente intrapresa, estendendo l'analisi anche ad altre realtà del territorio metropolitano e perfezionando ulteriormente l'insieme delle informazioni che consentono di fotografare la condizione di equità nel godimento del fondamentale diritto alla salute. A questo proposito, si ricorda che nel Decreto Legge 19 maggio 2020 n. 34 (il cosiddetto Decreto Rilancio) l'articolo 11 reca disposizioni urgenti in materia di Fascicolo sanitario elettronico e prevede che il FSE sia alimentato con i dati degli eventi clinici presenti e trascorsi in maniera continuativa e tempestiva, a cura dei soggetti e degli esercenti le professioni sanitarie che prendono in cura l'assistito sia nell'ambito del Servizio sanitario nazionale e dei servizi socio-sanitari regionali sia al di fuori degli stessi, nonché su iniziativa dell'assistito con i dati medici in possesso dello stesso.



Comune di Bologna



fondazione
innovazione urbana

2) Il lavoro

Nel Rapporto annuale 2020 sulla situazione del Paese, presentato nello scorso mese di luglio, l'Istat dedica grande attenzione ai temi decisivi della mobilità sociale e del lavoro e rileva che la pandemia da Covid-19 si è innestata su una situazione sociale caratterizzata da forti e crescenti disuguaglianze (10). La classe sociale di origine influisce ancora in misura rilevante sulle opportunità degli individui, nonostante il livello di ereditarietà si sia progressivamente ridotto. Per la generazione più giovane però è anche diminuita la probabilità di ascesa sociale. Sul fronte del mercato del lavoro la fotografia aggiornata al 2019 evidenziava la crescita delle disuguaglianze territoriali, generazionali e per titolo di studio rispetto al 2008. I divari di genere sono diminuiti in termini di quantità di occupati ma aumentati sotto il profilo della qualità del lavoro. Rischi di amplificazione delle disuguaglianze a svantaggio delle donne sono associati alla precarietà, al part-time involontario e alle difficoltà nella conciliazione dei tempi di vita, resa più difficile durante il *lockdown* dalla chiusura delle scuole e dalla contemporanea impossibilità di affidarsi alla rete familiare. L'Istat segnala inoltre che in un Paese in cui l'organizzazione del lavoro è ancora rigida l'esperimento dello *smart working*, bruscamente accelerato dall'emergenza sanitaria, ha messo in evidenza le potenzialità di questo strumento (al netto delle criticità legate all'ampio divario digitale e alle cautele legate agli squilibri tra lavoro e spazi privati).

A livello nazionale nel corso del 2019 la lunga fase di crescita dell'occupazione si era esaurita, con un moderato calo nella seconda parte dell'anno. Dopo il ristagno dell'inizio del 2020 a partire da marzo e più marcatamente nei mesi successivi gli occupati hanno registrato un netto calo, che ha riguardato soprattutto la componente giovanile e quella femminile. A causa delle limitazioni nella possibilità di azioni di ricerca di lavoro, l'effetto della crisi ha determinato un aumento delle persone inattive; inoltre è esploso il numero dei lavoratori che hanno dichiarato di essere in Cassa integrazione guadagni e la sospensione delle attività ha determinato un aumento senza precedenti degli occupati che non hanno lavorato o che risultavano in ferie. Naturalmente è aumentata anche la quota di chi ha lavorato almeno alcuni giorni da casa: questa esperienza ha coinvolto a livello nazionale più di 4 milioni di occupati. Gli ultimi dati relativi al mese di luglio, diffusi da Istat, segnalano che dopo quattro mesi di flessione l'occupazione è tornata a crescere (su base mensile 85.000 unità, di cui 80.000 donne); a fronte del calo dell'inattività, è invece proseguito l'aumento del numero di persone in cerca di lavoro e il tasso di disoccupazione è salito al 9,7%.

Le indagini campionarie trimestrali sulle forze di lavoro e le statistiche congiunturali sul ricorso alla cassa integrazione consentono di conoscere l'evoluzione delle principali variabili del mercato del lavoro a livello regionale e metropolitano. La situazione del mercato del lavoro a livello metropolitano e a Bologna nel 2019 è stata documentata con efficacia nello studio annuale, presentato nell'aprile 2020 a cura dell'Area programmazione, controlli e statistica (11).



Comune di Bologna



fondazione
innovazione urbana

La città metropolitana di Bologna conservava il primato del tasso di occupazione totale fra le grandi province italiane con il 72,9%, pari in termini assoluti a circa 477.000 persone occupate. Il primato metropolitano era confermato anche per il tasso di occupazione femminile (68,1% nel 2019), mentre per quello maschile Bologna si collocava al secondo posto con un tasso del 77,8%. Sempre a livello metropolitano si registrava infine nel 2019 un tasso di disoccupazione molto contenuto (4,4%, in calo rispetto al 5,7% del 2018).

La crisi economica scatenata dalla pandemia modificherà radicalmente nel 2020 questa situazione positiva. Per conoscere in tempi rapidi l'evoluzione bisogna da una parte abbreviare i tempi di rilascio delle statistiche di carattere congiunturale che documentano i diversi aspetti della vita economica metropolitana e sono raccolte periodicamente nella pubblicazione "Le lancette dell'economia" (curata dall'Area programmazione, controlli e statistica) o negli studi diffusi dalla Camera di Commercio. Appare però opportuno integrare il prezioso patrimonio conoscitivo già esistente con la diffusione tempestiva e articolata a livello territoriale delle informazioni fornite dal sistema delle comunicazioni obbligatorie sui contratti di lavoro attivati e su quelli cessati. Questi dati consentono di seguire con continuità l'evoluzione dei fenomeni investigati, ricostruendo le serie giornaliere cumulate delle attivazioni, delle cessazioni e del loro saldo e distinguendo anche tra contratti a tempo indeterminato, a tempo determinato e in apprendistato. Per verificare le possibilità conoscitive offerte da questa fonte informativa si rinvia ad alcuni studi pubblicati negli scorsi mesi dalla Banca d'Italia con riferimento ad alcune regioni (12). Le informazioni del sistema delle comunicazioni obbligatorie sono naturalmente disponibili per tutte le regioni e possono essere disaggregate con riferimento al territorio metropolitano bolognese.

Nel Rapporto sull'economia regionale della Banca d'Italia, citato in precedenza, si evidenziava che i dati amministrativi sulle comunicazioni obbligatorie forniti dall'Agenzia nazionale per le politiche attive del lavoro (ANPAL) evidenziavano un forte calo delle nuove assunzioni nel settore privato, concentrato nel periodo successivo allo scoppio della pandemia: dal 1° gennaio al 23 aprile erano infatti diminuite del 24% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente e di circa il 50% nei soli due mesi tra il 23 febbraio e il 23 aprile. In aggiunta alle mancate attivazioni dei contratti stagionali nei settori sospesi, nel Rapporto si sosteneva che il calo potrebbe dipendere dal mancato rinnovo dei contratti a tempo determinato, che nel 2019 nella nostra regione riguardavano circa 270.000 lavoratori (il 13% degli occupati totali). La dinamica dell'occupazione era attesa in ulteriore peggioramento nei mesi successivi del 2020, in quanto è verosimile ipotizzare che il calo delle assunzioni sia proseguito per effetto dei provvedimenti di *lockdown* e dell'incertezza sulle prospettive economiche e sanitarie.

Il 15 luglio 2020 è stato inoltre diffuso, a cura della Regione Emilia-Romagna, un Rapporto dedicato a "Prime evidenze sul mercato del lavoro dell'Emilia-Romagna a seguito dell'emergenza Covid-19" (13). I dati presentati nel Rapporto provengono dalle seguenti fonti informative: la rilevazione delle forze di lavoro condotta da Istat; i flussi di attivazioni, cessazioni e trasformazioni di contratti di lavoro dipendente, monitorati attraverso il sistema



Comune di Bologna



fondazione
innovazione urbana

informativo del lavoro in Emilia-Romagna (SILER); gli ammortizzatori sociali e le misure di integrazione al reddito messe a disposizione dei lavoratori, in alcuni casi attraverso i provvedimenti adottati dal Governo a seguito dell'emergenza sanitaria. Il Rapporto evidenzia con efficacia l'impatto delle misure di contenimento della crisi sanitaria generata dal Covid-19: questi provvedimenti sono stati decisivi per riuscire a contenere e progressivamente ridurre i contagi e i decessi, ma dal punto di vista economico hanno determinato effetti negativi dal lato della domanda e dell'offerta, portando in recessione l'economia regionale.

In particolare i dati sulle attivazioni, cessazioni e trasformazioni dei rapporti di lavoro hanno evidenziato nel periodo marzo-maggio 2020, interessato dall'emergenza Covid-19, una perdita complessiva di posizioni dipendenti pari sulla base dei dati destagionalizzati a oltre 38.000 unità. Tale perdita è stata prevalentemente a carico delle posizioni a tempo determinato (- 30.076 unità) e del lavoro somministrato (- 9.870). Il lavoro a tempo indeterminato risulta al momento ancora al riparo grazie alla protezione offerta dagli ammortizzatori sociali, nonché della sospensione dei licenziamenti, mentre si rileverebbe una più modesta contrazione delle posizioni in apprendistato (- 4.350). La perdita complessiva di posizioni dipendenti si è concentrata nel periodo marzo-maggio 2020 principalmente nei macrosettori commercio, alberghi e ristoranti (- 16.411), altre attività dei servizi (- 9.442) e industria in senso stretto (-7.718). Molto interessante anche l'analisi per genere: su 38.061 posizioni dipendenti perdute sono ben 21.540 quelle femminili (56,6% del totale): questo deriva in primo luogo dalla particolare incidenza della componente femminile nel terziario commerciale e turistico, che sono le attività economiche maggiormente colpite dalla crisi.

Il Rapporto presenta anche un'analisi territoriale delle ricadute della crisi, evidenziano come i mercati del lavoro provinciale più colpiti siano stati quelli con elevata specializzazione terziaria e a vocazione turistica. Sono infatti ben 7.306 le posizioni perdute dalle unità locali delle imprese site nella provincia di Rimini; segue la Città metropolitana di Bologna (6.414 posizioni perdute) e poi le province di Forlì-Cesena (4.987) e Ravenna (4.495). I dati presentati nel Rapporto evidenziano l'importanza di disporre tempestivamente e in modo integrato di tutte le informazioni sul mercato del lavoro presenti nei diversi sistemi informativi. Si sottolinea inoltre l'esigenza di disaggregare l'analisi delle tendenze a livello territoriale, incrociando con riferimento alla città metropolitana bolognese tutti i dati disponibili. Bisogna infine riservare una particolare attenzione agli impatti negativi della crisi sulla condizione occupazionale delle donne e dei giovani, che in questa prima fase appaiono duramente colpiti per la loro maggiore presenza nei settori e nelle posizioni lavorative più esposti agli esiti negativi della crisi.

Sempre sui temi del mercato del lavoro si segnala l'articolo 99 del citato Decreto Rilancio, che prevede l'istituzione presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali di un Osservatorio nazionale per monitorare tempestivamente gli effetti dell'emergenza epidemiologica da Covid-19 e delle misure di contenimento adottate. L'obiettivo dell'Osservatorio è quello di programmare adeguate strategie occupazionali, incluso politiche attive per il lavoro e la formazione. Si prevede quindi di studiare ed elaborare i dati relativi all'occupazione con



Comune di Bologna



fondazione
innovazione urbana

particolare riferimento all'analisi per competenze, caratteristiche settoriali, territoriali, sociali, demografiche e di genere. Si punta inoltre a individuare e definire i fabbisogni generati dalle trasformazioni del mercato del lavoro, anche per effetto dei mutamenti conseguenti all'emergenza epidemiologica. Ci si propone, infine, di individuare le aree prioritarie verso cui indirizzare azioni e interventi per il superamento degli squilibri tra domanda e offerta di lavoro e per la prevenzione e il contrasto al lavoro irregolare. Queste informazioni dovrebbero essere di supporto all'individuazione dell'offerta formativa, tecnica e professionale in base alle richieste dei nuovi profili professionali emergenti. L'Osservatorio promuove la costituzione di Osservatori regionali aventi analoghe finalità, ove non già esistenti. Nella nostra realtà regionale e metropolitana il processo di acquisizione di queste informazioni è già in fase avanzata. Si tratta ora di reagire all'emergenza della pandemia accentuando lo sforzo già intrapreso, accelerando i tempi di rilascio delle informazioni e assicurando sempre la disponibilità dei dati a livello metropolitano; diventa inoltre importante sviluppare ulteriori analisi di impatto e valutazione delle politiche occupazionali e di sostegno al reddito attivate nella fase emergenziale.

La pandemia mette in discussione non solo le grandezze quantitative delle principali variabili del mercato del lavoro, ma provocherà inevitabilmente effetti sulla qualità del lavoro e sulla struttura delle retribuzioni. Le informazioni disponibili a livello metropolitano su questi decisivi aspetti delle condizioni di vita delle lavoratrici e dei lavoratori sono purtroppo scarse e frammentarie. L'Istat diffonde annualmente nel Rapporto BES stime campionarie a livello regionale sui seguenti aspetti della qualità del lavoro: occupati in lavori a termine da almeno 5 anni, percentuale di trasformazione da lavori instabili a lavori stabili, occupati sovraistrutti, occupati non regolari, dipendenti con bassa paga, presenza di rapporti di impiego a part time involontari, percezione di insicurezza dell'occupazione e soddisfazione per il lavoro svolto. Sarebbe importante definire a livello metropolitano un sistema coordinato di indagini statistiche che, anche attraverso l'utilizzo di dati amministrativi, consentano una migliore conoscenza di come cambierà la qualità del lavoro a seguito della pandemia (14).

Chiudiamo questa riflessione sui temi del lavoro affrontando il tema dei cambiamenti nell'organizzazione del lavoro, esaminando gli aspetti della flessibilità e del lavoro da casa. Nel Rapporto annuale 2020 sulla situazione del Paese l'Istat ha evidenziato che la distribuzione di genere nei diversi profili occupazionali produce uno svantaggio ulteriore per le donne in termini di rigidità del lavoro. Nel 2019 in Italia l'orario di lavoro risultava rigido per quasi 17 milioni di occupati e, fra questi, 5,6 milioni dichiaravano forti difficoltà a ottenere permessi per motivi personali. L'orario era rigido per il 77% delle occupate contro circa il 68% degli occupati. Sempre nel 2019 meno del 6% degli occupati (1.377.000 persone) aveva lavorato da remoto nella propria abitazione: per 184.000 persone l'abitazione era il luogo principale di lavoro, per 629.000 quello secondario e per 524.000 il luogo occasionale.

La pandemia ha fatto esplodere il fenomeno del lavoro da remoto e la stima dell'ampiezza potenziale di questa tipologia, basata sulle caratteristiche delle professioni, ha individuato 8,2 milioni di persone (35,7% degli occupati) che potrebbero lavorare in questo modo; si scende a 7



Comune di Bologna



fondazione
innovazione urbana

milioni escludendo le professioni per le quali in condizioni di normalità è comunque preferibile la presenza sul lavoro (ad esempio gli insegnanti). Data la diversa distribuzione nelle professioni, il lavoro da remoto potrebbe riguardare maggiormente le occupate (37,9% contro 33,4% degli occupati), gli ultracinquantenni (37,6% contro 29,5% di giovani occupati) e i laureati (64,2%). Possono essere svolte da remoto in condizioni ordinarie soprattutto le professioni nei comparti dell'informazione e comunicazione, delle attività finanziarie e assicurative e dei servizi alle imprese.

In considerazione della rilevanza assunta dal tema dello *smart working* negli ultimi mesi appare necessario tentare di definire stime analoghe sull'ampiezza dei lavori che possono essere coinvolti in questa tipologia anche a livello regionale e metropolitano. In via di prima approssimazione si può infatti ritenere che nel territorio metropolitano siano oltre 150.000 le lavoratrici e i lavoratori che in condizioni di normalità potrebbero svolgere la loro attività in remoto con un controllo per obiettivi. Portare gradualmente a regime questa innovazione nell'organizzazione del lavoro rappresenta una delle grandi sfide da affrontare nel futuro, esaminando anche gli aspetti legati ai rischi dello *smart working* (che rende ad esempio più labile il confine fra tempi di lavoro e tempi di vita e determina una rarefazione dei rapporti sociali nei luoghi di lavoro). Bisogna inoltre prendere in considerazione le relazioni fra questa trasformazione e i mutamenti nell'organizzazione familiare, nella matrice degli spostamenti quotidiani e nel complessivo regime dei tempi della città.

3) L'equilibrio demografico e la capacità di attrarre persone

Nel Rapporto annuale 2020 sulla situazione del Paese l'Istat dedica attenzione alle conseguenze della pandemia sull'equilibrio demografico del Paese. L'Italia è infatti uno dei Paesi più precocemente e intensamente coinvolti dalla pandemia: i contagi registrati alla fine di agosto sono stati quasi 270.000 e hanno causato circa 35.500 decessi. Le regioni del Sud e delle Isole sono state meno coinvolte di quelle del Centro e del Nord. L'impatto dell'epidemia sulla mortalità è stato significativo nel periodo di marzo e aprile. L'epidemia ha colpito maggiormente le persone più vulnerabili, acuendo le significative disuguaglianze che affliggono il nostro Paese, come testimoniano i differenziali sociali riscontrabili nell'eccesso di mortalità causato dal Covid-19. Sono infatti state le persone con titolo di studio più basso a sperimentare livelli di mortalità più elevati. In particolare i più colpiti dalla pandemia sono stati gli anziani: quasi l'85% dei decessi ha riguardato persone over 70 e oltre il 56% quelle sopra agli 80. In queste persone la multi cronicità è stata una delle cause di questa elevata fragilità: nel 2018 il numero medio di patologie registrato sulla scheda di decesso degli ultra 80enni è risultato pari a 3,3 (3,5 negli uomini e 3,2 nelle donne).

Oltre all'impatto sulla mortalità nel Rapporto l'Istat ha evidenziato che anche sulla permanente bassa fecondità italiana è atteso un peggioramento a causa degli effetti del Covid-19. Alcune simulazioni, che tengono conto del clima di incertezza e paura associato alla pandemia, mettono



Comune di Bologna



fondazione
innovazione urbana

in luce la possibilità di un calo delle nascite di circa 10.000 unità, ripartito per un terzo nel 2020 e per due terzi nel 2021. La prospettiva peggiora ulteriormente se agli effetti indotti dai fattori di incertezza e paura si aggiungono quelli derivanti dallo *shock* sull'occupazione: in questo caso a livello nazionale i nati scenderebbero a circa 426.000 nel bilancio finale del 2020 per poi ridursi a 396.000 nel 2021. Si accentuerebbe così il divario fra il numero effettivo di figli che le persone riescono ad avere e il diffuso desiderio di maternità e paternità presente nel nostro Paese: il numero di figli desiderato resta infatti fermo a due e il modello di fecondità ideale è omogeneo a livello territoriale.

Nella Città metropolitana di Bologna i dati sulla diffusione della pandemia sempre riferiti alla fine di agosto evidenziavano più di 6.000 persone contagiate (su un totale regionale di circa 32.000 casi), con oltre 800 decessi attribuiti alla patologia Covid-19. (15). Per quanto riguarda l'impatto del *virus* sulla mortalità generale (decessi per tutte le cause di morte) sono inoltre disponibili per la quasi totalità dei comuni metropolitani i dati pubblicati dall'Istat con riferimento al periodo gennaio-giugno 2020. Le informazioni sulle persone decedute sono disaggregate per mese, sesso e classi di età e si possono operare confronti attraverso efficaci grafici interattivi con i dati relativi al quinquennio 2015-2019.

A Bologna nel semestre gennaio-giugno 2020 si sono verificati complessivamente 2.715 decessi, con un aumento di 280 unità (+11,5%) rispetto alla media del quinquennio 2015-2019. L'incremento di mortalità ha colpito entrambi i sessi (147 maschi e 133 donne) e si è concentrato nella fase più acuta della pandemia (+ 112 decessi in marzo e +258 in aprile); successivamente la situazione è decisamente migliorata e i decessi registrati in città nel trimestre maggio-luglio sono solo di poco superiori a quelli degli anni precedenti. La disaggregazione per classi di età evidenzia una rilevante concentrazione dei maggiori decessi fra le persone in età superiore a 79 anni (241 casi su 280).

Per quanto riguarda invece la natalità i dati disponibili relativi sempre alla città di Bologna evidenziano nel periodo gennaio-luglio 2020 1.719 nati, un valore sostanzialmente analogo a quello dello stesso periodo del 2019. Per esaminare eventuali conseguenze negative della pandemia sulla propensione a generare bisognerà naturalmente attendere i primi mesi del 2021.

Come abbiamo visto in precedenza l'emergenza sanitaria determinata dal *virus* può peggiorare il saldo naturale della popolazione, già negativo in precedenza, aumentando i decessi e riducendo le nascite. Nella situazione metropolitana la maggiore incidenza della pandemia sulla congiuntura demografica si è però registrata in questi mesi sul saldo migratorio della popolazione.

I dati disponibili per la città di Bologna evidenziano infatti nel periodo gennaio-luglio 6.703 iscrizioni nei registri anagrafici e 6.105 cancellazioni, con un saldo migratorio positivo di 598 unità. Nel periodo del *lockdown* i movimenti migratori si sono però sostanzialmente bloccati e nel trimestre marzo-maggio 2020 il saldo migratorio è stato sistematicamente negativo (-394 unità in marzo, -297 in aprile e -177 in maggio). A livello metropolitano non disponiamo ancora di informazioni sui movimenti migratori aggiornate al periodo della pandemia; è però



Comune di Bologna



fondazione
innovazione urbana

presumibile che il sostanziale blocco dei trasferimenti di residenza nel periodo del *lockdown* e il rallentamento nei mesi successivi abbia interessato l'intero territorio.

I dati sulle migrazioni della popolazione italiana e straniera segnalano la centralità della capacità di attrarre persone che scelgono di venire a vivere nel nostro territorio per delineare le future traiettorie dello sviluppo demografico, sociale ed economico. Oltre a questi movimenti di popolazione fotografati dai dati sui trasferimenti di residenza il territorio metropolitano e soprattutto Bologna attraggono altri flussi che hanno un grande rilievo nell'identità della nostra comunità.

In primo luogo si evidenzia il fenomeno degli studenti universitari fuori sede italiani e stranieri, che frequentano i corsi offerti dal nostro Ateneo. La pandemia ha determinato negli scorsi mesi una sospensione della vita universitaria in presenza e anche nei prossimi mesi è probabile che si faccia ricorso a soluzioni che combinano lezioni in presenza e didattica a distanza. Questo potrebbe determinare evoluzioni nel numero degli studenti iscritti e soprattutto di quelli che frequentano i corsi in presenza al momento attuale non prevedibili.

Negli ultimi anni aveva inoltre assunto sempre maggiore rilievo il fenomeno del turismo. Nel 2019 a Bologna si erano registrati 1.592.490 arrivi di turisti (844.916 italiani e 747.574 stranieri); i pernottamenti erano invece stati in totale 3.188.040 (1.529.681 di turisti italiani e 1.658.359 di stranieri). Il dato del 2019 relativo alla città era il più alto registrato negli ultimi anni e rispetto al 2014 evidenziava un incremento del 43,7% negli arrivi e del 46,2% nelle presenze totali. In tutti gli altri comuni metropolitani nel 2019 si erano invece registrati 816.328 arrivi e 1.634.408 presenze (1.112.829 italiani e 521.579 stranieri). Fino allo scorso anno la crescita del movimento turistico si era quindi concentrata a Bologna, in particolare per quanto riguardava la componente straniera (in città si verificava infatti il 72,6% degli arrivi e il 76,1% dei pernottamenti imputabili a turisti non italiani). La pandemia ha al momento compromesso radicalmente questa evoluzione e l'auspicato recupero nei prossimi anni della capacità di attrazione turistica si dovrà confrontare con l'esigenza di assicurare un maggiore protagonismo dell'intero territorio metropolitano.

Al momento attuale non è possibile prevedere in quali tempi e con quali modalità e dimensioni Bologna e l'intero territorio metropolitano potranno recuperare la capacità di attrarre persone, che in questi mesi è stata seriamente compromessa dalla pandemia. Questa evoluzione condiziona in modo significativo il mercato abitativo della locazione di breve e lungo periodo, che negli ultimi anni accoglieva una quota significativa di questi movimenti di popolazione per ragioni di studio, lavoro o turistiche. Nell'ambito dell'edilizia non residenziale assume invece rilievo la possibile contrazione della necessità di spazi da destinare ad uffici o altre attività economiche, a seguito dell'estendersi dello *smart working* e del commercio on line.

Nel misurare gli impatti della pandemia la questione demografica assume, quindi, un rilievo significativo e si rende necessario perfezionare ulteriormente il quadro informativo finora sviluppato per cogliere le dinamiche attuali del movimento naturale e migratorio della popolazione e per prevedere gli sviluppi futuri.



Comune di Bologna



fondazione
innovazione urbana

Per quanto riguarda il movimento naturale della popolazione l'articolo 12 del citato Decreto Rilancio reca norme relative all'accelerazione dell'acquisizione delle informazioni relative alle nascite e ai decessi. Si prevede infatti che le strutture sanitarie, i medici, i medici necroscopi o altri sanitari delegati debbono inviare al Sistema Tessera Sanitaria del Ministero dell'Economia e Finanze i dati dell'avviso di decesso, del certificato necroscopico, della denuncia della causa di morte, dell'attestazione e della dichiarazione di nascita. La trasmissione di questi dati esonera i soggetti interessati all'invio ai Comuni di ulteriore attestazione cartacea. Il Sistema Tessera Sanitaria rende immediatamente disponibili, senza registrarli, i suddetti dati all'Anagrafe nazionale della popolazione residente (ANPR), ai Comuni non ancora collegati all'ANPR e all'Istat.

Si segnala inoltre che l'articolo 13 del suddetto decreto, in considerazione dell'emergenza epidemiologica da Covid-19, autorizza l'Istat a trattare dati personali per effettuare rilevazioni, anche longitudinali, elaborazioni e analisi statistiche volte alla comprensione della situazione economica, sociale ed epidemiologica italiana. Disporre di statistiche ufficiali tempestive, affidabili e complete sul sistema economico e produttivo nazionale e sui fenomeni sociali, epidemiologici e ambientali viene infatti ritenuto indispensabile per supportare gli interventi di contrasto all'emergenza sanitaria e quelli finalizzati alla gestione della fase di ripresa.

Tenuto conto anche di queste disposizioni nazionali appare importante a livello metropolitano accelerare in modo sistematico il rilascio delle informazioni statistiche relative alle nascite e ai decessi, estendendo gradualmente a tutti gli altri Comuni le pratiche di elaborazione e analisi dati attualmente in essere presso il Comune di Bologna (che consentono in particolare di disporre di dati analitici sui decessi, disaggregati per sesso, età e nazionalità, entro la fine del mese successivo a quello di accadimento del fenomeno). Bisogna inoltre esplorare in sede locale la possibilità di disporre in tempi più rapidi di analisi sulle cause di morte. Per quanto riguarda la natalità è necessario osservare in questo periodo con tempestività anche il fenomeno delle interruzioni volontarie di gravidanza, che potrebbe subire evoluzioni negative in relazione all'aggravarsi della situazione sociale ed economica.

Per quanto riguarda i movimenti migratori si pone, per i motivi in precedenza richiamati, analoga esigenza di accelerazione nei tempi di rilascio dei dati relativi ai trasferimenti di residenza anagrafici e alle iscrizioni e cancellazioni di ufficio. Anche in questo caso la situazione ideale a cui tendere è rappresentata dall'estensione all'intero territorio metropolitano delle pratiche di elaborazione e analisi dati sui flussi di persone immigrate ed emigrate attualmente in essere presso il Comune di Bologna. L'esigenza di disporre in tempi brevi di informazioni disaggregate per sesso, età e nazionalità sulle persone che scelgono di venire a vivere nel nostro territorio e su quelle che lo lasciano è infatti evidente in ogni prospettiva di analisi della ripartenza della vita sociale ed economica della comunità metropolitana.

Relativamente ai movimenti migratori si sottolinea anche l'esigenza di effettuare rilevazioni a campione sulle motivazioni che spingono le persone e le famiglie a prendere la decisione di trasferire la propria residenza, tentando così di individuare quali sono i punti di forza e gli



Comune di Bologna



fondazione
innovazione urbana

elementi di debolezza nella capacità di attrarre persone da parte della comunità metropolitana. Appare infine importante osservare con attenzione quale sarà a medio termine l'evoluzione nella forma di distribuzione della popolazione all'interno del territorio metropolitano, con particolare riguardo alle aree oggi caratterizzate dalle situazioni di maggiore fragilità demografica, sociale ed economica. Prevedere oggi quali saranno le tendenze è difficile, perché la pandemia ha determinato rispetto alle preferenze insediative della popolazione l'emergere di una costellazione di rischi e opportunità. Per analizzare il fenomeno con il massimo dettaglio territoriale sarebbe opportuno geolocalizzare con precisione la collocazione residenziale delle famiglie, attraverso le coordinate geografiche del numero civico dell'abitazione. E' infatti necessario disporre di informazioni dettagliate sull'evoluzione demografica, e in particolare sugli spostamenti di popolazione, non solo a livello comunale, ma anche in relazione alle diverse fasce altimetriche (pianura, collina e montagna) e alle tipologie residenziali (centri abitati, frazioni, case sparse). Queste informazioni possono naturalmente essere preziose anche in altri contesti (es. piani di protezione civile in situazioni emergenziali oppure monitoraggi delle tendenze nel consumo di suolo oppure ancora processi di pianificazione delle reti di consegna di beni e prestazioni di servizi presso il domicilio delle famiglie).

4) L'impatto delle attività' umane sulla sostenibilità ambientale

L'esperienza del *lockdown* ha permesso di verificare quale sia l'impatto delle attività umane sulla condizione ambientale: nelle settimane di sospensione di molte attività economiche e sociali anche nelle parti del Paese caratterizzate da più accentuate situazioni di inquinamento si sono registrati evidenti miglioramenti di alcuni parametri. Abbiamo anche appreso che la pandemia rende più difficoltoso raggiungere gli obiettivi dell'Agenda 2030 sullo sviluppo sostenibile: ad alcuni, transitori progressi nella conservazione del capitale naturale si sono infatti associati rischi di grande portata di deterioramento del capitale economico, umano e sociale. Uscire dalla crisi nella direzione dello sviluppo sostenibile comporta quindi, ora più che mai, ripensare il modello di sviluppo precedente e introdurre in modo sistematico profonde innovazioni nei comportamenti collettivi e individuali.

In questa nota affrontiamo tre temi che a livello metropolitano assumeranno nei prossimi mesi grande rilievo per realizzare una ripartenza della vita sociale ed economica rispettosa delle compatibilità ambientali: il modo in cui ci sposteremo dopo la pandemia, l'efficientamento energetico degli edifici residenziali o utilizzati da attività economiche e infine la decisiva tematica dell'economia circolare e della riduzione dei rifiuti.

Per quanto riguarda la mobilità la principale preoccupazione è che nei prossimi mesi le esigenze di prudenza nei contatti fisici imposte dalla pandemia possano scoraggiare in una parte dell'utenza l'utilizzo dei mezzi di trasporto pubblico e favorire un maggiore ricorso agli spostamenti con mezzi privati motorizzati. Per evitare questo rischio sono già state adottate misure di messa in sicurezza degli autobus e dei treni e si stanno realizzando interventi per



Comune di Bologna



fondazione
innovazione urbana

promuovere gli spostamenti a piedi, in bicicletta o con altre modalità non inquinanti. Nella fase emergenziale appare decisivo anche il tema dello scaglionamento degli orari di entrata e uscita dagli istituti scolastici e dai principali luoghi di lavoro o comunque di attrazione di consistenti flussi di persone. Le opportunità di didattica a distanza e di *smart working* sperimentate in modo ampio negli scorsi mesi invitano inoltre a una riflessione strutturale su quale sia la quota degli spostamenti compiuti quotidianamente per studio e lavoro che può essere eliminata, con particolare riguardo ai viaggi più lunghi o che avvengono lungo direttrici non servite adeguatamente dal trasporto pubblico. La digitalizzazione di molte attività sociali ed economiche e il ricorso a forme di consegna a domicilio di beni e servizi può inoltre contribuire a ridurre in modo significativo spostamenti di carattere più occasionale.

In questo scenario il compito della statistica sarà quello di documentare con tempestività e accuratezza l'evoluzione delle diverse componenti del sistema di mobilità, a livello metropolitano e nelle diverse parti del territorio, con una particolare attenzione alla situazione del comune capoluogo e dell'area più densamente popolata. Sarà quindi indispensabile disporre con continuità di dati sull'evoluzione della matrice degli spostamenti sistematici e occasionali, sia per quanto riguarda la loro consistenza assoluta sia relativamente alla scelta della modalità con cui viene soddisfatta l'esigenza di mobilità. Assumeranno inoltre interesse i dati, già elaborati negli anni passati, che documentano come evolve a livello metropolitano e dei singoli comuni la dotazione dei mezzi di trasporto pubblici e privati sia in termini assoluti sia per quanto riguarda il rispetto di parametri più stringenti di compatibilità ambientale.

La documentazione statistica ampia e accurata già disponibile sul fenomeno della mobilità potrebbe essere integrata da un'analisi ripetuta nel tempo dei cambiamenti introdotti dalla pandemia nei comportamenti di mobilità di un campione di famiglie e, per quanto riguarda i flussi delle merci, di imprese. La crisi scatenata dal *virus* Sars-Cov-2 ci obbliga infatti a riflettere anche sui possibili collegamenti fra diffusione del contagio e situazioni di inquinamento ambientale e richiede un ripensamento profondo delle abitudini consolidate di mobilità, che può essere in molti casi favorito dall'utilizzo diffuso delle possibilità offerte dalle nuove tecnologie digitali.

L'altra grande leva su cui agire a livello metropolitano per perseguire gli obiettivi di carattere ambientale dell'Agenda 2030 è sicuramente un piano straordinario di efficientamento energetico degli edifici. Nella larga maggioranza dei casi i luoghi in cui abitiamo, studiamo e lavoriamo sono ancora caratterizzati da prestazioni energetiche non adeguate. Gli incentivi statali disposti recentemente per favorire questa riconversione possono rappresentare una grande occasione ed è auspicabile che il tema dell'efficientamento energetico venga declinato in modo integrato con quelli altrettanto rilevanti dell'accessibilità degli edifici da parte di persone in condizioni di ridotta mobilità e del consolidamento statico per prevenire i danni da eventi sismici.

Questo piano straordinario di riqualificazione del patrimonio edilizio pubblico e privato può rappresentare una grande occasione di rilancio qualificato dell'economia e di creazione di opportunità occupazionali in molti settori. Diventa però decisivo assicurare la sua realizzazione



Comune di Bologna



fondazione
innovazione urbana

su grande scala e in tempi rapidi. Da un punto di vista dell'analisi statistica si potrebbe monitorare questo processo definendo a livello metropolitano una rilevazione di carattere longitudinale su un campione rappresentativo di edifici. Lo scopo della rilevazione sarebbe quello di documentare in primo luogo quale quota di edifici è stata interessata negli ultimi dieci anni da interventi consistenti di riqualificazione energetica, di prevenzione antisismica e di miglioramento dell'accessibilità attraverso l'installazione di ascensori e l'eliminazione di altre barriere architettoniche. La rilevazione dovrebbe poi porsi l'obiettivo di analizzare quale sarà nei prossimi anni la quota di patrimonio edilizio interessata da ulteriori interventi, favoriti dagli incentivi statali rafforzati in precedenza ricordati. Sarebbe quindi necessario intervistare in modo accurato i potenziali protagonisti pubblici e privati di questo sforzo straordinario di riqualificazione, anche per indagare l'eventuale permanere di fattori di carattere economico, tecnico e giuridico che possono rallentare o compromettere queste indispensabili iniziative.

La crisi sanitaria, economica e sociale scatenata dalla pandemia non deve porre in secondo piano l'emergenza ambientale che era emersa con drammatica evidenza negli anni precedenti, determinando una larga e positiva presa di consapevolezza nell'opinione pubblica e soprattutto da parte delle nuove generazioni. La lezione dolorosa appresa in questi mesi sull'importanza della salute e sulla sua dimensione di bene comune e non solo individuale può favorire modifiche importanti nei comportamenti individuali in materia di stili di alimentazione e consumo che hanno un rilevante impatto sulla condizione ambientale. Questa mobilitazione dei singoli individui deve però essere accompagnata e supportata da una profonda modifica dei comportamenti in termini di utilizzo delle risorse naturali e di gestione dei rifiuti da parte degli enti pubblici e del sistema delle imprese. Gli obiettivi da perseguire con determinazione e urgenza sono quelli indicati in particolare dal *Goal 12* dell'Agenda 2030, che affronta il tema dell'economia circolare, e dai *Goal 6* e *7* che si occupano invece di acqua ed energia. Anche in questo caso la conoscenza statistica può portare un contributo, promuovendo sistematiche rilevazioni a campione tese ad accertare come e con quale velocità avviene nel tempo la modifica dei comportamenti, oggi non adeguati, che determinano un elevato consumo di risorse naturali da parte degli individui e delle organizzazioni economiche. A questo proposito, è opportuno ricordare che nel Rapporto annuale 2020 dell'Istat sulla situazione del Paese si rileva che a fronte di una diffusa preoccupazione sui temi ambientali i comportamenti delle persone non sono sempre conseguenti. Si rileva una grande attenzione verso gli sprechi, finalizzata alla conservazione delle risorse naturali: il 67% dichiara di fare abitualmente attenzione a non sprecare energia e il 64,4% a non sprecare acqua. Molto meno positivi sono i risultati in merito alla scelta di mezzi di trasporto alternativi (18,7%) e all'utilizzo di prodotti usa e getta (21,2%). L'emergenza che ci troviamo ad affrontare sollecita infine la risoluzione di un problema strutturale nel campo delle statistiche ambientali, che condiziona in modo decisivo la reale conoscenza dell'impatto delle attività umane sull'ambiente. L'Istat conduce annualmente un'indagine, denominata "Dati ambientali nelle città", che raccoglie informazioni dettagliate riferite solo ai Comuni capoluogo di tutte le Province italiane e delle Città metropolitane.



Comune di Bologna



fondazione
innovazione urbana

L'obiettivo della rilevazione è fornire un quadro informativo a supporto del monitoraggio dello stato dell'ambiente urbano e delle attività poste in essere dalle Amministrazioni locali per assicurarne la buona qualità. Sulla base di tale rilevazione si ottengono informazioni importanti relative alla diffusione degli inquinanti atmosferici e alle misure per contenere l'inquinamento, alla produzione di energia da fonti rinnovabili, all'utilizzo efficiente dell'energia e alla certificazione e riqualificazione energetica degli edifici. Sono inoltre disponibili informazioni sulle iniziative adottate per prevenire la produzione e agevolare il corretto conferimento dei rifiuti urbani, sulle misurazioni del rumore e sul superamento dei limiti fissati per identificare il disagio acustico. L'indagine fornisce infine dati sulla domanda e l'offerta di trasporto pubblico locale, sulla mobilità sostenibile e intelligente, sulla presenza di verde urbano a gestione pubblica, sulle azioni per lo sviluppo degli spazi verdi e delle aree naturali protette, sugli strumenti di pianificazione relativi alle principali tematiche ambientali urbane.

I dati di questa importante indagine sono disponibili con cadenza annuale per tutte le città che partecipano alla rilevazione e consentono significative comparazioni delle diverse realtà urbane. Per il restante territorio metropolitano non esiste invece nelle fonti statistiche ufficiali un quadro della situazione ambientale strutturato e sistematicamente aggiornato. Questo divario nell'informazione statistica rappresenta un grave limite in una situazione come quella di Bologna metropolitana, che ha visto negli ultimi decenni una forte dispersione territoriale della popolazione e delle attività economiche manifatturiere e di alcune tipologie di servizi. Secondo i dati più recenti circa il 62% degli oltre 1.018.000 residenti abita fuori dai confini del Comune capoluogo e determina giornalmente intensi flussi pendolari per motivi di studio e lavoro, che coinvolgono larga parte del territorio metropolitano. Per quanto riguarda il tessuto imprenditoriale, in occasione del Censimento 2011 delle attività economiche oltre il 60% degli addetti delle unità locali delle imprese erano collocati fuori da Bologna; la percentuale saliva all'85% per gli addetti in unità locali di imprese manifatturiere.

Sulla base di questi dati e di altre informazioni relative alla presenza di infrastrutture appare evidente che non si può limitare l'analisi delle potenziali criticità della situazione ambientale ai ristretti confini del Comune capoluogo, che presenta una superficie di 140,9 chilometri quadrati (pari al 3,8% dell'estensione territoriale complessiva della Città metropolitana, che ammonta a 3.703 chilometri quadrati). Appare quindi indispensabile aprire un confronto per verificare la possibilità di estendere gli aspetti più significativi dell'indagine sui dati ambientali anche al restante territorio metropolitano, iniziando dalle realtà urbane più consistenti e ipotizzando una cadenza temporale biennale. In attesa di questo adeguamento del quadro statistico ufficiale è importante in sede locale sfruttare al meglio e in modo coordinato tutte le informazioni di carattere ambientale disponibili in archivi di carattere amministrativo e gestionale. Questo processo di integrazione della conoscenza deve coinvolgere le amministrazioni locali e i principali soggetti imprenditoriali che gestiscono attività rilevanti nel campo ambientale e della mobilità. L'importanza di adeguare il quadro conoscitivo viene sottolineata anche nella Carta per l'ambiente di Bologna, sottoscritta nel giugno 2017 dalle Città metropolitane.



Comune di Bologna



fondazione
innovazione urbana

5) Un impegno straordinario di conoscenza per reagire alla pandemia e rimbalzare in avanti nella direzione dello sviluppo sostenibile

La pandemia ha evidenziato nella prima fase gravi limiti nella disponibilità di alcune informazioni, non solo di carattere sanitario, necessarie per valutare razionalmente e in modo integrato i rischi emergenti per la salute individuale e collettiva e per la condizione sociale ed economica della popolazione.

Il territorio metropolitano bolognese dispone da tempo di un sistema statistico pubblico efficace, ma anche nella nostra realtà si pone con urgenza l'esigenza di adeguare la conoscenza dei fenomeni collettivi alle nuove realtà che sono emerse in questi difficili mesi e che suscitano in molti casi grande preoccupazione.

In questa nota si è tentato di delineare una proposta di avanzamento della conoscenza statistica, assumendo a titolo esemplificativo alcuni temi che assumono particolare rilevanza nell'orizzonte dell'Agenda 2030 dello sviluppo sostenibile. Da un punto di vista tecnico le indicazioni di lavoro sono molteplici e hanno diverso carattere. In alcuni casi si tratta di accelerare la diffusione di dati che già da tempo sono disponibili; in altri la proposta è invece quella di estendere all'intero territorio metropolitano buone pratiche di elaborazione e analisi dati che al momento attuale sono limitate al Comune capoluogo. Si propone inoltre di proseguire gli studi metodologici per ottenere attraverso particolari tecniche di stima per piccole aree risultati significativi a livello metropolitano da indagini campionarie, che oggi forniscono stime ufficiali solo a livello regionale. Un ruolo centrale nella proposta assume poi la progettazione di ulteriori rilevazioni campionarie, volte ad analizzare in modo oggettivo e continuativo l'effettivo mutamento di alcuni comportamenti nella direzione auspicata e il reale avanzamento di importanti progetti. Il tema più rilevante e urgente è infine quello di mettere a disposizione della comunità locale flussi informativi di carattere nazionale, che sono indispensabili per potere valutare l'impatto sul territorio metropolitano di una vasta gamma di politiche di natura assistenziale e promozionale rivolte alle famiglie e alle imprese.

La pandemia ha posto in rilievo il carattere di bene comune dell'informazione statistica e la necessità di disporre di informazioni tempestive, accurate, pertinenti e disaggregate secondo i principali caratteri demografici e sociali della popolazione. Le risorse aggiuntive di carattere umano, finanziario e tecnologico da mettere in campo per realizzare questo avanzamento della frontiera della conoscenza statistica debbono essere definite con precisione e rientrare con carattere di urgenza nel piano straordinario di mobilitazione dell'intervento pubblico attualmente in corso. I vantaggi conoscitivi che si possono conseguire debbono essere messi sistematicamente al servizio del monitoraggio e della valutazione delle politiche pubbliche, in particolare di quelle di carattere emergenziale che nel corso del tempo debbono essere ulteriormente precisate e perfezionate. In questo modo si può ottenere sicuramente un rapporto favorevole fra le risorse aggiuntive destinate alla conoscenza e i benefici in termini di maggiore



Comune di Bologna



fondazione
innovazione urbana

efficacia ed equità delle politiche pubbliche e di accresciuta consapevolezza dell'intera comunità metropolitana.

Bologna dispone di una serie di uffici pubblici dedicati alla conoscenza statistica di consolidata efficacia, collocati all'interno delle diverse amministrazioni. Rilevante e prestigiosa è la presenza di ricercatori nell'Ateneo e in altre realtà. Un coordinamento funzionale fra gli uffici di statistica pubblici attorno ai temi conoscitivi più rilevanti imposti dalla pandemia può portare un contributo importante nella direzione auspicata. Decisivo appare anche ampliare e rendere sistematiche collaborazioni importanti già in corso con diverse strutture dell'Ateneo e i principali centri di ricerca.

Bologna, 1 settembre 2020 (contributo a cura di Gianluigi Bovini)

NOTE

(1) Per approfondire i contenuti dell'Agenda 2030 segnalo il volume di Enrico Giovannini "L'utopia sostenibile", Laterza, 2018.

(2) Per approfondire il tema della misurazione dello sviluppo sostenibile in un contesto regionale metropolitano rinvio allo studio "Bologna oltre il Pil – Lo sviluppo sostenibile in Emilia-Romagna e nella Città metropolitana" – Il Mulino, 2019.

(3) Per approfondire la metodologia e i contenuti dell'indagine Eurostat Eu-Silc rinvio alla nota Istat "Indagine sul reddito e sulle condizioni di vita Eu-Silc – Informazioni sulla rilevazione", pubblicata nel novembre 2019.

(4) Per approfondire il tema delle indagini condotte dall'Istat per stimare la povertà relativa e assoluta rinvio alla nota "Le statistiche dell'Istat sulla povertà", pubblicata nel giugno 2020.

(5) Per approfondire il tema della stima per piccole aree di parametri di povertà, deprivazione, disuguaglianza rinvio al report di Maria Rosaria Ferrante ed Enrico Fabrizi "Stima della serie temporale 2008-2017 di parametri di povertà, deprivazione, disuguaglianza per i distretti socio- sanitari e per le province della regione Emilia-Romagna", pubblicato nella sezione "Statistica" del sito della Regione Emilia- Romagna nell'aprile 2020.

(6) Lo studio "I redditi dichiarati nei Comuni della Città metropolitana di Bologna – Anno d'imposta 2018" è stato pubblicato nel sito "I numeri di Bologna metropolitana" nel giugno 2020.

(7) Lo studio "I redditi 2017 dichiarati dalle cittadine e dai cittadini di Bologna" è stato pubblicato nel sito "I numeri di Bologna metropolitana" nel gennaio 2020.

(8) Il Rapporto annuale sull'economia dell'Emilia-Romagna è stato pubblicato sul sito della Banca



Comune di Bologna



fondazione
innovazione urbana

d'Italia nella Sezione "Economie regionali" nel giugno 2020.

(9) Lo studio "La longevità a Bologna – Aspettativa di vita e condizioni socio-economiche della popolazione" è stato pubblicato nel sito "I numeri di Bologna metropolitana" nel giugno 2020.

(10) Il Rapporto annuale 2020 sulla situazione del Paese è stato pubblicato nel sito dell'Istat nel luglio 2020.

(11) Lo studio "Il mercato del lavoro a Bologna – Anno 2019" è stato pubblicato nel sito "I numeri di Bologna metropolitana" nell'aprile 2020.

(12) Gli studi della Banca d'Italia sugli effetti del Covid-19 sul mercato del lavoro, con analisi dei dati delle comunicazioni obbligatorie relativi a diverse regioni italiane, sono stati pubblicati sul sito della Banca nei mesi di aprile, maggio e giugno 2020.

(13) Il Rapporto "Prime evidenze sul mercato del lavoro dell'Emilia-Romagna a seguito dell'emergenza Covid-19", curato dall'Agenzia regionale per il lavoro e da ART-ER, è stato pubblicato sul sito della Regione nel luglio 2020.

(14) Il Rapporto 2019 sul benessere equo e sostenibile in Italia è stato pubblicato sul sito dell'Istat nel dicembre 2019.

(15) Tutti i dati relativi alla congiuntura demografica citati nel testo sono pubblicati sul sito "I numeri di Bologna metropolitana" e vengono aggiornati mensilmente.

